ANNO 59 MATTINO | TORINO: Venerdì 15 Maggio 1925 | MATTINO NUM. 115

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal lunedì	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero	» 125.—	65.50	33.—
Dall'edizione del lunedì	Italia Colonie L.	75.—	38.—	19,50
	Estero	» 145.—	74,50	38,50

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Pranger, acm. flocisr

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Ft. mensiari L. 7 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Crociera - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue succursali

Il giubileo del Re

Una seduta d'omaggio del Parlamento

Roma, 14, notte.

Il Comitato direttivo della maggioranza parlamentare ha tenuto stamane la preannunziata riunione. Erano presenti l'on. Andrea Torre, Pennavaria, Madia, Bottai, Venino, De Capitani, Caradonna, Romano, Lessona e Martire.

Si è ripresa la discussione sul voto amministrativo alle donne. Tre soli membri del Comitato direttivo si sono dichiarati favorevoli: gli on. Bottai, Giovanni Battista Miliani e Martire. Tutti gli altri, compreso l'on. Andrea Torre, hanno espresso parere contrario.

Il Comitato è stato quindi ricevuto, stamane, dal presidente della Camera on. Casertano, col quale sono stati presi accordi sulla manifestazione in onore del Sovrano in occasione del 25.o anniversario della sua assunzione al trono. Si è stabilito che domenica 24 maggio la Camera terrà una seduta straordinaria, che rivestirà carattere di particolare solennità e significazione. Il presidente Casertano, aprendo la seduta, ricorderà perchè per il 7 giugno, festa dello Statuto, è fissata la celebrazione del giubileo reale, ed inviterà la Camera a partecipare degnamente alla manifestazione nazionale. Risponderà Mussolini, che proporrà che la Camera nomini una Commissione di cinque o sette membri per la redazione di un indirizzo di omaggio da presentare a Re Vittorio Emanuele III il 7 giugno. Naturalmente, la nomina della Commissione sarebbe affidata all'on. Casertano, il quale stabilirà pure se l'indirizzo debba essere portato alla Reggia dal solo ufficio di presidenza della Camera o da tutti i deputati in corpo, i quali capitanerebbero un corteo composto di tutte le altre rappresentanze ufficiali. E' probabile che una eguale procedura segua il Senato, e che alla seduta del 24 maggio a Montecitorio faccia riscontro una seduta analoga a Palazzo Madama.

Gli ordini di Mussolini ai fiduciari

Il Comitato direttivo della maggioranza doveva tornare a riunirsi nel pomeriggio: ma la riunione non si è più tenuta. Invece alle 13 ha avuto luogo la riunione a Palazzo Chigi dei fiduciari regionali della maggioranza. Oltre all'on. Mussolini assistevano: l'on Federzoni, ministro dell'Interno, l'on. Grandi, ancora in funzione di sottosegretario agli Interni, l'on. Suardo, sottosegretario alla Presidenza, e Farinacci. Dei fiduciari regionali erano presenti: Gray per il Piemonte, Bodrero per il Veneto, Arpinati per l'Emilia, Marchi Giovanni per la Toscana, Mazzolini per le Marche, Felicioni per l'Umbria, Bianchi per la Calabria, Igliori per il Lazio e Del Marsico per la Campania.

La riunione è stata assai breve. L'on. Mussolini ha fatto brevi dichiarazioni per rilevare l'importanza della sessione parlamentare attuale, ed ha invitato i fiduciari regionali ad esigere da parte dei deputati dei gruppi rispettivi la partecipazione più assidua ai lavori della Camera, in modo che non abbiano a ripetersi gli inconvenienti deplorati frequentemente nel passato per lo scarsissimo numero dei deputati presenti. Quindi l'on. Mussolini ha dichiarato che il disegno di legge per il voto amministrativo alle donna, presentato dal Governo, dovrà essere approvato dalla maggioranza, ed ha invitato perciò i fiduciari regionali a farlo votare disciplinatamente. Queste dichiarazioni dell'on. Mussolini eliminano ogni dubbio sulla sorte del progetto per il voto amministrativo femminile. La votazione avverrà assai probabilmente sull'ordine del giorno oggi presentato dai tre commissari che nella Commissione rimasero in minoranza. L'ordine del giorno, sottoscritto dagli on. D'Alessio, Bianchi e Acerbo, dice:

« La Camera approva il principio della concessione del voto amministrativo alle donne e passa alla discussione degli articoli del disegno di legge ».

Infine, Mussolini ha dichiarato che, subito dopo avere approvato il disegno di legge che concede alle donne l'elettorato amministrativo, la Camera affronterà la discussione dell'importantissimo disegno di legge sull'attività delle associazioni segrete. La Camera approverà quindi il disegno di legge per l'appannaggio al Principe Ereditario e le due leggi militari già presentate al Senato: quella per l'ordinamento della nazione in tempo di guerra e quella per la riforma dell'alto comando. L'on. Mussolini ha anche raccomandato il perfetto coordinamento dell'azione dei deputati, ed a tale scopo frequenti dovranno essere le riunioni dei gruppi regionali: i fiduciari hanno anzi avuto l'ordine di procedere alla convocazione dei loro rispettivi gruppi entro tre giorni da oggi.

Stasera si notava a Montecitorio la circostanza significativa che il presidente del Consiglio ha fatto oggi ai fiduciari regionali quelle comunicazioni che sarebbero apparse dovute al Comitato direttivo della maggioranza, senza consultare minimamente quest'ultimo. La cosa potrebbe significare che, contrariamente alle assicurazioni date in un primo momento, i fiduciari regionali abbiano finito col sovrapporsi all'organo direttivo della maggioranza. L'on. Mussolini stesso, valorizzando i segretari regionali, si ripromette di ottenere quel coordinamento e quella disciplina nell'azione della maggioranza, che il Comitato direttivo non ha saputo garantire.

Le società segrete

Oggi alla Camera l'on. Bodrero ha presentato il testo definitivo della relazione al disegno di legge relativo alla regolarizzazione dell'attività delle associazioni, alla appartenenza a queste del personale dipendente dallo Stato ed agli Enti locali. La relazione si inizia con una breve critica teorica delle idee fondamentali delle massonerie, istituendo una differenza tra quella italiana e quelle di altri paesi, specialmente anglo-sassoni. Parla poi dei danni che derivano dagli intrecci di gerarchie, specialmente sul personale dipendente dallo Stato e dagli Enti locali, quando questo personale abbia prestato un doppio giuramento, insistendo sulla gravità che tale fatto può assumere quando si tratti specialmente di magistrati e di ufficiali. Accenna poi a taluni fatti specifici che rivelerebbero anche la dipendenza, o per lo meno la acquiescenza della massoneria italiana verso altre nazioni e rivendica infine, di fronte al diritto di associazione » che — dice — non si vuole in alcun modo violare, il diritto ed il dovere dello Stato di vigilare qualunque attività si svolga nel Regno, ed impedire perciò che funzionari, impiegati militari, magistrati ecc. ecc. possano in qualsiasi modo nell'esercizio delle loro funzioni obbedire a criteri diversi da quelli a cui lo Stato intende ispirarsi ».

La Commissione dice di aver perciò perfezionato il testo del disegno di legge presentato dal Governo, « in modo da evitare qualsiasi equivoco circa la sua portata, cosicchè per effetto della legge permanga inalterato nei tempi il diritto dei cittadini di associarsi per fini leciti e palesi e siano realmente abolite le società segrete in quanto segrete ».

L'articolo 2 del disegno di legge ministeriale viene pertanto modificato nel modo seguente dalla Commissione:

« Le associazioni operanti anche in parte in modo clandestino od occulto, i cui soci sono comunque vincolati dal segreto, sono vietate. Il loro scioglimento avviene per decreto del prefetto, senza pregiudizio delle sanzioni di cui alla presente legge. I dipendenti civili e militari di ogni ordine e grado dello Stato, qualunque funzionario od agente delle Province e dei Comuni ed istituti sottoposti per legge alla tutela dello Stato, delle province e dei Comuni, che appartengano anche in qualità di semplici soci alle associazioni, enti ed istituti contemplati nel presente articolo, sono destituiti o rimossi dal grado e dall'impiego o comunque licenziati ».

L'articolo 3 resta soppresso, perchè l'applicazione della legge ha luogo secondo le norme generali contenute nelle disposizioni preliminari del Codice Civile.

La Giunta dei trattati ha tenuto una nuova riunione pomeridiana, riprendendo la discussione sul trattato italo-russo. Nel corso della discussione si è rilevata la incompletezza delle statistiche pubblicate in Italia sul movimento commerciale italo-russo e la discordanza fra i dati italiani e quelli forniti dall'Ambasciata dei Soviets. L'esame di questi dati, che sono stati inoltrati per il tramite del sen. Contarini, sarà continuato lunedì prossimo.

La Giunta, intanto, nella seduta pomeridiana di oggi, ha deciso la presentazione alla Camera di un ordine del giorno per la riorganizzazione della statistica doganale commerciale e industriale. L'ordine del giorno sarà presentato e svolto dall'on. Belloni. La Giunta in seguito ha approvato la relazione presentata dagli on. Tofani, Vassallo e Belloni sui diversi progetti di legge sottoposti al suo esame.

I Soloni, il monopolio rosseniano e l'internazionale dell'industria

Mentre la Camera ha iniziato oggi la sua ripresa legislativa, proseguono anche i lavori della Commissione dei diciotto. Secondo informazioni ufficiose, in prima Sottocommissione ha pressochè ultimato i suoi studi per il regolamento dei rapporti tra i vari poteri dello Stato. Quanto alla Sottocommissione, che è incaricata di presentare lo schema per l'ordinamento delle rappresentanze di categoria e dei rapporti tra questi e i sindacati, sta lavorando col contributo di esperti per completare le linee di massima convenute d'accordo fra i tre commissari. Si conferma che entro il mese si avrà la relazione definitiva, ma la relazione concernerà solamente i punti fondamentali della riforma, punti che dovranno poi essere precisati, sviluppati e attuati da un complesso di norme completamente già elaborate. E' da escludersi in modo assoluto che la relazione possa essere presentata al Parlamento nell'attuale periodo dei lavori. *L'Epoca* assicura poi che non esistono in seno alla Commissione correnti contrarie tra loro circa le soluzioni da proporre ai problemi sottoposti all'esame della Commissione stessa.

Come è noto, si è inaugurato ieri a Stresa il congresso delle organizzazioni industriali internazionali. *Il Mondo* riconosce l'opportunità di tale congresso, necessario per l'incremento delle varie produzioni nazionali; nota che il capitale è per sua natura internazionale. Ora, come si ammette la legittimità dei rapporti internazionali tra industriali, cioè tra datori di lavoro, deve ammettersi la stessa legittimità dei rapporti internazionali tra sindacati operai. Il giornale si chiede allora dove vadano a finire le pretese monopolistiche del sindacalismo fascista; ricordando che l'on. Rossoni ha richiesto — ed i « Soloni » pare abbiano accordato — che per ottenere il riconoscimento dei sindacati questi non debbono aderire ad alcuna organizzazione internazionale, il giornale osserva:

« In tal modo il riconoscimento sarebbe accordato soltanto alle Corporazioni, perchè quanto agli altri sindacalismi, se costituiscono aderisce all'internazionale bianca, se confederale aderisce all'Internazionale di Amsterdam. Per questi due sindacalismi non ci sarebbe possibilità di esistenza. Ma ora conosciamo pure, dopo la convocazione del Congresso di Stresa, l'esistenza di una vera e propria Internazionale dell'industria. Dunque le organizzazioni industriali italiane non potranno e non dovranno ottenere il riconoscimento giuridico: saranno cioè sottratte a quella disciplina unitaria alla cui possibilità, senza disastri, mostrano di credere i funzionari delle Corporazioni, mentre noi non vi crediamo affatto. Allora le restrizioni o la disciplina risultanti dal riconoscimento giuridico si ridurrebbero a limitare la libertà sindacale degli operai, mentre ai datori di lavoro sarebbe consentita piena ed assoluta la possibilità di iniziativa e di movimento. Si può obiettare che non sarebbe legittima neanche l'esistenza delle organizzazioni padronali aderenti all'Internazionale dell'industria, ma noi vorremmo sapere dove sta il Governo che possa decretare lo scioglimento di quelle organizzazioni, di emanare cioè un provvedimento che sarebbe giustificamente mostruoso e praticamente dannosissimo all'economia nazionale. Che resta quindi del monopolio rosseniano? ».

"Cosa sacra è l'indipendenza della magistratura,,

Fiero discorso dell'on. Cannavina in Senato - I traslochi di alti magistrati e la "lue della ingerenza politica,, Il programma penale di Farinacci e la civiltà - Il principe d'Ischitella col frustino e Vincenzo Niutta

Le dichiarazioni del ministro Rocco

Roma, 14 notte.

La seduta, sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, è aperta alle 15.

Si riprende la discussione del bilancio della Giustizia.

SANTUCCI dice che il recente decreto per gli usi civici sconvolge tutta una legislazione stabilita e una giurisprudenza già formata e crea una giurisdizione nuova e singolare. Altri senatori, tra i quali De Cupis, Calisse, Canevari e Sinibaldi, sono del suo parere. Pertanto, gli sembra necessario dare istruzioni ai magistrati che fino a quando il decreto non sarà approvato al Parlamento, non si venga ad atti di spoglio che sarebbero irreparabili. Il termine potrebbe essere prorogato e si potrà così procedere con ragione e giustizia in modo da avere una legge equa seria e coordinata a tutta la nostra legislazione e tutta la nostra giurisprudenza (*approvazioni*).

I traslochi di Milano

Prende quindi la parola il sen. CANNAVINA, che, rilevata l'insufficienza della diaria per i testimoni e per i giurati, passa quindi a trattare di una questione molto delicata che si attiene alla indipendenza della magistratura.

« Intendo riferirmi — egli dice — ai provvedimenti non è guari emanati nei riguardi di due alti magistrati del tribunale di Milano: il presidente ed il Procuratore del Re di quel Tribunale, che sono stati trasferiti altrove, provvedimento che data da appena un mese — a quanto io ricordo — e che ha suscitato, a torto od a ragione, una commozione ed una preoccupazione nell'opinione pubblica. Io credo che al ministro debba essere gradito se me ne occupo, perchè gli dò il modo di fornire chiarimenti e delucidazioni tali da rassicurare la opinione pubblica a questo riguardo. Dopo il trasferimento di quei due alti magistrati venne ricordato, attraverso le indiscrezioni della stampa, se vi piace anche, malevola, che uno di quei magistrati fu firmatario di una domanda di autorizzazione a procedere a carico di un deputato occupante una eminente carica nella Camera, per reato comune, autorizzazione a procedere che, come tutti ricordano, provocò una tumultuosa seduta alla Camera. Fu anche detto, a torto od a ragione — ma certo valse maggiormente a preoccupare — che quei provvedimenti erano stati minacciati e preannunciati per un certo incidente occorso nell'anticamera del procuratore del re tra il rappresentante del procuratore del re ed un altro personaggio autorevolissimo del partito fascista, il quale — fu detto — pretendeva qualcosa a cui nell'interesse della giustizia quel magistrato non credeva di doversi prestare. Certo è che l'opinione pubblica si preoccupò e suppose che fosse una verità quello che si diceva circa la vera ragione del grave provvedimento. Un deputato, non della regione ma del mezzogiorno, l'on. De Marsico, giurista insigne, di fede certamente ortodossa, sentì il bisogno di presentare analoga interrogazione al ministro guardasigilli; questi gli rispose per iscritto e tale risposta fu pubblicata dai giornali. Perchè la risposta sia conosciuta proprio quale la diede il ministro, il Senato mi permetterà di leggerla. Essa è la seguente.

« A proposito di certi incombenti affidati ad un alto magistrato della corte suprema, furono allo stesso magistrato affidate indagini su quanto poteva concernere il presidente ed il procuratore del re del Tribunale di Milano. Da tali indagini (così è detto nella risposta del ministro guardasigilli) è risultato che il presidente del tribunale nonostante le sue progreditissime qualità di magistrato intelligente, colto, zelante, non possiede, per l'età avanzata, per naturale temperamento, l'energia e l'attitudine direttiva che occorrono per restare a capo di un collegio giudicante così numeroso e di così grande importanza. Egli è stato perciò — continua il guardasigilli — da me invitato a consentire alla sua nomina a consigliere di Cassazione del Regno, ufficio per lui assai adatto nel quale nutro fiducia... ».

CANNAVINA, a questo punto della lettura, osserva: — Espressione questa che l'on. Guardasigilli ha appreso...

ROCCO: — Dai predecessori (*ilarità*).

CANNAVINA: — ..... ha appreso dai Governi passati... « Potrà rendere — conclude la risposta del ministro — più apprezzabili servizi all'amministrazione della Giustizia ». Passando poi a spiegare le ragioni del trasferimento del Procuratore del Re, non terminai nemmeno lusinghieri per quel magistrato, l'on. ministro diceva semplicemente così:

« Parimenti il Procuratore del Re è stato trasferito ad altra sede perchè, già prossimo a raggiungere i limiti di età per il collocamento a riposo, non sembrava adatto a reggere una Procura del Re di tanta mole come quella di Milano di cui, del resto, era già da qualche tempo stato capo più di nome che di fatto perchè non esplicava le sue attività che negli affari di volontaria giurisdizione e nelle grazie ». Proseguendo, la risposta dell'on. ministro conteneva queste parole che leggerò, parole che dicono e non dicono e che lasciano l'animo dei lettori o degli ascoltatori perplessi in ordine ai provvedimenti adottati a carico di quei magistrati di Milano. « E' appunto in questa assenza del titolare nella effettiva direzione dell'ufficio che si deve ricercare una delle cause principali di certo spirito di indisciplinatezza rilevate in tre sostituti Procuratori del Re, di alcuni loro atteggiamenti non consoni al doveroso riserbo a cui nelle udienze è tenuto il magistrato ».

Addebito che non regge

CANNAVINA: — Queste, dunque, erano le giustificazioni che, invitato ufficialmente dall'on. De Marsico, l'on. Guardasigilli ha dato dei suoi provvedimenti, giustificazioni che consistono in sostanza in questo: i due funzionari ricordati erano diventati incapaci a reggere quegli alti uffici per l'età e per la debolezza del carattere. Io non so se questa sia la vera ragione; non conosco, se non di nome, e a causa di questo provvedimento, i due magistrati che furono oggetto del provvedimento stesso. Lontano dal centro giudiziario di Milano, io non so quali siano le vere ragioni che hanno indotto il ministro ad adottare quei gravi provvedimenti. Non ho fatto, o non potevo fare, nessuna indagine attendibile; se l'avessi fatta, se sapessi le vere ragioni, ala pure affermazioni di persone attendibilissime, io le direi senz'altro, senza però scludermi troppo in quanto che di fronte alla versione, attendibile per me, di prove orali, sarebbe venuta la versione in senso contrario altrettanto attendibile e rispettabile da parte del ministro. Però io mi domando se le ragioni addotte dal ministro sono ragioni sufficienti e tranquillanti per modo da ritenere che per davvero quelle condizioni di cose e quelle sole abbiano inspirato la condotta del ministro o lascino, per lo meno, adito a sospettare che in questi provvedimenti vi siano state influenze, ingerenze politiche. Orbene, a me pare che l'addebito di incapacità, di inattitudine a reggere quegli alti uffici, addebito sul quale si basa, secondo l'on. ministro, il provvedimento da lui adottato, non sia tale da potere tranquillare la nostra coscienza perchè non pare possibile che alti magistrati, chiamati da poco a reggere quegli alti uffici e che hanno già dovuto dare prova della loro capacità, della loro attività, della loro attitudine, della loro intelligenza, abbiano, di un subito, perduto queste qualità per dare prova di debolezza, di rilassatezza, di insufficienza a reggere il posto stesso. Cosicchè le ragioni addotte dal ministro sono tutt'altro che adatte a ricondurre la calma e la serenità nell'animo di coloro che sono chiamati a giudicare i provvedimenti.

Ciò che il Guardasigilli disse al G. C. fascista

CANNAVINA: — Aggiungasi poi (a parte le eminenti doti di intelligenza, di cultura e di attività dell'attuale Guardasigilli, doti che noi tutti siamo pronti a riconoscergli), che bisogna pure considerare talune manifestazioni ufficiali come quella da lui fatta allorchè nel Gran Consiglio fascista del 25 aprile, egli, come i giornali riportarono, se le informazioni sono esatte...

ROCCO: — Ma a credere ai giornali! (*Ilarità*).

CANNAVINA: — ...Poichè era un comunicato ufficiale e non fu smentito, io ritenevo di dover prestar fede a quanto è stato pubblicato. Quel comunicato diceva così: « L'on. Rocco ha detto: « Occorrerà ottenere la facoltà di « allontanare dai posti direttivi dell'amministrazione gli elementi legati per sentimento e per interessi ai partiti antinazionali », cioè a dire a tutti quei partiti, come sapete, che non sono il partito fascista. Non credere ai giornali? D'accordo. Non prestare piena fede ai giornali? Ma se vi è un comunicato ufficiale del Gran Consiglio fascista e se, in questa parte, nessuna smentita è venuta, io debbo credere, e dovevo credere, che questa fosse la verità. Tanto meglio se così non è, tanto meglio: me ne compiacerò se il guardasigilli potrà dire che queste cose egli non le ha dette, che questo non è il suo pensiero. D'altronde, perchè il ministro emetteva quei provvedimenti a carico di quei magistrati? Non lo dicono i giornali, ma lo ha scritto un autorevole membro, anzi una autorità del partito fascista, il quale, come tutti sanno, nega il diritto alla vita a qualsiasi altro partito che non sia quello fascista. Questa figura politica porta nuovi elementi alla credibilità che in quei provvedimenti, insufficienti in sè, possa esservi una ingerenza politica.

La pena di morte, l'esilio, il bando...

« D'altronde, lo stesso partito, a mezzo del l'autorevole ed ascoltato segretario richiede a gran voce, voce che non è stata smentita, il ripristino della pena di morte (*commenti*) che la gloria di un italiano di avere combattuto per tutta Europa e merito e gloria della nostra legislazione penale di averla abolita; richiede il ripristino dell'esilio che il nostro Codice cancellò dal novero delle pene; richiede anche il bando, pena che ricorda i non invidiabili tempi medioevali. D'altronde, si è detta anche un'altra frase, che include un certo proposito (che non sarà vero, fu detto) cioè che quel partito mirava a fascistizzare la Monarchia. Io credo che non fu mai pronunciata parola più irriverente per la Monarchia, per la nostra Monarchia sabauda che è simbolo tradizionale della patria grande ed unita, che è sagmacolo purissimo, ara e sempre, di fede, di concordia e di pace tra tutti i cittadini (*approvazioni*).

« A rendere credibile, ciò che mi auguro non sia, si aggiungono, le dimissioni (come hanno detto i giornali e come non fu smentito) le dimissioni del Consiglio dell'ordine di Milano, che vennero date in conseguenza di quei provvedimenti. A dare credito a ciò che può essere un sospetto infondato di ingerenza politica, si aggiunsero anche i sequestri di quei giornali i quali commentarono la risposta del ministro.

« Qualche giorno fa mi capitava tra le mani il *Giornale della Sardegna* ove, a proposito di un altro magistrato (un altro presidente) il cui nome non ricordo, che era stato trasferito dall'on. ministro Guardasigilli, si diceva che questo trasferimento era stato influenzato da illegittime ingerenze politiche. In quel giornale l'ho letto; non ripeto ciò che esso dice perchè non ho alcun documento ufficiale da cui dedurre argomenti e ragioni per ritenere che quel giornale abbia detto o meno la verità. Però qualche autorevole collega, a cui ho rivolto parola per qualche informazione necessaria a tranquillizzare la mia coscienza, mi ha confermato perfettamente il fatto.

« Se fosse vero anche questo, se fosse vero che il provvedimento che colpiva i magistrati di Milano non era informato a puri sensi di giustizia ma aveva la lue dell'ingerenza politica illegittima, io non esiterei un istante a chiamare quei provvedimenti sacrileghi perchè cosa sacra è l'indipendenza della magistratura che è garanzia di tutti i cittadini.

Un episodio borbonico

« Tanti anni fa un principe potentissimo, forse anche per relazioni di parentela con una delle tante Corti che infestavano e tiranneggiavano l'Italia divisa, riceveva l'annunzio mentre tornava dalla passeggiata a cavallo di una sentenza che a lui premeva circa una causa decisa in senso a lui contrario; ricevuto questo annunzio, si presentò con gli stivali ed il frustino in mano nella casa del presidente del Collegio che aveva pronunciato la sentenza. Con fare burbanzoso domandò come mai si fosse pronunciata una sentenza a lui contraria. Qual grande magistrato (perchè grande mostrò di essere anche dopo) con molta dignità, con molto decoro e con molta austerità rispose alla domanda villana, che egli aveva emesso quella sentenza che rispondeva al sentimento della propria coscienza, ed essendo in causa un addito al principe con pari dignità e con decoro la via della porta. All'indomani il magistrato presentò al re le sue dimissioni motivate. Il principe, per usare la frase adoperata da chi raccontò il fatto, non ebbe a soffrire neppure un dolore di testa per il suo atto villano; i tempi non lo consentivano, ma per quanto il principe non avesse neppure un dolor di testa, pure non furono accettate le dimissioni di quel valoroso, insigne magistrato. Ed infatti egli venne invitato a riassumere l'ufficio non più come presidente di camera, come si diceva allora, ma promosso come presidente del Collegio. Quel principe era il principe di Ischitella; quel magistrato fu, nella sua carriera, venerato e rispettato da tutti e fu poi nominato presidente di una delle Corti di Cassazione del Regno. Quel magistrato era Vincenzo Niutta. Quel Governo era il Governo dei Borboni; il quale perseguitava per ragioni politiche ma rispettava l'integrità della magistratura nelle sue funzioni. Io termino e formulo l'augurio che, ne sono sicuro, risponde al voto di tutti, e cioè che vi siano sempre in Italia, come vi sono, magistrati come quelli a che non vi siano dei novelli principi in dicitottesimo od in ventiquattresimo come quello. L'Italia poi non abbia mai a rimpiangere un Governo che fu qualificato e passò alla storia come la negazione di Dio (*congratulazioni*).

MELODIA: — Non vi è questo pericolo, on. Cannavina.

Curia e foro

DI STEFANO dichiara di consentire col sen. Benaa nella necessità della istituzione della corte di revisione e ricorda che egli sostenne questa necessità quando di discusse la legge per la riforma dei codici. Parla della riforma dell'ordinamento giudiziario e di quello della carriera professionale degli avvocati sulle quali materie il ministro guardasigilli ha presentato recentemente due disegni di legge. Il disegno di legge istituisce un consiglio superiore forense, composto di 30 membri, un piccolo parlamento nominato per metà dagli avvocati e per metà dal ministro guardasigilli. Ora egli crede ed è sicuro di farsi l'eco dei colleghi professionali degli avvocati italiani che la nomina di 15 dei membri del consiglio superiore forense affidata al governo non sia tale cosa che reagisca intorno all'indipendenza del consiglio superiore. Questa indipendenza potrà essere garantita soltanto se tutti i membri del consiglio saranno eletti dagli avvocati.

TIVARONI ricorda che l'applicazione della legge per il giudice unico non ebbe buoni effetti e che si ritornò al giudice collegiale per voto unanime delle autorità giudiziarie e dell'opinione pubblica. Confida che il ministro vorrà nella sua autorità aderire alla sua opinione che è quella che rimarga il giudice collegiale.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale riservando la facoltà di parlare al ministro ed al relatore.

La risposta del guardasigilli

ROCCO, ministro della Giustizia e degli Affari del Culto dice che è all'inizio della sua opera; spera di avere le forze di compierla e solo allora si riterrà degno dell'approvazione del Senato. Si limiterà oggi a rispondere sulle questioni poste dai vari oratori. Il tema principale è stato quello dell'ordinamento giudiziario, ma il sen. Benan non ha tralasciato di richiamare l'attenzione sulla difficoltà del reclutamento dei magistrati, i quali non sono oggi sufficienti di numero per il regolare andamento delle funzioni giudiziarie. La verità è che la carriera del magistrato non porge più sufficienti attrattive sopratutto per la unificazione delle carriere che rende lunga e disagevole la carriera unica. Ha già accennato al altro ramo del Parlamento che il suo ideale sarebbe il ritorno, se fosse possibile, alla separazione delle due carriere, ma non si dissimula le grandi difficoltà pratiche gravissime che si presentano specialmente per le disposizioni transitorie. Si propone però di studiare accuratamente la questione. Quanto alla residenza dei magistrati, seguirebbe la proposta del sen. Benaa che ai magistrato fosse data la possibilità di rimanere nella regione qualora non vi contrastasse il fatto che grande parte dei magistrati proviene dall'Italia meridionale e le residenze desiderativisse sono quelle di Roma in giù. E' stato studiato un buon sistema di promozioni; questo spiega la instabilità nella materia. Si sono provati tutti i sistemi; egli crede che il meno imperfetto sia quello del concorso per esami, ma questo non può essere applicato in tutte le promozioni e anche di questa questione intende occuparsi particolarmente. I magistrati hanno diritto ad un trattamento economico non solo degno ma migliore degli altri funzionari dello Stato. I recenti provvedimenti per tutti gli impiegati hanno dato ai magistrati un miglioramento relativamente maggiore. Insisterà che si faccia di più perchè ciò ritiene giusto, necessario, utile, nell'interesse della giustizia e dello Stato.

L'argomento della indipendenza della magistratura è stato trattato molte volte teoricamente e non c'è più nulla da dire sotto tale aspetto. Il magistrato deve essere libero dalle pressioni che vengono dall'alto e da quelle che vengono dal basso. Si associa completamente al sen. Gallini nel deplorare l'iscrizione di magistrati a Società che implicano vincoli occulti o gerarchie segrete. Se vi sono magistrati iscritti a tali società, essi dovrebbero sentire il dovere di ritornare sui loro passi e qualora avesse la prova della loro iscrizione a quelle società segrete, provvederebbe (*approvazioni*).

Al sen. Cannavina osserva che egli risponde solo degli atti suoi e del governo; non delle altre persone alle quali egli ha mosso critiche. Quanto ai provvedimenti presi a carico dei due magistrati del tribunale di Milano, non ha che ben poco da aggiungere alla risposta data al deputato De Marsico.

Si erano, a Milano, verificati incidenti, in udienza e fuori, tali da dar l'impressione che il magistrato non fosse veramente imparziale e superiore a tutti i partiti. I due trasferiti sono magistrati degnissimi, colpevoli soltanto di non avere avuto l'energia adeguata per impedire quegli incidenti. Se il sen. Cannavina vuole che la magistratura sia superiore a tutti i partiti e non faccia nè una politica favorevole al governo nè una ad esso contraria, l'oratore è pienamente d'accordo con lui. Per ciò che riguarda il presidente del Tribunale di Oristano, anche per lui, si deve dire che è un magistrato rispettabile e degno ma, avendo tutto luogo dove egli si trovava, parentele strettissime, che davano luogo a diceria, certamente infondate, l'oratore ha creduto opportuno di richiamare su di lui l'attenzione del Consiglio superiore il quale ha deciso che venisse allontanato. Si noti però che il suo trasferimento è avvenuto ad una sede e ad un ufficio importanti.

I sen. Venzi e Gallini hanno spezzato una lancia in favore del giudice unico. Si riserva di studiare il problema richiedendo il parere del maggior numero possibile di persone competenti. Il sen. Venzi desidera la introduzione del sistema dello « scabinato » per la giustizia penale. Personalmente anche l'oratore è propenso a questo sistema, ma, pur consentendo che le funzioni della giustizia penale debbano rispondere più alla coscienza popolare che alla stretta parola della legge, ritiene opportuno di attendere prima gli effetti che porterà la riforma dell'istituto della giuria. Circa la richiesta di un tribunale di terza istanza, osserva che la moltiplicazione dei gradi aumenta la piaga dei processi e forse porta a ritorsi della tendenza moderna. Oggi il doppio grado di giurisdizione non funziona nè in materia penale nè in civile e ciò dimostra che si tende a ridurre i gradi di giurisdizione.

Riconosce che in parecchi centri importanti esiste un disservizio giudiziario denunziato dal sen. Gallini. Ma non sa trovarvi rimedio. Forse non sarebbe difficile aumentare il personale nelle cancellerie, ma non vede come si potrebbe accrescere il numero dei magistrati quando non si riesce a coprire l'organico attuale. Non rimane quindi che semplificare gli atti e le forme giudiziarie: l'oratore intende porre ogni impegno nello studio di questo problema. Pensa intanto ad istituire una casa giudiziaria alla quale dovrebbero affluire certi proventi che poi sarebbero suddivisi tra il personale locale (*vivi commenti*). Le giurisdizioni speciali si sono deplorevolmente moltiplicate negli ultimi 25 anni. E' questo un fenomeno concomitante coll'indebolimento dell'autorità dello Stato ed egli può apertamente dichiarare che uno dei compiti del Governo, a cui egli appartiene, consiste nello sfrondamento e nella soppressione delle giurisdizioni speciali (*approvazioni*). Promette di accingersi volentierosamente a questo lavoro e dichiara di esser recisamente opposto sinora all'istituzione di nuove giurisdizioni. La presentazione di un disegno di legge per la repressione della delinquenza abituale non crede che sia la via più rapida per risolvere il problema, visto che di ben 5 disegni di legge precedentemente presentati, e in tempi di calma, non è arrivato nessuno in porto. I provvedimenti opportuni invece si prenderanno in sede di riforma del codice penale e della legge di pubblica sicurezza.

Per ciò che riguarda la stampa è d'accordo con la maggior parte dei rilievi fatti dal sen. Mazziotti, ma crede che gli eccessi in cui essa cade siano un aspetto della vita moderna che non si può mutare. In ogni modo, il Governo ha presentato già un disegno di legge che tende a reprimere il numero eccessivo di particolari che riguardano fatti immorali e le notizie date sui processi penali in sede di istruttoria.

Circa il decreto legge 22 maggio 1924 sugli usi civici, già siraliciate dal blocco dei decreti da approvarsi complessivamente, dichiara che in questi giorni sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge e sarà facile introdurvi gli opportuni emendamenti. Intanto saranno date disposizioni agli uffici dipendenti dal ministero e da quello dell'Economia Nazionale perchè non vengano compiuti nel frattempo atti irreparabili. La legge forense è già dinanzi all'altro ramo del Parlamento e non è forse opportuno anticiparne la discussione in Senato.

Dà quindi alcune notizie intorno ai lavori legislativi che si stanno compiendo sui quattro codici. Questi lavori rappresentano la parte fondamentale dell'opera che il Governo si accinge a compiere per dare, a pochi anni di distanza dalla grande guerra, la nuova codificazione per la quale l'Italia nostra si rivelerà ancora una volta degna della sua grande tradizione, della sua sapienza antica, dell'avvenire immancabile che le è preparato (*applausi*).

Senza discussione sono approvati i capitoli del bilancio con le annesse tabelle e i nove articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto. Tutti i disegni di legge posti in votazione sono approvati.

La seduta termina alle ore 19,30.

Il voto alle donne

L'inizio della discussione alla Camera

Roma, 14, notte.

Le tribune pubbliche sono discretamente affollate, sopratutto dal bel sesso che attende probabilmente la discussione del disegno di legge che lo interessa. Poco prima delle 16, i deputati cominciano ad occupare i settori. Al banco del Governo sono presenti: Mussolini, Ciano, Celesia, Spezzotti, ecc.

La "sonnette,, ovvero la "squilla,,

Alle 16 l'on. CASERTANO dichiara aperta la seduta. Sul suo tavolo scintilla la famosa *sonnette*, campana d'argento di modeste proporzioni, fatta venire appositamente da Parigi per poter meglio dominare eventuali tumulti dell'assemblea. Ora, poichè *sonnette* è vocabolo francese, *Il Giornale d'Italia* si è posto il problema linguistico sulla denazionalizzazione italiana del nuovissimo strumento parlamentare. Interrogato il senatore Guido Mazzoni, segretario della Crusca, questi ha risposto:

« Squilla è parola antica italianissima, anche usata da Dante, per esempio. Volendosi dunque distinguere il campanello del nuovo arnese per piacere l'assemblea, e non volendosi adoperare campana, mi sembra si dovrebbe usare il vocabolo « squilla », che suona bene nelle frasi consuete: « fa' agire la squilla », parlando del presidente; oppure, in modo assoluto, « agisce la squilla ». Per esempio: « dopo varie scampanellate, il presidente fa agire la squilla »; oppure: « ecco, agisce la squilla ». Ed ancora: « ecco la squilla ». Ma se i francesi chiamano *sonnette* anche il campanello quando il nuovo arnese, non v'è poi ragione perchè noi non lo chiamiamo campanello. Riconosco che si sopravviverà per i casi minori il campanello, allora sarà meglio distinguere la « squilla ».

Per intanto, la *sonnette* o *squilla* tace sul tavolo presidenziale, nè si può dire fino a quando resterà silenziosa...

"Se non vuol tornare, resti fuori!,,

La seduta s'inizia con alcune commemorazioni (GUGLIELMI commemora l'illustre fisiologo san Grassi, il magnifico vittorioso lottatore contro la malaria), e quindi l'on. CIAN rievoca la nobile figura di Santorre di Santarosa e propone che la Camera esprima il suo sentimento di ammirazione reverente alla città natale di Santorre di Santarosa, Savigliano, ed ai suoi discendenti (*applausi*).

FEDELZONI, ministro dell'Interno, a n

ligenza si è brillantemente affermata, ed esse l'hanno conseguito risultati pari a quelli degli uomini. Se è vero che il suffragio femminile turberebbe l'ordine famigliare: esso servirà, nella generalità dei casi, a meglio cementare l'unità spirituale della famiglia. Quanto alla preoccupazione che la donna possa essere distratta dalle cure domestiche essa è infondata. Se qualche sporadico esempio viene citato in proposito, ciò non autorizza a generalizzare: si può essere sicuri che pochi saranno le donne politicanti mentre la enorme maggioranza si limiterà ad esercitare il diritto del voto in occasione dei comizi, tornando subito al lavoro calmo ed ordinato della famiglia. Negare oggi il voto alle nostre donne significherebbe togliere a quelle degne redente che tanto hanno sofferto per la loro fede italiana (*commenti*). E' vero che la rivoluzione francese prima e Napoleone poi furono ostili alla parificazione dei diritti della donna a quelli dell'uomo; ma il progresso dei tempi ha dimostrato luminosamente come le donne abbiano saputo distruggere ogni prevenzione, acquistando molteplici titoli al riconoscimento della loro piena capacità politica. Concludo augurandomi che la Camera voglia fare, con l'approvazione di questa legge, un primo solenne riconoscimento delle altissime benemerenze delle donne italiane. Così sarà veramente assicurata alla vita pubblica il concorso di tutte le forze vive della Nazione (*applausi, congratulazioni*).

PRESIDENTE annunzia che l'on. Bottai ed altri hanno presentato una mozione circa la grave situazione finanziaria dei Comuni che hanno conservato l'autonomia delle scuole elementari.

FEDELE, ministro della P. I., chiede che lo svolgimento di tale mozione sia rinviato a sei mesi.

Così rimane stabilito e la seduta termina alle ore 19,20.

La maggioranza voterà la legge a cui è contraria

Roma, 14, notte.

Riguardo alla concessione del voto amministrativo alle donne attualmente in discussione alla Camera, *Il Giornale d'Italia* si dichiara favorevole ad esso e ritiene che l'esercizio del diritto svilupperebbe la coscienza e le latenti attitudini politiche delle nuove schiere elettorali. Concludendo, l'organo liberale scrive:

« Ma vorremmo che a questo in conclusione si arrivasse attraverso un dibattito ampio, sereno, profondo e dignitoso per tutti; vorremmo risparmiare alla storia della nostra vita politica lo spettacolo poco serio di una maggioranza che, per di più in assenza di quasi tutta la minoranza, vota una legge a cui è contraria, unicamente perchè impressionata dal cipiglio del capo del Governo. Non dubitiamo che, oltre al cipiglio, il capo del Governo abbia a sua disposizione degli ottimi argomenti, come pensiamo avere noi ed altri fautori della riforma, e speriamo che siano persuasivi. Ma se questo non fosse, preferiremmo vedere rinviata la riforma (il Governo, ci pare ad occhio e croce, non rischia di cadere per così poco), anzichè vedere 300 legislatori far tacere la voce della loro coscienza e della loro dignità di fronte ad un *sic volo, sic jubeo* del donatore ».

Il passaggio dell'on. Grandi al Sottosegretariato degli Esteri e la nomina dell'on. Teruzzi a segretario all'Interno sono commentati stamane dall'*Impero* come « politicamente significativi ». Il giornale estremista reca questo titolo: « *Col nuovo incarico a Grandi e con l'avvento di Teruzzi l'integralismo fascista continua la sua marcia* ».

La Direzione del Partito dei contadini riunita ad Alba
Per la libertà e per il giubileo del Re

Alba, 14, notte.

Si è riunita la Direzione del Partito dei contadini d'Italia, la quale dopo un ampio esame della situazione politica ed un'animata discussione sul dibattito svoltosi in questi giorni circa il presente e futuro atteggiamento dell'opposizione Aventiniana, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Partito dei contadini d'Italia, interprete del pensiero e della volontà della laboriosa, paziente e patriottica massa rurale, stranitasi, perchè non fascista, nella più parte dei paesi, dalla vita amministrativa dei centri ove produce, e dove imperano commissari estranei od amministratori che il potere colla violenza conquistarono; rilevando come nessun spiraglio si veda aperto alla speranza di vedere la vita nazionale avviata verso un regime di libera manifestazione del pensiero politico contenuto nei limiti delle superiori esigenze dello Stato; riaffermata la necessità di continuare sull'intransigente linea di opposizione sino ad oggi seguita, fino a che non solo nei discorsi che precedono voti politici, o nelle dichiarazioni fatte a giornalisti esteri, ma nella realtà della quotidiana esistenza di tutti gli italiani, ritornino le civili libertà indispensabili per un solido e sicuro progresso ».

La Direzione ha preso in seguito in esame i problemi della vita economica nella ripercussione che hanno sull'agricoltura e sui contadini. Essa ha rilevato come coll'accentuarsi di ogni giorno del costo della vita e coll'aggravarsi e moltiplicarsi dei tributi sulla terra, si venga a colpire nel cuore le sorgenti della produzione, togliendo specialmente alla piccola proprietà coltivatrice il reddito che permette il sostentamento di tante laboriose famiglie di contadini; ha quindi affermato come l'aumento delle tariffe ferroviarie per i prodotti concimanti ed antiparassitari indispensabili per la produzione agricola, ed il disinteresse di fronte a gravissimi problemi quale l'invasione filosserica che distrugge zone di vigneti e crea disoccupazione, dimostrino come il Governo ben poco curi le vere basi dell'economia nazionale.

Nella riunione venne presa in esame la progettata intesa delle forze democratiche oggi ingaudate in diversi gruppi politici, e l'invito indirizzato anche al partito dei contadini di partecipare ad un'eventuale Confederazione. In proposito la Direzione afferma:

« Il partito dei Contadini d'Italia operando per la difesa e la valorizzazione dei principi di una sana democrazia rurale che sono nell'intimo spirito delle vive forze del lavoro che organizza, va preparando, per l'orientamento politico di domani una forza di grande valore per la solidità politica e la sicurezza economica della Patria. Nessuna preconcetta intransigenza impedisce al Partito, anche senza preparate intese, di unire le proprie forze a raggruppamenti affini, in determinata contingenza, quando dall'unione possa sorgere un più sicuro, celere e stabile raggiungimento di comuni punti programmatici ».

La Direzione infine deliberò l'invio al Comitato centrale per le onoranze al Re nel venticinquennio di Regno, del seguente telegramma: « Il Partito dei contadini d'Italia invia fervida adesione feste giubilari nostro Sovrano, pura espressione unità nazionale, intangibile custode civili conquiste popolo italiano ».

I contratti di locazione dei fondi rustici

Roma, 14, notte.

L'on. Bonardi, che aveva sollecitato il ministro dell'Economia nazionale per conoscere il pensiero del Governo in merito alla questione dell'aumento dei canoni di affitto agrario, ha ricevuto dal ministro, on. Nava la seguente risposta:

« Posso darti assicurazione che la questione della proroga del decreto 10 settembre relativo al canone dei contratti di locazione dei fondi rustici, conclusi anteriormente al 30 giugno 1918, ha formato oggetto di studio da parte del mio ministero. Io sto ora studiandola ed entro brevissimo tempo mi proporrò di sottoporla, dopo i necessari accordi cogli altri ministri competenti, al Consiglio dei ministri. Per quanto riguarda poi l'estensione della revisione ai canoni stessi dei contratti stipulati posteriormente al 30 giugno 1918, tu conosci i precedenti e le decisioni contrarie, per ragioni di principio, ad un ulteriore e più ampio intervento legislativo in materia, onde certo non appare facile ora una diversa determinazione. Tuttavia credo che l'argomento possa essere studiato ed io infatti sto occupandomene, allo scopo di appurare tutti gli elementi che possono servire al Governo per un eventuale riesame ».

Il messaggio di Mussolini
agli ufficiali e agli equipaggi della Marina

Roma, 14 sera.

Stamane, alle 11, il presidente del Consiglio on. Mussolini ha preso possesso del suo ufficio al Ministero della Marina. Recatosi nel suo gabinetto di Ministro, egli ha colà ricevuto, presentatigli dal Duca del mare Thaon di Revel, le eccellenze gli ammiragli direttori generali del ministero. Indi si è recato nell'ampio salone della biblioteca, ove erano riuniti tutti gli ufficiali superiori della marina fino al grado di capitano di vascello, ed ha pronunciato un breve discorso. L'on. Mussolini ha poi diretto agli ufficiali ed agli equipaggi della regia marina un messaggio nel quale è detto:

« Chiamato dalla fiducia di Sua Maestà il Re assumo da oggi la carica di ministro della Marina *ad interim*. So che la marina italiana è giustamente fiera delle sue tradizioni e pienamente degna dell'amore e della fiducia del popolo. Alla Marina, che nessuno ferirà nella sua necessaria autonomia e nel suo intatto ed intangibile prestigio, dedicherò le mie migliori cure, come alla forza che in pace ed in guerra reca sui mari il simbolo sacro di vittoriose armi, pronte alla difesa della Patria. Sono certo che ognuno di voi mi darà la sua collaborazione con quel senso di consapevole disciplina che è caratteristico dei marinai italiani. Giunga a tutti gli ufficiali ed equipaggi dell'Armata ed al personale tutto della Regia Marina il mio cordiale saluto, al grido di Viva il Re! ».

La Marina e il Comando unico

A proposito del riordinamento della marina, *Il Giornale d'Italia* reca le seguenti notizie circa l'inquadramento della marina nel Comando unico:

« L'ammiraglio Acton sopraintenderà, oltre al suo ufficio di capo dello Stato Maggiore alle forze navali mobilitate, tanto più che ormai tale manchevolezza non era stata scevra di critiche. In altri termini il capo di Stato Maggiore della marina non sarà soltanto colui che coordina i piani difensivi ed offensivi, ma avrà stretti contatti con tutte le forze navali. Il Comando in capo dell'armata, che rappresenta una delle branche delle forze navali, verrà inquadrato nel complesso di tutte quelle esigenze che la difesa del paese potrà richiedere. Il nuovo capo di Stato Maggiore della marina è tra l'altro, tenace assertore dell'opportunità di migliorare le nostre difese nel medio e basso Tirreno e studi in proposito aveva già pronto a termine nel periodo in cui era al comando del dipartimento di Napoli. L'ammiraglio Acton sembra sarà sostituito al 1.o giugno al comando dell'armata dall'ammiraglio Simonetti, che sino ad oggi ha occupato la carica di comandante della piazza di Spezia.

« Nulla vi sarà di mutato, per quanto concerne lo svolgimento delle manovre navali, che si svolgeranno in agosto tra la Sicilia e la Sardegna, giusta il piano già pronto nelle sue grandi linee che fu concretato d'accordo tra il Ministero ed il Comando in capo dell'armata. La nostra flotta, cui si aggiungerà, tra non molto, la divisione navale leggera al comando dell'ammiraglio Monaco, reduce dalla missione in Levante, ha già iniziato le consuete esercitazioni di primavera, che servono principalmente ad allenare gli equipaggi imbarcati nel febbraio scorso. Le esercitazioni nel giugno e luglio proseguiranno colla maggiore intensità. Nel periodo delle manovre il comando dell'Armata rimane affidato all'ammiraglio Simonetti ».

L'aeronautica è un "puzzle,,?

La sistemazione dell'aeronautica è definita dalla *Tribuna* una puzzle. Quindi il giornale prosegue:

« Fissata nell'on. Mussolini la persona dell'alto commissario, fissata nel gen. Bonzani quella di sottosegretario per l'Aeronautica, occorreva, per terminare la frase « Comando dell'aeronautica », la ricerca del capo o anche del sottocapo di Stato Maggiore, tanto per nominare i fattori indispensabili ed essenziali dell'Alto Comando. La scelta è stata fatta. Essa potrebbe essere commentatissima, sia riprendendo i motivi di una campagna da poco cessata, sia richiamando alcuni apprezzamenti fatti da coloro che la scelta consigliarono un tempo, avversarono poi, riassumano oggi; sia facendo paragoni curiosi fra cariche e destinazioni coperte o da ricoprire ecc. La materia davvero non mancherebbe per riprendere la polemica ».

Il giornale ricorda quindi che il gen. Prandoni era stato da poco richiamato dalla posizione ausiliaria e preconizzato capo di Stato Maggiore, avesse già iniziato la riorganizzazione dell'aeronautica ed era stato dichiarato *ad latierem* dal gen. Piccio a Roma.

La nuova delimitazione dei Collegi
non sarà pronta prima di Agosto

Roma, 14, notte.

Secondo informazioni della *Tribuna*, il lavoro per la delimitazione delle circoscrizioni elettorali, o stato condotto a termine. La formazione degli antichi collegi elettorali in Italia al 1921 ed avvenuta in base al censimento della popolazione del Regno eseguito nel 1881. Gli antichi 508 collegi, nei quali si divide il territorio del Regno si distribuivano fino al 1923 nel seguente modo per numero di abitanti:

Collegi aventi o non oltre 50.000 abitanti, 4; da 50 a 45.000 abitanti, 2; da 45 a 50.000 abitanti, 11; da 50 a 55.000 abitanti, 50; da 55 a 60.000 abitanti, 62; da 60 a 65.000 abitanti, 75; da 65 a 70.000 abitanti, 83; da 70 a 75.000 abitanti, 76; da 75 a 80.000 abitanti, 62; da 75 a 80.000 abitanti, 56; da 80 a 85.000 abitanti, 40; da 85 a 90.000 abitanti, 16; da 90 a 95.000 abitanti, 12; da 95 a 100.000 abitanti, 9; più di cento mila, 18.

Il giornale ministeriale aggiunge:

« Da queste cifre si può avere una idea approssimativa del rimaneggiamento che subiranno gli antichi collegi, perchè il lavoro svolto eseguito tenendo di scorta la precedente delimitazione. Prima che il lavoro sia sottoposto all'esame ed alla approvazione della Commissione interparlamentare, presieduta dall'on. Boselli, dovrà essere esaminato dal ministro degli interni, on. Federzoni; ma, date le sue occupazioni specie in quali giorni di ripresa parlamentare, è chiaro che egli non potrà occuparsi della questione che in estate inoltrata. D'altra parte la delimitazione dei collegi in 76 provincie non può non richiamare la sua particolare attenzione di ministro degli interni, che dovrà domani rispondere a dei possibili rilievi da parte delle due Camere. La Commissione interparlamentare non potrà da parte sua espletare il suo lavoro a meno di una settimana; tutto fa quindi prevedere che prima del mese di agosto la nuova delimitazione non sarà resa pubblica ».

Il Direttorio fascista ed il Congresso del partito

Roma, 14, notte.

Il Direttorio fascista, convocato per domani alle ore 10, fisserà l'ordine del giorno del Congresso nazionale. Alla riunione saranno presenti tutti i membri del direttorio. Dopo le dichiarazioni che farà il segretario generale on. Farinacci, saranno precisati gli argomenti da trattare al Congresso e si procederà alla nomina dei relatori. Fra questi si fanno insistentemente i nomi del sen. Gentile e del prof. Arias. Assai probabilmente il direttorio alla fine della riunione diramerà un comunicato illustrativo delle linee programmatiche del Congresso.

Regazzi si dimette

Bologna, 14, notte.

Augusto Regazzi ha mandato questa sera una lettera alla Federazione provinciale fascista, dimettendosi dalla carica di membro senza specificare i motivi.

Una "sipe,, contro la casa d'un avvocato

Trieste, 14, notte.

Ieri sera, nello adiacenze dell'abitazione dell'avv. Gianolini, che ha difeso l'uccisore del segretario provinciale del fascio, è stata lanciata una « sipe », che fortunatamente non produsse alcun danno.

L'istruttoria De Bono

Il P. M. presenta la prima parte della sua requisitoria

Roma, 14 sera.

Circa la requisitoria del P. M. nell'istruttoria De Bono la *Tribuna* — non sequestrata — pubblica:

« Fummo noi i primi a deplorare che la Commissione istruttoria, terminato l'esame testimoniale negli ultimi giorni di aprile, si era riunita qualche volta soltanto per esaminare le rogatorie disposte antecedentemente e pervenute da varie città, nonchè per ricevere documenti integrativi di deposizioni rese da alcuni testimoni escussi. Dicemmo pure che in data 24 maggio scorso, l'incartamento processuale dell'istruttoria era stato consegnato al gr. uff. Santoro, rappresentante del P. M. presso la Commissione istruttoria del Senato.

« Malgrado il rigoroso riserbo che ha sempre circondato il lavoro della Commissione, oggi siamo in grado di affermare che il Pubblico Ministero comm. Santoro, ha già depositato la prima parte della sua requisitoria, riservandosi di consegnare il resto delle sue conclusioni fra pochi giorni.

« Come i lettori ricorderanno, la denuncia donati investe la presunta responsabilità del senatore De Bono, non soltanto nei riguardi del delitto Matteotti, ma anche in quelli delle aggressioni Amendola, Forni, Misuri, ecc. Si può quindi spiegare la presentazione di questa prima parte della requisitoria, racchiusa in un fascicolo di oltre 90 pagine, dal fatto di avere il P. M. terminato il suo lavoro per quanto concerne la imputazione maggiore. Fra pochi giorni saranno pronte le altre conclusioni inerenti alle imputazioni minori. E' inutile dire che sulle conclusioni suddette si mantiene il più assoluto riserbo, e non è in alcun modo lecito trarre indizioni di sorta o arzigogolare ipotesi sul loro contenuto e sulla loro portata ».

L'Epoca — non sequestrata — scrive:

« Infondata è, ancora una volta, la voce corsa della firma della famosa ordinanza presidenziale sul processo De Bono. Ieri riferimmo che sono in corso alcune rogatorie. Pochi giorni fa, possiamo dirlo ora che è avvenuto, se ne è svolta una a Rovigo, e se ne esaminano i risultati. Come può ritenersi così precipitosa la Commissione e così contentabile il Procuratore Generale? Il comm. Santoro si reca ancora giornalmente al Senato, per prendere appunti e consultare atti. Il quale dato di fatto, che non rappresenta un segreto per alcuno, fa indurre che logicamente la requisitoria non potrà essere pronta nè fra quarantotto ore nè, ancor meno, fra centoquattro ore. Nessuna riunione di Alta Corte in giugno, come ieri si diceva anche nel corridoi del Senato e nella nostra stessa tribuna della stampa ».

I premi dei Buoni del Tesoro

Roma, 14, notte.

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono continuate le operazioni di sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro novennali. Per la quinta serie, il premio di L. 100.000 è stato vinto dal n. 278.233; il premio di L. 50.000 dal n. 1.248.643; il premio di L. 10.000 dal n. 1.210.602; e i quattro premi di L. 5000 ciascuno rispettivamente dai numeri 482.586, 206.774, 1.535.976, 1.131.947.

La commessa biellese era innocente

Genova, 14, notte.

Lunedì scorso, in seguito a denuncia sporta da certo Antonio Riva Masera, negoziante di stoffe di Biella, veniva indiziata quale autrice di un furto di circa 10.000 lire di merce in una commessa Angelina Coppo. Dopo più precisi accertamenti fatti dall'autorità giudiziaria la Coppo è stata oggi rilasciata perchè la denuncia risultava senza fondamento. Il Masera da 8 anni conviveva con la Coppo, quando il 5 febbraio u. s., in seguito a un diverbio, il negoziante sparava contro la ragazza una rivoltellata fortunatamente a vuoto. Per tal fatto egli veniva arrestato, ma poco dopo veniva messo in libertà provvisoria. La Coppo decise però di rompere ogni relazione coll'amante e venne a stabilirsi a Genova, dove aprì uno spaccio di tessuti sul Mercato Orientale. Ma il Masera raggiunse la Coppo a Genova e la invitò a tornare con lui a Biella. Al suo rifiuto l'avvenante pensò di mettere in azione un piano diabolico. Offrì in vendita alla ragazza alcune pezze di stoffa. La Coppo, pur di liberarsi del Masera, concluse l'affare. Tornato a Biella il Masera spedì una parte della merce alla Coppo e piombò subito a Genova denunziando al commissariato di P. S. che la Coppo era fuggita da Biella asportando circa 10.000 lire di merci. Il primo sorpreso della P. S. parve accreditare l'accusa lanciata contro la povera donna. Oggi però, accertate bene le circostanze, la Coppo è stata, come dicemmo, rimessa in libertà.

Le dolorose vicende d'un segretario comunale

Novara, 14, notte.

Sono note le vicende del segretario comunale di Cavaglio d'Agogna, sig. Luigi Urbano Bignoli, costretto ad abbandonare l'impiego in casa perchè fatto segno a persecuzioni. Egli aveva denunciato al maresciallo dei carabinieri di Ghemme che nella notte dal 28 al 29 dicembre u. s., durante la sua assenza, verso le ore 22,30, un gruppo di individui aveva effettuato contro le imposte della sua abitazione una fitta sassaiuola, sparando pure 5 colpi di rivoltella. Il fatto, attribuito ai soliti motivi di odio di parte, aveva allarmato la moglie e i bambini del Bignoli. Però il maresciallo Lodi, nell'esperire le indagini, dichiarava di non aver potuto accertare che il fatto fosse realmente accaduto. Inoltre, uno di coloro che avevano fatto il nome dei presunti autori, disdisse le sue dichiarazioni, ed il Bignoli venne perciò imputato di simulazione di reato.

All'udienza risultò che il Bignoli è una vittima e non un calunniatore, un onesto funzionario ingiustamente bersagliato. La sua innocenza venne fatta brillare dal patrocinio del difensori, on. Carcano e avv. Olivia. E il Tribunale, su conforme richiesta del P. M., dichiarò assolto il Bignoli per non aver commesso il fatto.

Sequestri

Milano, 14, notte.

D'ordine del prefetto è stata sequestrata l'*Avanguardia*, organo settimanale dei giovani comunisti.

ABBONAMENTI ORDINARI alla "STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del LUNEDI'	3 numeri settimanali	Coll'edizione del LUNEDI'
Anno . . L.	85 —	75 —	125 —	145 —
Semestre „	33 —	38 —	64,50	74,50
Trimestre „	17 —	19,50	33 —	38,50

Abbonamenti straordinari dal 16 Maggio al 31 Dicembre 1925

Italia e Colonie		Estero	
6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
41,30	47,65	80,15	92,70

Avvertenza importante

Ai prezzi sopraindicati vanno aggiunti centesimi 10 per bollo di quitanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Notevole articolo di don Sturzo
nel 34° anniversario dell'enciclica "Rerum Novarum,,

Roma, 14, notte.

Compiendosi domani il 34.o anniversario dell'Enciclica *Rerum Novarum*, *l'Osservatore Romano*, *Il Corriere d'Italia* ed il *Popolo* — che pubblicano sull'argomento un articolo di don Sturzo — lungamente il significato dell'Enciclica leonina. *L'Osservatore Romano* rileva la coerenza di pensiero e di programma che si riscontra nella lettera recente del Cardinale Gasparri al presidente dell'Azione Cattolica e nel documento di Leone XIII. L'organo vaticano scrive:

« La *Rerum Novarum*, come rievoca giorni di concordia e di pace, di entusiasmo e di forza invincibile, ci attesta che non vi è problema di ordine, di giustizia, di pace sociale che esuli dalla dottrina e dalla benefica attività della Chiesa. E la commozione, l'entusiasmo, la forza nostra da queste appunto provenivano: dall'accettare con affetto, fiducia, abbandono di figli, la sua guida suprema. Nessuno pensava allora che i rapporti tra operai ed industriali, tra capitale e lavoro, il problema della mercede, la questione giuridica che si ricollegava al grande conflitto sociale, fossero estranei alla morale ed alla civiltà e perciò interdette all'intervento sapiente della Chiesa ».

Infine Luigi Sturzo nel *Popolo* col titolo « 15 Maggio », scrive:

« I 34 anni dacchè Leone XIII raccolse il grido delle classi operaie e ne segnò il cammino alla luce del Vangelo, non sono trascorsi inutili nella dura esperienza dei popoli. Ma la grande guerra, frutto di sistemi capitalistici e di costruzioni nazionalistiche, di spirito pagano, oltre i danni morali prodotti, ha distrutto immense ricchezze, che il lavoro, il risparmio ed il sacrificio delle popolazioni avevano accumulato in mezzo secolo di pacifica attività. Il disquilibrio che ne è venuto è sparso.

Quindi l'ex-segretario del Partito popolare rileva che stanno di fronte allo spirito l'ecclesismo e lo spirito di rivolta.

« I potenti dell'economia o della politica tendono al monopolizzare ogni attività, aumentano le barriere di protezione doganale ed i loro eserciti per terra, per mare e per aria ed a loro vantaggio presentano al popoli un nuovo Dio da venerare: la nazione; una nuova parola da credere: la forza; una nuova legge da seguire: la violenza e l'arbitrio ».

Don Sturzo poi così conclude:

« Il nostro cammino è segnato. Il movimento sociale dei cattolici non può farsi paladino degli egoismi di una classe contro l'altra. Però, il principio dell'armonia delle classi non è statico, ma dinamico: tende, suscitato a dare l'elevazione morale, intellettuale ed economica delle classi operaie: non odio, ma amore; non violenza, ma giustizia; non guerra civile o militare, ma la pace ».

La grande illuminazione di S. Pietro

Roma, 14 sera.

Come abbiamo annunziato, domenica prossima, in occasione della prima canonizzazione dell'anno giubilare, verrà ripresa la tradizione dell'illuminazione della facciata e della cupola di San Pietro. Pio XI ha voluto che questo spettacolo eccezionale fosse presentato ai pellegrini che affluiscono a Roma, e che si riprendesse la tradizione che dal pontificato di Pio IX non era stata continuata. L'illuminazione si effettuerà nel modo seguente. Alla rapida manovra dei sampietrini, che, ad un segnale, accenderanno in pochi minuti e contemporaneamente 600 padelle piene di bitume e di altra materia combustibile, seguirà quella per l'accensione delle altre luminarie. I lanternoni sono 4400, le padelle 701. Il numero totale dei lumi è di 5101, cifra che corrisponde alla metà del numero dei fanali che servono alla illuminazione notturna di tutta Roma. Quando l'illuminazione è semplice ci si impiegano 251 uomini; quando è doppia 365.

L'illuminazione della cupola di San Pietro ha una tradizione. I gesuiti per primi sembra che abbiano dato l'esempio con quella che fecero alla cupola della loro chiesa del Gesù in Roma, il 12 marzo 1622, per la canonizzazione dei Santi Ignazio e Saverio. In seguito, le occasioni rituali in cui si compiva questa cerimonia furono la coronazione dei Sommi Pontefici e l'anniversario della incoronazione stessa. Le cupole si illuminano anche in occasioni straordinari eventi, come canonizzazione di Santi, arrivo di Sovrani, vicende liete dello Stato. Così, per il ritorno a Roma di Pio VII, il 24 maggio 1814, fu effettuata l'illuminazione.

Si racconta pure un episodio umoristico, avvenuto il 18 aprile 1857. Era stato annunziato lo spettacolo della illuminazione per la sera di quel giorno, nel quale si attendeva l'arrivo dell'Imperatrice di Russia, ma senza alcun contravviso la cupola non fu illuminata. L'ordine negativo fu attribuito al cardinale Antonelli. La popolazione ne rimase molto irritata.

Quest'anno Pio XI vuole rinnovare la prova con una grande illuminazione.

L'ottima riuscita ad Asti
della Mostra zootecnica

Asti, 14, notte.

Si è svolta nella nostra città un'esposizione-concorso zootecnica, indetta dal locale Comizio Agrario con l'appoggio del Municipio, della Cassa di Risparmio, della Camera di Commercio di Alessandria e di numerosi altri enti provinciali e regionali. Diedero opera alla Mostra il cav. Bellia Villata, l'enologo Odoardi Sardi, il dott. Barbero della Cattedra Ambulante di Agricoltura e tutti gli altri componenti della Commissione permanente zootecnica.

Il giorno 12, ha avuto luogo la fiera-mercato di tori di razza piemontese; da ogni centro del Piemonte si sono recati gli allevatori con numerosi e scelti capi, veri campioni della specie, che in gran parte vennero acquistati sul mercato di Asti. La mattina del 13 poi si è svolta l'inaugurazione della Mostra zootecnica allestita nei locali dell'Alta sulla piazza Alfieri. Presenziavano all'adunanza oltre ai tutti i componenti il Comitato esecutivo, il sottoprefetto di Asti, comm. Lippi; gli assessori comunali prof. cav. Cillario e avv. Ceccarelli, il veterinario provinciale prof. Mainero, il prof. Zannoni direttore del Consorzio delle Cattedre Ambulanti della Provincia. La fiera era completata dai più competenti in materia allevatori, quali gli on. Marchiaro, il dott. Pastore, il cav. Rosso di Vigone, il dott. Albenga, il dott. Riva ed altri. Alle ore 10 i componenti il Comitato, le Giurie, le autorità ed alcuni espositori si sono riuniti a banchetto all'albergo V. Alfieri. Parlò a nome del Comitato esecutivo il presidente cavaliere Sarti. Rispose il prof. Mainero ed il dott. Bertello di Verona.

Giova notare come la Mostra sia riuscita una vera ecumenale manifestazione in materia zootecnica: Plauso degli organizzatori, quello di poter giungere con un'opera intelligente alla affermazione di un tipo selezionato di puro razza piemontese, sarà in breve raggiunto se di tali mostre si renderà possibile la organizzazione più frequente. Il risultato del concorso è la riprova di tale affermazione.

Scontro tramviario a Genova
Nove passeggeri feriti

Genova, 14, mattino.

Questa notte, alle una, una tramvia proveniente da Piazza De Ferrari e rientrante al deposito, è stata investita sugli scambi presso il Ponte Pila, da un'altra tramvia, proveniente da San Fruttuoso, e che compiva la sua ultima corsa. L'urto è stato violentissimo. I vetri delle due vetture sono andati in frantumi, mentre il personale e i passeggeri erano sbalzati contro le pareti delle carrozze. Essi riportarono tutti ferite e contusioni. Nove soltanto dovettero essere accompagnati all'ospedale ove furono giudicati guaribili fra gli otto e i quindici giorni. L'investimento è avvenuto, secondo i primi risultati dell'inchiesta, per un guasto allo scambio. Le vetture, molto danneggiate, sono state rimorchiate al deposito. La notizia del grave accidente ha richiamato sul posto numerosa folla di cittadini ed ha fatto accorrere dalla Questura e dal municipio le autorità.

Due donne investite dal direttissimo di Parigi

Nizza Marittima, 14, notte.

Oggi prima delle 13 avvenne una disgrazia nella stazione di Juan Les Pains. Tre viaggiatori, per salire su un treno, imprudentemente attraversavano i binari, mentre sopraggiungeva il direttissimo di Parigi che non si ferma in quella stazione. Uno dei viaggiatori miracolosamente rimase illeso; ma una donna venne investita e lanciata fuori delle rotaie; un'altra, la signora Pons, di 45 anni, commerciante, venne investita; il suo corpo fu fatto a pezzi.

BORSE

BORSA DI TORINO

14 Maggio 1925

Dopo un'apertura debole il mercato migliorò sensibilmente per chiudere in generale ripresa. Specialmente favorite le Commerciali e le Fiat. I cambi sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 81,25 n.); 82,10 n. — Consolidato 5 % (cont. 97,975-97,90, 97,90); 98,075-98,05, 98,05 — Consorzio Sicil. 762 — Banca d'Italia 1005-1885, 1905 — Banca Commerciale 1004-1543, 1563,50 — Credito Italiano 972-970, 974 n. — Banco Roma 118 — Banco Agricola 337 n. — Robattino 792, 794 n. — Meridionali 815 n. — Navigazione A. I. 535 — Cosulich 328-353, 338 — Italiana Gas v. 544-538, 541,50 — Italiana Gas n. 529 — Conservatori Gas 540,50-541, 540,50 — Elettricità A. I. 372,50-370,50, 370,50 — Sip 250,50-238, 239,50 — Off. Savigliano 1195 — Nebiolo 532-520 — Bauchiero 108,50-101, 101,50 — Fiat 571,50-569, 571,50 — Bonifiche 620-626, 626 — Fiorio 210-211, 215 — Valli di Lanzo 418-405, 405 — Viscosa 361,50-363, 367,50 — Chatillon 417-412, 417 — Boni Sinibli 1011-905, 1011 — Cementi 410, 420 n. — Pittaluga 170-172, 172.

Titoli non quotati ufficialmente: fine:

Seso 98 — Marconi 190 — Schiapparelli 174,50-160, 175 n. — Montecatini 273 — Fiammiferi (cont. 535); 500-535, — Miro Lanza 190 — Diritti Fiammiferi (cont. 210-150).

Cambi — Parigi 127,50-127,175, 127,375 — Svizzera 472,50 n. — Londra 118,66-118,575, 118,575 — Belgio 123,50 n. — New York 24,135-24,125 n.

BORSA DI MILANO, 14 maggio — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 82 — Consolidato 5 % fine mese 97,90 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana, 1260 — Credito Italiano 974 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 585 — Ferrovie Mediterranee 370 — Ferrovie Meridionali 815 — Robattino 790 — Libera Triestina 392 — Snia 302 — Terni 650 — Meccaniche Milani e Silvestri 178 — Breda 450 — Ansaldo 19 — Montecatini 274 — Società Metallurgica Italiana 188 — Raggiana 750 — Piaggio 347 — Isotta 7,20 — Ilva 905 — Elba 70 — Cascami Seta 1850 — Linificio Canapificio Nazionale 810 — Lanificio Rossi 6660 — Id. Targetti 653 — Cotonificio Cantoni 6050 — Id. Veneziano 462 — Id. Meridionale 160 — Id. Turati 852 — La Seta 48 — Idroelettrica 410 — Rosari Varzi 1350 — Pirelli 1610 — Industrie Zerchert 620 — Raffineria Ligure Lombarda 570 — Distillerie Italiane 302 — Molini Alta Italia 1800 — Eridania 635 — Galbiati 182 — Edison 202 — Società Artistica di Elettricità 278 — Marconi 190 — Vitrala 1850 — Conti 508 — Negri 655 — Ligure Toscana di Elettricità 300 — Esercizi Elettrici 156 — Esportazione Italo Americana 320 — Costruzioni Venete 300 — Beni Stabili Roma 1027 — Grandi Alberghi 527 — Cementi Spalato 418 — Cosulich 340.

Cambi — Francia 127,30 — Svizzera 472,65 — Londra 118,50 % — New York 24,07 % — Berlino (marchi oro) 0,60 — Vienna 3,40 — Bucarest 11,75 — Belgio 123,60 — Spagna 307,75 — Praga 18,00 — Budapest 0,34.

BORSA DI GENOVA, 14 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 81,87 — Consolidato 5 % f. m. 83,07 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 97,00 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1263 — Credito Italiano 980 — Banco di Roma 118,50 — Credito Marittimo 584 — Ferrovie Meridionali 810 — Ferrovie Mediterranee 372 — Robattino 791 — Lloyd Sabaudo 305 — Alta Italia 234 — Libera Triestina 396 — Cosulich 340 — Snia 307 — Terni 650 — Ansaldo 18,50 — Elba 70 — Ilva 344 — Fiat 575 — Ferriere Veltri 473 — Metalli 199,50 — Italo 16,50 — Silo 540 — Montecatini 276,50 — Monte Amiata 360 — Ligure Toscana Elettricità 294 — Negri 340 — Eridania 660 — Raffineria Ligure Lombarda 626 — Industria Zuccheri 912 — Romana Zuccheri 136 — Gminelli 187 — Molini Alta Italia 1305 — Semolerie 1400 — Cotoniere Meridionali 160 — Silos 520 — Aedes 15,75 — Beni Stabili 1100 — Cementi Spalato 430.

Cambi — Francia 127,35 — Londra 118,64 % — Svizzera 472,50 — New York 24,13 % — Spagna 308,40.

BORSA DI ROMA — 14 Maggio — Rendita Italiana 3,50 % cont. 82 — Id. id. fin. fine mese 82,05 — Consolidato 5 % cont. 97,85 — Id. id. fin. fine mese 97,97 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 78,75 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerciale Italiana 1262 — Credito Italiano 979 — Banco di Roma 120 — Credito Marittimo 587 — Credito Fondiario 500 — Imprese Fondiarie 142,50 — Immobiliare 1000 — Beni Stabili 1017 — Fondi Rustici 250 — Ferrovie Meridionali 810 — Robattino 797 — Tram 230 — Cosulich 341 — Snia 305 — Libera Triestina 395 — Terni 660 — Ansaldo 18,50 — Metallurgica Italiana 193 — Ilva 343 — Antimonio 88 — Montecatini 273,50 — Elba 69 — Fiat 571 — Monte Amiata 370 — Acqua Marcia 1300 — Condotte Acqua 695 — Gas 1100 — Risanamento 1675 — Marconi 195 — Elettrochimica 102 — Aroio 490 — Eridania 660 — Romana Zuccheri 136 — Pantanella 313 — Colonieri Meridionali 102 — Forze Idrauliche 685 — Cementi Spalato 440 — Prima Filatura Rieo 670 — Bonifiche Ferraresi 620 — Acquedotto Serino

Il rosaio millenario

HILDESHEIM, maggio.

Dove metteranno a pensione questa gracile primavera che ancora rabbrividisce per le sue unde e già si rammarica d'esser venuta così presto in questo maligno settentrione! Almeno scappa da Berlino, dove le case color carbone l'an freddo soltanto a passarci rasente; venni a vivere qui, a Hildesheim, in questo angolo pigro della dolce campagna sassone. Quaggiù, dove un rosaio millenario gonfia le sue gemme tardive, e il verde nuovo degli alberetti gareggia con i colori freschi delle case di legno: il verde di questo nano, per esempio, che solletta io danza con una nana, e se ne son dieci coppie nel fregio che corre torno torno, e sopra, nel vano della finestra piccolina, una fanciulla gialla e rosa sta ferma come fosse ritagliata nel legno anch'essa. Ma io le ho detto: *'n Morgen, Kind!* — e allora lei ha sorriso come sorridon le fanciulle di provincia; senza malizia e senza sottintesi.

***

A Hildesheim ti metteranno a domina, primavera. Al *Wiener Hof*, albergo — ma ce ne son dunque ancora? — senza paggi e senza ascensori e senza telefono, con finestrelle sotto il tetto affacciate sopra la vivaia sbilenca. Che buon odor di legno, di pavimenti lucidati con l'olio, che amici onesti (non quelle cittadine di Berlino che maravigliano ogni ingenuo viaggiatore che ha letto il Baedecker e giura sul medesimo). Poi andrai a passeggio per le calli silenziose che sfociano nel vecchio mercato, uscirai su piazze verdi ed erme che vigilano il sonno di monumentali basiliche romane; sorte quando tutti parlavano ancora latino, clerici e notai, e venivan su i mastri comacini a insegnare come si tirau sù le mura di sasso e come s'adornano i capitelli di mostricciatoli cornuti.

Ma non dimenticare di prendere per il *Pfaffenstieg* (salita degli scagnozzi diremmo noi) e di salire al piazzale del duomo, se hai nostalgia di casa nostra. C'è una casa bianca e misteriosa con le imposte verdi, un cortiletto compunto, degli orecchi palamotti di pietra con linee episcopali, con fregi canonici; fra sasso e sasso cresce l'erba, e una selva di grandi alberi nascondo alla vista i dolci troppo gotici della basilica. Qui il sole pare più caldo, e l'aria ha dell'ecclesiastico; sembra d'essere in un santuario con alloggio per pellegrini, nella corte di qualche feudo cardinalizio. E se anco dal tempio un sacrestano in cotta sorvolatta l'illusione è completa.

E questa roba è tutt'uno con un accoramento della patria lontana; e si sente quanto italiano e provinciale sia, nelle sue forme più intime, l'universale cattolicismo.

***

S'arriva a Hildesheim a traverso una campagna uguale, che fuma di nebbia nella mattina come se ci fosse d'autunno; e la strada è a curve e a rettilinei, e il conducente dell'automobile accelera nelle curve e frena sui rettilinei (ve l'ho già detto che in Germania non si sa condurre! Che desiderio dei nostri guidatori torinesi! Ma c'è troppa polizia a regolare il traffico, nelle città tedesche; e quando l'omo è lasciato libero sulle strade inorvegliate, non ci si racapezza più). Ma poi il guidatore lasciò la vettura al galoppo sopra il selciato lucido; svoltò per una strada in miniatura, con case basse e orti in pubertà; e s'arrestò, alle nostre grida d'altolà, nel bel mezzo della piazza comunale di Hildesheim.

A cui bisognerebbe arrivare invece a piedi, dopo lunghi avvolgimenti per le contrade; nella luce violetta d'una sera calma, che da quel vagabondare per vicoli e chiassuoli ci son rimaste nella memoria inscrizioni latino e distici di Hans Sachs, calzolaio e poeta tanto per smentire il proverbio che il calzolaio non deve risalire oltre il tacco. Non sguisciamo dalla rossa della metropolitana berlinese, dove non si sa a quale stazione venga fatta più fiera guerra, se al naso per il fetore primaverile dei suoi scompartimenti, o al tatto per l'ammonticchiamento promiscuo, o agli occhi mortificati da ferree volte e ammattonate e gallerie e squali luminosi; non ci insultano dai tetti i richiami abbaglianti che saltellano sugli schermi metallici, policromi e nevrastenici. La cittadinanza già dorme, nella prima sera; non s'incontrano per via che impiegati corretti, donne gonfie, fanciulle graziose e sgraziate; ed ecco dall'arco d'una vecchia posterla accanto alla quale una casupola buffa con un gran tettone sopra una base striminzita pende come se si volesse mollare, attraverso una strada nuova e linda, si sbuca nella piazza serena.

Pare allora che una spugna cosmi dalla lavagna della memoria la brutta intollerabile Germania del nuovo secolo, pacottiglia a prezzi da non temere concorrenza e presuntuoso imperialismo. Torna a fiorire, fra gracili reminiscenze scolastiche, la Germania che amammo: il suo medioevo ingenuo, i suoi borghesi birraioli, le sue ragazzole romantiche; la *provincia* germanica, che ripagava di pratico buon senso e d'affettuosa ammirazione la cultura un po' schiva e raffinata che le davamo; e in questo scambio ecco rimaneva goffa e noi si restava geniali, pur guadagnandoci dalle due parti qualchecosa che all'una o all'altra mancava. Goffa essa rimaneva, questo sì; ma fresca e gaia e contenta di poca scienza; senza letteratura, senza umanesimo, con una cultura già pedante ma non ancora pedulante. La Germania di Leibnitz, che scriveva in latino; la Germania di Goethe, che nell'esametro dell'ira d'Achille e degli errori di Enea raconta i conversari del signor farmacista con il signor oste.

« Aber es tassen die drei noch immer
[sprechend zusammen,
mit dem geistlichen Herrn der Apotheker
[beim Wirte,

ma ancora sedendo i tre conversavano insieme — l'oste e il curato e con loro il signor farmacista ».

***

Un palazzetto del '300, grigio, con pinnacoli gotici e lunghe finestre ogivali; una casa comunale del '400, nobile e casta, con un portico ad archi acuti, tutta di pietra nera; una ricca casa di legno intagliato, colorato, lucidato; un'altra grande casa di legno, la sede dell'arte dei macellari, altissima, con un enorme spiovente, ed a cui i numerosi piani sovrapposti e sporgenti l'uno sull'altro dànno quel caratteristico aspetto di cosare che si guarda ai piedi, se abbia perduto qualche cosa; tutta istoriata anch'essa di intagli allegri, scene di vino, di donne, di baldorie, di servette pizzicate, di mogli bastonate, con motietti in tedesco antico: « e va' là, non *eron pazzi nemmeno i nostri vecchi e sapevano godere anch'essi la vita* ». Questa è la piazza di Hildesheim.

***

E subito accanto, nell'intrico delle strade anguste, ritrovate il Rinascimento, il Seicento, il Settecento tedesco; le case in miniatura, di legno, con finestre quadrate e tetti a sgrondo, rannicchiate, ristrette l'una all'altra come guerrieri paurosi, con lucido di colore. Fra un piano e l'altro ci sono scritte in latino o in tedesco arcaico, inneggianti alla virtù, alla fede, invocanti Iddio sulla casa o sugli capiti; o fascie pazientemente incise, vistosamente colorate, con eccentrico gustose di abbracci, di cavalieri erranti, di vergini ignude; e i proprietarii di oggi, ancora lieti di quell'adornamento, ripannelleggiano ad ogni primavera con lacche chiare il legno e il fregio, e fanno un rosso nuovo a quelle ciocie, e casacchini verdi e gialli a quegli eroi, e ripassan porporina sulle incrinature.

Ma che matte vecchiette, queste casine decrepite così imbellettate! Il tempo ha curvato le travi maestre, i pilastrini di legno dovato, gli architravi; le facciate si son rattratte, contratte, assoppite; qualche finestra di quadrata s'è fatta trapezoidale, altre strizzan l'occhio, altre divergono come se avessero litigato con la vicina. Ma le tendine son stirate di fresco, nei vasi crescon geranii e garofani; e a vedere queste vivuzze dall'imboccatura, sotto questo cielo diligente che le mette bene in luce, con tanto chiasso di tinte, sembran davvero una doppia fila di beghine ubbriache, che si son messo i vestiti da sposa della loro remota giovinezza e si son passato il rosso sulle labbra, e stan lì a farsi reverenze e a susurrarsi porcherie all'orecchio.

Così si costruiva quassù, nella semplice Germania, quando da noi sorgevano le case del Comune, e le reggie della Rinascenza, e i palagi del '600 e del '700. Pensate alla principesca Vicenza, i cui palazzi hanno la stessa età di queste catapecchie brulicanti. Solo qua e là l'umile folla delle case pidocchiose s'arrotra, come smarrita, davanti alle grandi piazze che isolano i tempii superbi; le antichissime chiese romaniche che il cinquecento protestantesimo ha consacrato, ma non ha saputo capire più.

Aller Markt, Eckemockerstrasse dove bruciarono le streghe, e c'è rimasta la pietra abbrustolita per testimonio; Andreasstrasse, Hohenweg, Judengasse, bisognava venire a battere il vostro marciapiede e a scrutar nell'interno delle abitazioni lilliputiane per consolarsi del Kurfürstendamm e della Friedrichstrasse, chilometriche cascate berlinesi e per capire l'elezione di Hindenburg.

Difficile è capirla, chi la consideri da Berlino o dalle altre tre o quattro grandissime città della Germania; metropoli ambiziose di modernismo, senza storia, o di cui la storia è soffocata dall'orgogliosa cronaca dell'oggi; nelle quali il bisogno di godere la vita è così urgente come la necessità di guadagnarsela; vivisse e intelligenti, settiche e utopiste insieme; senza morale e senza pregiudizii; ove l'America è idolo e gli eroi dal pugno e della pellicola son divinizzati; ove il passato è sentito come un ingombro, e i quartieri venerabili dei tempi andati son sacrificati alle linee del tranvai, e dimenticati dietro un orribile sipario di case nove; le città dei riformati alla leva e dei filosofi, degli espressionisti e dei pervertiti che gremiscono a migliaia di coppie i locali loschi dedicati a Saffo e ad Oscar Wilde. In queste città piccoline si capisce invece come Hindenburg sia stato eletto, non dalle donne (le poche statistiche che si son potute avere non hanno confermata questa supposizione), ma dalla provincia.

Si capisce l'elezione, dico; non voglio dire che la si giustifichi. Ci vorrebbe, per sentirsi indotti a usare questo verbo, un più lungo e profondo studio politico. Ma se non altro per la legge dei contrasti: se le grandi città, a maggioranza, si son pronunciate per il candidato della sinistra, tutto al contrario dovevan fare questi angoletti del passato dove il popolo è rimasto quello che passeggia nella domenica di Pasqua sotto gli occhi del dottor Faust e del suo famulo. Qui si vive ancora nella storia, e le strade han nomi di signorotti locali, i Re dello Hannover, i granduchi del Braunschweig; c'è un monumento alla vergine Hildesia e uno al nanuccio cattivo che perseguita i ladrunooli di frutta; e la gloria locale è il rosaio piantato mille anni fa nel chiostro del duomo dall'abate Bernardo, e che dalle incavate radici continua a gettar polloni ed esplode ogni giugno in roselline di sangue, come la tua bocca passata al lapis rosso, Primavereita.

PAOLO MONELLI.

Il Congresso della stampa latina
inaugurato a Firenze

Firenze, 14, notte.

Alla presenza delle principali autorità cittadine e di oltre un centinaio di congressisti — rappresentanti i maggiori giornali e le più importanti Agenzie di informazioni di Francia, di Spagna, di Belgio, Portogallo, Romania, Canadà, Argentina, Brasile, Cile, Perù, ed altre Repubbliche sud-americane —, è stato solennemente inaugurato stamane, nel Salone del Duecento in Palazzo Vecchio, il terzo Congresso della stampa latina. Il primo si svolse a Lione, sotto la presidenza di Herriot; il secondo a Lisbona, sotto la presidenza dello stesso Presidente della Repubblica portoghese.

Giornalisti d'ogni terra latina

L'elenco dei delegati stranieri partecipanti al Congresso, contiene nomi di pubblicisti notissimi ed autorevoli, non solo nel campo del giornalismo vero e proprio, ma altresì in quello delle lettere e della politica. Eccone alcuni:

FRANCIA. — Sen. Henri De Jouvenel, del *Matin*; Maurice De Waleffe, del *Journal*; M.me De Waleffe, de *La Vie Latine*; Jean Vignaud, del *Petit Parisien*; Kessel, del *Figaro*; Jubin, del *Petit Journal*; Mlle Françoise Dumont, dell'*Eclair*; Gallier, del *Temps*; Homen Cristo, di *Comedia*; De Gobart, del'*Intransigeant*; Jean Chuzeville, del *Mercure de France*; Jules Bertaut, dell'*Echo de Paris*; Paul Levy, del *Aux Ecoutes*; Mlle Chaliot, del *Par Sud Amerique*.

SPAGNA. — A. Mar, del *El Diario Universal*; Ortega y Casset, de *La Libertad*; Manuel Bueno, dell'« Association de la Presse de Madrid »; Corpus Barga, del *El Sol*; Adolfo Fabgairolles, del *El Diario Grafico*; Aramburu, del *El Noticiero Bilbaino*.

BELGIO. — Ageorges, de *La Libre Belgique*; Dumont Wilden, de *La Nation*; Olyvine Gilbart, de *La Meuse*; De Rudder, de *Le Soir*.

PORTOGALLO. — Osorio, del *O Diario de Noticias*; Almada Negreiros, del *O Seculo*; Gaspar Baltar, del *Primeiro de Janeiro*.

ROMANIA. — Paliaesa, del *Viitorul*, e *Universul*; Popesco Pion, della *Romania*.

CANADA. — Walraud, de *La Patrie*; Capit Garnier, de *La Presse*.

ARGENTINA. — Norbert Lainez, sottosegretario agli Esteri, del *Diario*; Bouquette De Fonvielle, del *El Diario*; Keller Sarmiento, de *La Razon*; Ramon Columba, della *Revista Columbia*.

BRASILE. — Umberto Gotuzzo, del *Jornal do Commercio* (Rio); Soveriano De Resende, del *O Noticia*; Alcantara Machado, del *Jornal de Commercio* (San Paulo).

CILE. — Bertrand Vidal, del *Mercurio*; Mario Verzara, del *Zig Zag*.

CECOSLOVACCHIA. — Pinto Valderrama, del *El Nuevo Tiempo*.

MESSICO. — Aragon, del *El Globo*; Marinna, della *Revista de Revistas*; Lara Pardo, dell'*Excelsior*.

PERÙ. — Ribeiro, del *El Comercio*.

CUBA. — Maribona, del *El Diario de la Marina*; M. Lovelina, de *El Heraldo*; Lungo Vina, dell'« Association de la Presse Cubaine ».

VENEZUELA. — Miguel S. Valencia, de *La Correspondencia*.

ECUADOR. — Dr Barberis, del *El Commercio*.

URUGUAY. — Barbagelata, del *El Imparcial*.

AMERICA CENTRALE. — Padilla Castro, rappresentante di 38 giornali di 5 Repubbliche; Asturias, dell'*Imparcial* (Guatemala); Dorinne P. Castro, dell'*Excelsior* (Honduras); Jimenez Grullon, del *Listin Diario* (San Domingo).

AGENZIE DI INFORMAZIONI. — Fourcadet, dell'*Havas*; Corttal, dalla *Radio*; Gorri, dell'*Libero Americana*; Muscat D'Orsay, dell'*Americana* (Brasile).

A queste rappresentanze estere si aggiunge naturalmente quella della stampa italiana, con a capo Giuseppe Meoni presidente della Federazione nazionale. Sono Circa 20 colleghi di ogni principale centro giornalistico nostro: Torino è rappresentata da Luigi Ambrosini e da Quadrone.

Il discorso di Meoni per la stampa italiana

Alle dieci la cerimonia inaugurale ha avuto inizio. Al banco della presidenza prendono posto il sindaco di Firenze senatore Garlasco; il senatore Henry De Jouvenel, presidente dell'Unione della stampa latina; il segretario dell'Unione stessa, De Waleffe; Ugo Ojetti, il prof. Giuseppe Bicci. Si leva subito a parlare il sindaco, che porge ai congressisti l'omaggio del Comune e del popolo di Firenze; quindi parla Giuseppe Meoni. Dopo aver ringraziato il sindaco per avergli concessa la parola, egli dice:

« La stampa italiana è particolarmente lieta di ospitarvi entro i confini di questa nostra patria augusta ed immortale, che più compiutamente e più profondamente di ogni altra nazione latina serba i segni vittoriosi e indelebili del prestigio e delle virtù costruttive dei latini. L'iniziativa che qui ci raduna è ampia e grandiosa, tutt'altro che scevra di difficoltà. Realizzarla non vuol dire, a mio giudizio, muovere necessariamente da rancori esclusivistici o da ostili apriorismi, che sono inconciliabili colle esigenze della vita e del pensiero contemporaneo ma vuol dire avvisare a ogni mezzo per restituire la sua efficenza ed il suo prestigio a questa saggezza ed a questa forza latina, che — non bisogna mai dimenticarlo — hanno i loro segni più alti di bellezza nella storia e nella vita, perchè essa furono sempre poste al servizio del diritto ed al servizio dell'equità. Il Congresso raggiungerà tanto più fecondamente risultati pratici se, appunto, cercherà di tenersi il più possibilmente lontano da litismi apologetici ed affronterà, invece, problemi concreti la cui soluzione è urgente. Siamo tutti uomini che nella stampa dobbiamo principalmente proporci la soluzione di questi problemi, che non interessano soltanto le nostre patrie, ma si allacciano ad una rete d'interferenze feconde al di là dell'Oceano, in nome dei diritti e, diciamo pure, anche dei doveri di una razza che non può morire. Io auguro, a nome della stampa italiana, che il Congresso segni una nuova tappa vittoriosa di fronte ai due precedenti, per il raggiungimento dei comuni ideali; ideali ai quali a noi piace anche associare oggi una parola senza annettervi nessun senso men che alto, nessun senso di bassezza: la parola interesse. La vita dei popoli si nutre di ideali a condizione che a questa poesia si unisca anche la visione concreta dei saldi interessi. Gli interessi per la latinità sono molteplici e vasti. Io auguro che le nostre migliori forze, ingegno e cuore, siano poste al servizio della soluzione di questi problemi per il bene della nostre patrie, per il bene comune, perchè la latinità rimanga ancor una forza efficiente nel grande complesso giuoco delle forze mondiali ».

Il discorso del prof. Meoni, detto con la consueta eloquenza, è stato applauditissimo. Dopo di lui parla Ugo Ojetti, il quale porge ai congressisti il saluto dell'Associazione della stampa toscana.

Il senatore De Jouvenel

Quindi Maurizio De Waleffe, segretario dell'Unione della stampa latina, ringrazia gli oratori italiani, saluta Firenze ed espone le linee programmatiche e l'opera dell'Unione. Parla, infine, il presidente dell'Unione, senatore Henry de Jouvenel, che pronuncia uno smagliante discorso, seguito dal congressisti con profonda attenzione.

L'oratore porta il suo deferente saluto al Re d'Italia, al capo del Governo, alle autorità tutte, alla stampa italiana; esprime la sua gratitudine per l'affettuosa accoglienza ricevuta; ricorda i comuni ideali, le comuni origini e le latie comuni che sempre più stringano i vincoli che legano tra loro i popoli latini; ricorda anche la grandiosa opera dell'Italia durante la guerra, e dice dei risultati magnifici che dalla concorde azione della stampa latina possono venire a cementare sempre più i vincoli fra le nazioni latine. Il senatore Henry De Jouvenel esamina quindi l'importanza dell'attuale congresso e termina con una nobile perorazione. Il suo discorso è stato più volte interrotto da applausi ed alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Si procede quindi alla nomina della presidenza del Congresso: è eletto per acclamazione Ugo Ojetti, il quale ringrazia e commenta — tra i più vivi applausi — l'adesione della città di Trieste. L'inaugurazione termina con un sontuosissimo rinfresco offerto dal Comune nel quartiere di Eleonora da Toledo.

L'inizio dei lavori

Alle 15, nel Palazzo di parte Guelfa, hanno avuto inizio i lavori del Congresso, sotto la presidenza di Ugo Ojetti. Primo oratore è il signor Jean Vignaud, direttore del supplemento del *Petit Parisien*, il quale svolge il tema: « Estensione delle pubbliche comunicazioni dai giornali d'Europa all'America Latina ». Egli dice che nel periodo del dopo-guerra si è avuta una nuova visione del mondo, grazie ai progressi dell'aviazione e della radiotelegrafia. L'Italia ha rapporti continui coll'universo e nei suoi giornali conserva uno spazio notevole agli Stati Uniti, ma fa invece un posto precario all'America Meridionale. In Francia pochi giornali, come *Le Figaro*, *Le Gaulois*, ne parlano nelle rubriche economiche e nelle note mondane. Causa di ciò: l'America del Sud non si è finora mescolata abbastanza nell'attività economica ed intellettuale dell'Europa. L'oratore propone quindi alcuni rimedi, e sull'argomento si accende una viva discussione, alla quale partecipano molti congressisti. Fra gli altri, Gino Damerini, direttore della *Gazzetta di Venezia*, insiste nel rilevare che la stampa francese non dà alla vita morale e intellettuale e spirituale italiana quel posto e quell'importanza che vengono date alla vita francese dalla stampa italiana. Si alza quindi a parlare S. E. Lainez, il quale afferma che con un po' di buona volontà si potrà stabilire una migliore intesa ed una più intensa compenetrazione fra la stampa latina. Sullo stesso argomento interloquiscono vari oratori, dopo di che la seduta è tolta.

Alle ore 20 il Comune di Firenze ha offerto ai congressisti un banchetto.

Il 7° centenario francescano

Roma, 14, notte.

L'on. Mussolini ha ricevuto il sindaco di Assisi, avv. Arnaldo Fortini, il quale gli ha esposto il programma che il Comune di Assisi ha concretato di svolgere per il prossimo centenario francescano. Il presidente del Consiglio ha approvato pienamente la relazione del sindaco di Assisi ed ha assicurato l'appoggio morale e materiale del Governo. Il presidente del Consiglio, accogliendo il desiderio manifestato dal sindaco di Assisi, ha promesso che il 4 ottobre 1926, settimo centenario della morte di San Francesco, verrà dichiarato festa nazionale

Il "vernissage,, della Biennale di Monza
La tragica sorpresa dei figli di Mengaroni

Milano, 14 notte.

Giornalisti, critici e artisti sono stati invitati oggi nel pomeriggio a visitare, prima dell'inaugurazione, la 2.a Biennale di Arti Decorative che si aprirà martedì prossimo alla Villa Reale di Monza. L'inaugurazione è stata — come è noto — rimandata di quattro giorni in segno di lutto per la tragica disgrazia che costò la vita ieri ad uno dei più valorosi e attivi espositori, il maiolicaro Mengaroni di Pesaro. Ancora oggi era diffuso nella Reggia un senso di sgomento che incombeva su tutto e su tutti. E ancora, accanto la scalea esterna, era visibile, rovesciato, su di un lato, l'enorme cassone sferico racchiudente la grandiosa ceramica che schiacciò il Mengaroni. Il cassone fu lasciato così ed ai piedi della gradinata non fu rimosso neppure il carro che aveva trasportato il pesante carico ed altre opere d'arte della fabbrica pesarese. Soltanto quando il gruppo dei critici e dei giornalisti scendeva, a visita compiuta, una squadra di operai iniziava il trasporto delle grandiose maioliche. Su nella sala pistoiese i visitatori si erano imbattuti qualche ora prima nel figlio dello sventurato, che con il volto rigato di lagrime seguiva il lavoro di collocamento delle opere del padre così tragicamente perito. Egli era giunto stamane con la sorella ed entrambi erano ancora ignari dell'avvenuta tragedia che si era svolta nella Reggia di Monza, pregustando la gioia di una improvvisata al genitore. Da Pesaro sono pure arrivati in giornata i congiunti.

Le sezioni estere

La comitiva giornalistica ha scorso rapidamente le innumerevoli sale, mentre perdurava il lavoro più febbrile. Gli espositori sono circa 100 e tutto questo enorme materiale artistico vuol essere trattato con particolare delicatezza in tutte le operazioni di trasbordo ed esige particolarissima cura nel collocamento, che costituisce di per sè un elemento importante d'ogni singola mostra. L'on. Guido Marangoni, che fu il geniale ideatore di questa Mostra e ne è sempre l'animatore infaticabile, guida gli intervenuti in una rapidissima scorsa, una « fuga » di sala in sala, da una sezione all'altra, dall'una all'altra nazione. Si notò infatti che soltanto le sezioni estere sono in ordine. Molte sale appaiono ancora incomplete; ma nessuno se ne meraviglia. Anche due anni fa la Mostra sorse come per incanto. Le sezioni meglio fatte sono le estere e si comprende. La lontananza rende più prudenti e provveggenti. Le sale della Germania, della Francia, del Belgio, Svizzera, Olanda, Ungheria, Lituania, Inghilterra, ecc. potrebbero essere inaugurate domattina. Esse forniscono una manifestazione internazionale di primissimo ordine, tanto più sorprendente in quanto l'esposizione internazionale di Parigi ha assorbito lungamente l'attività artistica mondiale. Ma il successo improvviso che ebbe due anni fa la I Biennale fu tale che alcune nazioni estere hanno preferito Monza a Parigi. Così l'Inghilterra e la Germania, che costituiscono nel gruppo estero le due mostre più importanti. La stessa Francia non ha voluto essere assente nonostante la sua stessa ricchissima artistica sulla Senna e in due sale ha ordinato due ambienti con quella distinzione e quel gusto impeccabili che sono dei caratteristici della nostra vicina d'oltr'alpe.

La Mostra italiana e il Piemonte

Della maggior parte della Mostra — la parte italiana — non è possibile neanche accennare fugacemente, come si è fatto per l'estero, tanta è la varietà e la ricchezza della esposizione.

Essa dovrà essere esaminata diligentemente e scrupolosamente per trarre dalle singole visioni un giudizio d'insieme. Possiamo oggi prevedere il successo che avrà una delle branche più tipiche: quella folkloristica e dell'arte tipicamente regionale cui si è voluto lasciare grande respiro di libertà per non fare della Mostra una copia di Parigi. Abruzzi, Sicilia, Calabria ed in parte anche la Campania, le Marche, le Romagne costituiscono questa branca caratteristica della II.a Biennale e formiscono i segni di un promettente risveglio e di un progresso già in atto. Anche le sale piemontesi — ve ne sono quattro — sono per ora incomplete, ma il lavoro è assiduo e per martedì tutto sarà ultimato. La prima sala è dell'architetto Annibale Rigotti. Il pioniere del modernismo architettonico, che presenta qui una buona parte del lavoro compiuto in 25 anni. Il Rigotti fu allievo del D'Aronco, ma non si lasciò prendere nell'orgia dello stile floreale e singolarizzò piuttosto con le altre tendenze europee, più sobrie, più severe. Per questo egli ricercò masse compatte, chiuse, preferibilmente rettangolari e sottolineò sovrattutto i contorni con una nera leggia-a come chi abbia paura di incidere troppo. La sua mostra di Monza raccoglie qualche veduta dei suoi concorsi principali: da quello per l'imbocco della galleria del Quirinale (1906), a quello per il Palazzo del Tribunale Arbitrale dell'Aja (1916), di sapore sottilmente letterario, a quello per la facciata dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, ecc. Accanto si schierano i delicati schizzi di architettura stessa, i progetti per il padiglione del Comune di Torino all'esposizione del 1911 e quello (rifiutato) per il padiglione della Fiat alla Fiera di Milano, che svela le caratteristiche più personali dell'architetto. La sua attività di costruttore si svolse specialmente all'estero, nella Turchia dell'antico regime, dove collaborò col D'Aronco, architetto del Sultano. In costruzione è un suo tempio votivo ai caduti per la Patria di Tortona. Prossimo ad iniziarsi è il campanile del santuario di Vico a Mondovì (1922) per cui il Rigotti si dilettò a molteplici disegni costruttivi, che si potrebbero dare per modello ad una scuola.

Nella seconda sala l'« Ars-Lenci » di Enrico Scavini mostra mobili, bambole e figure artistiche in feltro, confezioni per signore e bambini. Nella terza sala sono esposti i ricami, le sculture in legno, i feltri, i pizzi, i lavori in metallo e oggetti vari di arte popolare piemontese, raccolti dal comm. Nicola Vigna e appartenenti al Comitato per l'incremento delle piccole industrie di Varallo; altri oggetti del comm. avv. Cesare Chabloz, del prof. Joseph Brocherel e dell'ing. Reano. Nella IV.a notevoli infine le terrecotte e bronzi del prof. Luigi Perino.

I giornalisti, nella loro visita sono stati informati dai vari artisti ordinatori già tutti sul posto, compresi gli stranieri. Terminata la corsa, che è durata quasi 4 ore, la direzione della Mostra ha voluto offrire un rinfresco, al quale è intervenuto anche l'assessore Gallavresi, in rappresentanza del Sindaco.

Una grande commemorazione di Palestrina a Torino

L'Associazione della Stampa Subalpina è lieta di annunciare che nel quarto centenario della nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina, Torino celebrerà degnamente il grande polifonista vocale. La « Società corale Temnia Palestrina », che sotto la direzione del maestro G. L. Rostagno, già da alcuni anni si è dedicata allo studio della polifonia vocale del cinquecento e seicento, era naturalmente designata a commemorare il Palestrina nelle sue opere più significative.

Il maestro Franco Alfano, direttore del nostro Liceo Musicale, ha preso l'iniziativa di tale commemorazione, ed ha adunato le rappresentanze, oltre che del Municipio, delle principali società musicali torinesi: la Corale « Temnia-Palestrina », la Sezione musicale della Pro Cultura Femminile, il Gruppo Universitario Musicale, l'Associazione Ceciliana, la Società del Teatro Regio, gli Amici di Torino, la Società di Concerti, nonchè l'Associazione della Stampa Subalpina. L'invito è stato accolto con il maggiore entusiasmo, le adesioni non avrebbero potuto essere più cordiali. Tutti i convenuti hanno dichiarato che le rispettive istituzioni collaboreranno l'importante iniziativa culturale presa dal Direttore del Liceo Musicale. Il conte Antonelli di Oulx, vice-commissario per le Belle Arti, ha recato l'assicurazione della più fattiva simpatia del Comune. Con le dette società è stato costituito il Comitato d'onore.

La manifestazione avverrà la sera del 3 giugno prossimo nella chiesa del Carmine. Essa consterà d'un discorso introduttivo di Emilio Zanzi, il quale evocherà il mondo romano del Rinascimento nel quale sorse e prosperò l'arte di Palestrina. La Corale « Temnia-Palestrina », sotto la direzione del maestro Rostagno, interpreterà una serie di composizioni religiose del Palestrina, scelte fra le più significative. Un nuovo programma a stampa sarà redatto con cenni illustrativi delle musiche.

TEATRI

La via eccelsa di Fauré Fremiet

Parigi, 14, notte.

Il nuovo lavoro di Fauré Fromiet « *La via Eccelsa* », rappresentato al Teatro Michel, è nella sua ossatura, un dramma del dopo guerra.

Due uomini esposero la vita combattendo. Il contadino Patry rimase orribilmente mutilato; Roberto Eudelino vide più volte la morte passargli vicino, ma ritornò dal fronte illeso. Ora hanno moglie entrambi. Roberto ha sposato la figlia di Massimo Breand, un ricco possidente che ha alle proprie dipendenze la famiglia di Patry. Una sera, il padre del mutilato scopre che Roberto è l'amante della nuora. Non volendo che il figlio conosca la propria sventura, il vecchio corre dal padrone e gli rivela la condotta del genero, e si lascia sfuggire parole minacciose all'indirizzo di Roberto. Massimo placa il contadino, gli prende il fucile che tiene fra le mani e si prepara a far cessare la relazione che il genero ha con la moglie del mutilato, senza fare scandali. Ma la figlia sa ogni cosa. Non è la prima volta che Roberto la tradisce. E' incostante, capriccioso, ma essa è innamorata di lui e gli è fedele. Apprendendo ciò, Massimo Breand si indigna. Egli non ammette tanta indulgenza e tanta rassegnazione. Come non perdonò alla prima moglie quando si mostrò indegna di lui ed egli la cacciò di casa, così vorrebbe che la figlia non perdonasse al marito. La signora Eudelino è invece una creatura infinitamente misericordiosa: non soltanto è disposta a riaprire le braccia al marito dopo che ha saputo del suo romanzetto con la moglie del mutilato, ma sopporta anche che egli abbia una nuova avventura per deviare i sospetti del vecchio Patry. E ascolta Roberto con benevola sopportazione quanto questi, per giustificare la propria condotta, le confessa che da quando la morte gli è passata d'accanto egli prova uno smodato bisogno di vivere e si abbandona spensieratamente a tutti i capricci ed a tutte le gioie da cui è tentato.

Frattanto il dramma, che parve minacciare la famiglia del ricco proprietario di terreni, prorompe nella casa del contadino. Il povero mutilato, essendosi accorto che la moglie si dispera per l'abbandono del signor Eudelino, si uccide. Questo episodio doloroso commuove profondamente Massimo Breand. Alla moglie, cui aveva vietato di ritornare nella sua casa, apre generosamente le braccia; e alla figlia che vorrebbe finalmente liberarsi dalla schiavitù di un simile coniugale, non contraccambiato, egli predica la pazienza e l'indulgenza. Così, come improvvisamente toccati dalla grazia divina, i coniugi Breand e la loro figlia infelice attendono pieni di fiducia il ritorno del peccatore sotto il tetto domestico, ammonendosi scambievolmente che bisogna non odiare ma amare, poichè tale è la volontà di Dio.

Questa conclusione è una deviazione del dramma, anzichè la sua soluzione. Dopo aver messo di fronte i due reduci di guerra descrivendo l'implacabile sciagura della quale uno di essi è perseguitato, e lo spietato egoismo che anima l'altro, l'autore ha messo in disparte la loro figura per non occuparsi che di quelle secondarie dei loro congiunti. Forse, il conflitto spirituale di sonoro ha avuto per il Fremiet, che è un cattolico, maggiore fascino che non la procella psicologica dei due protagonisti. Ma il pubblico dei teatri, che è abituato a battere le vie piane, non ha voluto seguirlo su quella della morale, che, per quanto eccelsa, è poco attraente.

Ridens.

AL CARIGNANO. Una Compagnia di giovani.

Una compagnia di giovani (non ve n'ha uno che raggiunga i quarant'anni) ma di giovani che sono già notissimi nel mondo teatrale, che hanno al loro attivo un non trascurabile passato, e non sono nel campo dell'arte delle modeste promesse. La Compagnia si intitola: Pilotto-Sperani-Chellini e debutterà al Teatro Carignano sabato prossimo con una commedia brillante che ha riportato nell'annata il primato dell'ilarità: *Il signore della cinque* di Weber. Nel corso della stagione brevissima (quindici giorni) rappresenterà parecchie novità: *Il Peccato* di Winnicenko, l'autore di quel delizioso studio di anime *Menzogna*, che Emma Gramatica rappresentò con tanto successo al nostro Carignano nel settembre scorso; *Knock, ovvero il trionfo della medicina*, un bellissimo grottesco di Romains, applauditio in Francia e anche in Italia per la sua comunicativa comicità; *Margana*, una commedia di due autori italiani, De Cigna e Benedetti di Genova. Avremo anche due interessanti riprese: *Il più felice dei tre* di Labiche, ripresa che ha carattere di esumazione, e *La volpe azzurra* di Hegherzerb. La Compagnia è diretta da Camillo Pilotto, che del giovanile complesso è anche il primo attore. E' un'artista Pilotto così noto e caro al nostro pubblico, che non ha bisogno di particolare presentazione. Per diversi anni, a fianco di Emma Gramatica trovò modo di distinguersi, per quel che di maschio e di forte che porta nella sua interpretazione. E' un attore che ha la dote di avere una sua personalità mantenendosi nelle tradizioni. Nessun altro dei giovani su come lui costruire un tipo, forgiare un carattere, presentarsi sempre diverso. La mania della recitazione scolorita non alligna Camillo Pilotto e bisogna essergliene grati. Prima attrice della Compagnia è Esperia Sperani, artista che il nostro pubblico non ha ancora avuto modo di apprezzare degnamente. Vi è in lei una notevole potenza drammatica. Degli altri attori che coprono ruoli primari ricordiamo Amelia Chellini, spontanea e giocosa, Ida Gasperini, Linda Torri, Ferruccio Pilotto, Luigi Mottura, Giorgio Piamonte, ecc.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. Regini-Lombardi) — Ore 21: « La Fornarina » operetta di Adami (serata Truccoli).
CARIGNANO (Compagnia Luigi Carini) — Ore 21: « Il professor Storlito », di Andreieff.
DALBO (Comp. Arcadeo Chiarelli). — Ore 21: « Otello » di Shakespeare.
ROSSINI (Compagnia Casaleggio) — Ore 21: « L'Asso d'adesso Travet » di Rigo e Bei Amì.
ODEON — Riviste Ina Illustre — Ore 21: « Il dito di Giove » di Rigo e Bei Amì.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
ROMANO - Comp. Tezzi. Ore 21: Il Cappello Marino.
SALONE GHERSI — « Nel regno delle belve » e la comica « Sattarello sfortunato ».
CINEMA VITTORIA — « Gli adoratori del diavolo » con Sessue Hayakawa. — « Di corsa » comica.
CINEMA STATUTO - Ombra di un treno » (Gallone).
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI. PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 19 e dalle 21 alle 23.
ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Domeniche, martedì, giovedì, sabato aperta anche alle 23: lunedì, mercoledì e venerdì solo alle 18.

Un amante tradito e derubato uccide il

SPORT

Il 13° Giro ciclistico d'Italia

Domani da Milano partiranno i ciclisti che prenderanno parte al XIII Giro d'Italia organizzato come per l'addietro dalla *Gazzetta dello Sport*. Il successo delle iscrizioni è stato completo e per poco non è stata raggiunta la cifra che nel passato ha costituito il massimo delle adesioni. Il successo è tuttavia tanto più notevole in quanto nessuno, ad eccezione di Bottecchia, dei grandi nomi ha disertato la lotta che non potrà non essere accanita, lungo i 3532 chilometri del percorso.

Le tappe saranno dodici e precisamente: Milano-Torino (Km. 260); Torino-Arenzano (Km. 200); Arenzano-Pisa (Km. 262); Pisa-Roma (Km. 320); Roma-Napoli (Km. 251); Napoli-Bari (Km. 327); Bari-Benevento (Chilom. 232); Benevento-Sulmona (Km. 273); Sulmona-Arezzo (Km. 333); Arezzo-Forlì (Chilometri 230); Forlì-Verona (Km. 352); Verona-Milano (Km. 315).

Dei 164 iscritti molti sono sconosciuti e quasi che rimarranno tali anche dopo questo loro tentativo; molti altri invece raccolgono i voti degli sportivi: Girardengo, Brunero, Linari, Binda, Belloni, Vallazza, Pesiva, E. Zanaga, Lazzaretti, Dal Fiume, Gordini, Bestetti. A questi vanno aggiunti i nomi di alcuni giovani che daranno filo da torcere a più di un campione di grido. Ne citiamo qualcuno: Gabrielli, Gilli, Menegazzi, Binaghi, Bisciani, i fratelli Pancera, Cignoli, Cellino, Trentarossi, Giuntelli M., Tragella, Bongiovanni. Inoltre bisogna ricordare gli anziani del Giro d'Italia, i quali nutrono ancora velleità e precisamente Sivocci, Santhia, il vecchio Rossignoli, Bordin, Hipamonti, il ringiovanito Robotti e il suo coetaneo Bassi.

Tra questi numerosi si dovrà scegliere il vincitore, il quale non è detto abbia ad essere ad esempio Girardengo. Contro il novese, primo a dar battaglia pare abbia ad essere precisamente qualcuno di... famiglia. Ma forse con maggior fiducia si deve guardare a Brunero; s'egli sarà assistito dalla fortuna e dalla volontà, potrà una volta ancora incrinare il suo nome nel libro d'oro dei vincitori del giro.

La prima tappa, che abbiamo detto, farà capo a Torino, avrà il suo arrivo al Motovelodromo dove alle ore 15 avrà inizio la riunione d'attesa e durante la quale saranno comunicati i passaggi dei corridori ai vari controlli. Il programma della riunione su pista comprende una Corsa di velocità fra dilettanti a cui prenderanno parte Bertolino, Chevallier, Balardo, Zanone, Schiavano, Caligari, Merlo, Picchiottino, Pavarallo, Caneparo, Facciani. Quindi un'Australiana a coppie dilettanti su Km. 5; un match di velocità internazionale in tre prove con la partecipazione di Mori, l'olandese Lesne e Belgrosso. Seguirà il Premio Valentino, diretto molto leggere, due prove di Km. 10 con Giorgetti, Biglia, Aimo e Gay.

Le corse a Mirafiori

L'ottimo esito della 2ª giornata

La seconda giornata di corse a Mirafiori ha avuto un ottimo successo sportivo, ed il tempo, rimessosi al bello, ha favorito il concorso del pubblico, discreto per una giornata feriale.

Le corse sono state quale il programma prometteva: interessanti. Hanno fatto la loro comparsa sulla nostra pista alcune celebrate «cravaches»: Blackburn, Cagnioli, Mercuri... Il gioco si mantiene assai animato specie ai picchetti degli allibratori che offrivano quote discrete. Ad essi affluivano anche le puntate dei «curiosi» milanesi, sempre assidui ai nostri giovedì, i quali inaugurarono ieri il loro primo «déplacement».

L'esito delle corse è stato quasi completamente diverso da quello previsto dalla carta. La grossa sorpresa della giornata si è avuta nella prima corsa, dove il favoritissimo Lena era battuto abbastanza facilmente da Cigno.

Dirce, nella seconda corsa, ha però vendicato lo scacco del compagno di scuderia, precedendo la favorita Jonia.

Carino, nel Premio Scrivia, portava al primo successo i colori della giovanissima scuderia torinese «Monviso».

Tre soli partenti radunava il Premio Prato, rimasto ad Alcione, che batteva la favoritissima Eulalia.

Nel Premio Alessandria, la maggior rimonta della giornata, 6 cavalli si allineavano allo start. Erano Casuentus, Stag e Grelle che si dividevano i favori del pubblico. Casuentus, dopo aver fatto la corsa in testa, poteva infine resistere all'attacco di Stag, venuto fortissimo a quella dirittura, e vincere per una corta incollatura.

Taddeo Gaddi, partito favoritissimo nella sesta corsa, non riusciva nemmeno a piazzarsi. Sottomarino dava l'ultimo outsider della giornata.

Premio Candiolo (Allievi fantini) a vendere L. 6000, m. 1200: 1.o Cigno (Emery S. E.) march. Ten. Crosa di Vergagni; 2.o Lena, 3.o Martinella. N. P. Aristo, 1 incoll., 8 lungh. Tot.: Pesago 177,50 - 14,50 - 6; Prato 47 - 11 - 5,50.

Premio Levanna (a vendere) L. 6000, m. 800: 1.o Dirce (Carangio O.) Filippo Gallina; 2.o Cervia, 3.o Jonia, 4 lungh. 6 lungh. Tot.: Pesago 17; prato 17.

Premio Scrivia (H. A. Allievi fantini) Lire 5000, m. 1000: 1.o Carino (Milano L.) Scuderia Monviso; 2.o Rica, 3 lungh., 4 lungh. N. P. Pontegaia, Bartolina. Tot.: Pesage 12,50 - 6 - 7,50; prato 13 - 5,50 - 6.

Premio del Prato, L. 6000, m. 2000: 1.o Alcione (Bassetti U.) R. Gualino; 2.o Eulalia, 3.o Marmusa, 1 1/2 lungh., molte lungh. Tot.: Pesage 31; prato 13,50.

Premio Alessandria L. 10.000, m. 2000: 1.o Casuentus (Mercuri P.) Razza Bellotta; 2.o Stag, N. P. Crailo, Fia, Albegna, Reso, Una testa, mezza lungh. Tot.: Pesage 14,50 - 8 - 8,50; prato 17 - 8,50 - 8,50.

Premio Taro (H. A.) L. 5000, m. 2000, 1.o Chima (Caprioli P.) Noni da Zara; 2.o Royalita, N. P. Taddeo Gaddi, A. Soahait, Tuglia, la Etrusca, Ghila. Tot.: Pesage 16 - 10,50 - 25,50; prato 13,50 - 8,50 - 8.

Premio dei Gentlemen (Gentlemen-riders, H. D.) L. 4000, m. 1200: 1.o Sottomarino (Ten. G. L. Guerrieri) Ten. Ramperti, 2.o Latiano, N. P. Danae, Desiderata, 2 1/2 lungh., 1 incoll. Tot.: Pesage 24 - 11 - 7,50; prato 31 - 8,50 - 7.

Domenica, 3.a giornata di corse col premio Royal Mares (L. 20.000, m. 2200) il quale sono rimaste iscritte 16 cavalle.

Il Concorso ginnastico femminile

Numerosi e ricchi premi sono già pervenuti al Comitato del concorso ginnastico femminile che avrà luogo nei giorni 23-24 maggio al Motovelodromo. Vi sono coppe e medaglie, fra cui due d'oro, offerte da Municipi, enti privati. Numerosissime sono poi le oblazioni già pervenute.

In preparazione al concorso femminile e alle feste federali di Strasburgo, domenica alle ore 16 nella palestra di via Magenta le squadre sociali eseguiranno una dimostrazione.

REATI E PENE

La condanna di Dionisio Colle

a 6 anni e 4 mesi di reclusione

Tutti gli altri imputati assolti

(Tribunale Penale di Torino)

Iermattina, aperta l'udienza, ha preso la parola l'avv. Cavagnari, di P. C., che ha sostenuto le ragioni della massa dei creditori contro il Colle e gli amministratori della Società Antonini. La discussione è stata quindi interrotta per qualche poco, per dare modo al perito contabile, prof. Assaldi, nominato dal Colle nel periodo istruttorio, e di cui il Tribunale ha acconsentito l'audizione, di riferire le sue conclusioni. Le quali contrastano nettamente con quelle del perito di difesa. Il dibattito ha luogo in contraddittorio con questi.

Afferma l'Assaldi, quanto alle alterazioni contabili, da cui deriva per l'imputato l'accusa di appropriazione indebita, che fatti i calcoli delle differenze di cassa e compensate quelle in entrata con quelle in uscita, risulterebbe una differenza apprezzabile in favore del Colle. Tali alterazioni trovano poi una spiegazione logica in preoccupazioni di indole fiscale. La cifra complessiva, che per i falsi, potrebbe essere addebitata al Colle, è di sole 25 mila lire; però, ove si esaminassero gli estratti delle Banche — che finora non sono stati verificati da alcuno — si potrebbe accertare che molti effetti rimasti impagati non sono falsi. Tale cifra potrebbe quindi ridursi. La presunzione poi che molti degli effetti non debbano essere accollati al Colle, trova credito col fatto che il curatore del fallimento sinora ha ammesso soltanto crediti per 40 mila lire, mentre le proposizioni di credito salgono a 2 milioni e 600 mila lire. Il fatto che un credito venga proposto più volte si verifica in tutti i fallimenti.

Il perito di ufficio, rag. Nardone, resta sulle sue posizioni, pur ammettendo di non avere potuto fare indagini complete e sicure. Interviene nel dibattito il rag. Colle, chiedendo ancora al perito di accusa se abbia tenuto conto, per fissare la cifra di 500 mila lire a suo carico, della differenza di prezzo tra l'acquisto e la vendita di valute. — Ciò — dice l'imputato — mi preme assai, per la mia coscienza. Ho fatto del male, sarò condannato. E sia. Ma mi interessa di dimostrare che da tutti i falsi non ho guadagnato un soldo.

Presidente a Colle: — Si spieghi, ci riveli quella chiave contabile di cui parlava il rag. Nardone.

Colle: — Non parliamo di questa chiave che è leggendaria.

Il presidente gli contesta allora di non aver dato spiegazioni nè al perito, nè al Tribunale, su questa compra-vendita di valute. — Perchè, dice, non ha citato i nomi dei banchieri?

Colle: — L'ho fatto. Cos'altro potevo fare in carcere?

P. M.: — Giacchè l'imputato dice di non aver lucrato un soldo, può dirci donde traeva i mezzi per condurre quella vita lussuosa che faceva?

L'imputato che fin in questo scorcio del processo una ripresa difensiva d'una certa energia, risponde: — Avevo lo stipendio che arrivava colle interessenze a 1800 lire al mese; in più gli interessi sul mio conto corrente, in totale, all'anno 35 mila; il mio figlio maggiore aveva uno stipendio di 700 lire mensili che faceva salire le entrate a 43-45 mila lire all'anno. Ammetto anche che si facesse del dispendio, ma il fusso, hanno detto i testi, esisteva più nella apparenza che nella realtà.

Il Colle è fatto sedere ed i periti sono congedati. Si riprende la discussione con l'arringa dell'avv. Battone in difesa della signora Colle e con quella dell'avv. Florio, che chiede per i sindaci una sopia declaratoria d'assoluzione.

Nell'udienza pomeridiana prende la parola l'avv. Guglielminetti in difesa del Colle. L'oratore confuta le conclusioni del perito di accusa circa il ricavato dei falsi, ponendolo in rapporto con l'esito di una denuncia presentata contro l'imputato dal Cossale, il quale alla fine dovette riconoscerne l'infondatezza. Dice come alla lieve perizia le appropriazioni per 363.000 lire siano apparse insussistenti. Ed attraverso ad un esame minuto della causa, sostiene che i falsi cambiari furono commessi dal Colle per mandare avanti un'azienda che era già pericolante. Svolge poi giuridiche per dimostrare che i reati di falso, uso di falso e di truffa formano un reato unico in cui può essere assorbita la bancarotta fraudolenta, e chiude con una commossa perorazione.

L'avv. Farinelli, difensore degli amministratori, replica per combattere le ragioni esposte dalla P. C. contro i suoi difesi e svolge tesi di diritto e di fatto per invocarne la assoluzione. Del triste e avventuroso destino di Giulia Pronzano — che, giovane ed inesperta, sposò il Colle, l'uomo che le prometteva tutti gli agi, e che per questa ragione è ora trascinata in giudizio — fa una dipintura encomiastica l'avv. Bardanzellu.

— Neppure l'ombra del dubbio, ch'essa conoscesse le malefatte del marito, può offuscare la sua figura — dice il difensore.

Chiuda con eloquenza e con commozione la serie delle arringhe l'avv. Quaglia, che parla in difesa del Colle. Di costui, contro cui tutti hanno voluto infierire, il difensore vuole rivendicare la sconosciuta bontà. Ricerca le ragioni che lo hanno spinto a quelle deviazioni delittuose che gli sono imputate e le indica nella passione da cui era pervaso per la donna che sposò, nella sua inconsistenza psichica accertita dal perito e nelle sue anormalità psico-fisiche. Legge una disperata, affettuosa lettera di addio, scritta dal Colle alla consorte, prima di fuggire e chiede ai giudici di considerare la causa con umanità e con giusta pietà.

Il Colle e gli altri imputati non hanno null'altro da aggiungere. Il Tribunale si ritira per la sentenza. Il Colle, che per tutto il processo tenne un contegno indifferente, durante le arringhe, in cui i difensori accennano ed analizzano la sua passione per la moglie, si abbatte in una crisi profonda di pianto. La moglie che, sola all'estremità opposta del banco, per tutto il tempo che il Tribunale è ritirato, resta sconsolata, col viso nascosto nelle palme, singhiozzante. Il Tribunale rientra alle 19,45: l'aula è colma di pubblico. Il presidente cav. Barberis, legge la sentenza che è di condanna per il Colle e di assoluzione per gli altri.

Dionisio Colle è ritenuto colpevole di falso continuato, assorbito in questo reato l'uso di falso, (per le cambiali), di un altro unico reato di falso continuato in scrittura privata con concorso di truffa (per le alterazioni contabili) nonchè di bancarotta semplice e fraudolenta e condannato — unitariamente — col beneficio delle attenuanti generiche — a 6 anni, 4 mesi e 20 giorni di reclusione, danni e spese alle parti lese.

Cleilia Pronzato, Antonio Cossale, Carlo Peruzzi, Mitridati Negri e Giuseppe Perino sono assolti da tutti i reati loro ascritti per insufficienza di prove.

Alla lettura della sentenza il Colle scoppia in pianto alzandosi dal banco per avviarsi verso l'uscita egli incontra quegli ex-consoci Cossale e Peruzzi. L'incontro di loro fu una scena pietosissima: egli si avvicina a due, che gli furono per tanti anni amici, e chiede loro perdono; poi li abbraccia e li bacia. Intanto si avvicina la moglie, e tra i due coniugi la scena si ripete, più commovente. La signora Pronzato abbraccia il marito e lo bacia lungamente; poi si abbatte sul banco, accasciatissima e piangente, mentre il Colle, sorretto dai carabinieri, è trasportato fuori dall'aula.

La sentenza per il fallimento

della Banca Cooperativa torinese

cassata dalla Suprema Corte

Dinanzi alla seconda Sezione penale della Corte di Cassazione presieduta da S. E. Bianchi — secondo ci telefonano da Roma — si è discusso il ricorso interposto dal cav. Umberto Banderali direttore della fallita Banca Cooperativa Torinese. Come è noto, dopo un vano tentativo di accomodamento in data 4 aprile 1922 fu dichiarato il fallimento della Banca Cooperativa Torinese; con la procedura fallimentare fu anche aperta l'istruttoria penale contro il presidente, gli amministratori ed i sindaci ed il direttore della Banca. In sede d'istruttoria però gli amministratori e i sindaci furono assolti dagli addebiti loro mossi mentre il presidente ing. Giuseppe Arigo e il direttore Umberto Banderali venivano rinviati al giudizio del Tribunale di Torino. L'ing. Arigo fu assolto mentre il Banderali fu condannato alla reclusione per un anno, quale responsabile di bancarotta semplice e di truffa continuata. La sentenza del primo giudice venne confermata dalla Corte di Appello di Torino in data 23 aprile 1924. Il Banderali interpose ricorso alla Corte di Cassazione affidando il patrocinio a S. E. Luigi Facta ed all'on. Persico che con una serie di elaborati motivi di diritto e ampia discussione orale dimostrarono la nullità della condanna a carico del Banderali. La suprema Corte accogliendo le conclusioni della difesa ha cassato la sentenza stessa rinviando il processo per nuovo esame dinanzi ad altra sezione della Corte di Appello di Torino.

Un ingentissimo furto

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 23 dicembre scorso il signor Remo Foglia, rientrando verso le 21 nella propria abitazione in via Cibrario 7, constatò con somma sorpresa che i battenti della porta erano semplicemente socchiusi e che la sua serratura era stata manomessa. Indubbiamente qualcuno era penetrato nell'alloggio durante la sua assenza, a scopo di furto ed il Foglia volle subito verificare se non gli fosse stato trafugato quanto possedeva in denaro e titoli; ma passando nella camera da letto notò che gli ignoti avevano smurato ed involto una piccola cassaforte che racchiudeva per oltre 30 mila lire di oggetti preziosi e circa 80 mila lire fra titoli e contanti.

Le indagini, per quanto solertemente condotte, non approdarono dapprima ad alcunchè di concreto, ma il giorno 8 del gennaio seguente la Polizia veniva avvertita che agli sportelli della Società Alta Italia s'era presentato un signore esibendo per la vendita un certo numero di azioni, che risultavano facenti parte dei titoli trafugati al Foglia. L'incognito signore, sottoposto ad interrogatorio, riferì che era stato incaricato dell'operazione da certi Innocente Guasco e Giovanni Azzolini, i quali gli avevano promesso, ad affare ultimato, una lautissima mediazione. Operato l'arresto dei due messeri la matassa, che pareva dapprima così complicata, a poco a poco si sciolse. Successivi accertamenti dimostrarono che l'Azzolini era stato visto in epoca immediatamente antecedente al furto aggirarsi con fare sospetto nei pressi dell'abitazione del Foglia; si stabilì anzi che lo stesso, la sera in cui il reato fu consumato, uscì dalla casa del Foglia recando sulle spalle una cassetta avvolta in un giornale, mentre a breve distanza un altro giovanotto, che si ritenne essere il Guasco, faceva da palo. Le perquisizioni immediatamente eseguite ebbero esito negativo, mentre d'altra parte i due imputati tentavano un alibi cercando di provare che la sera del 23 dicembre essi si erano trovati in tutt'altro rione della città, l'uno nella propria casa, l'altro con un'allegra brigata di amici.

Il Guasco e l'Azzolini, non nuovi alle peripezie giudiziarie perchè tutti e due pregiudicati in tema di reati contro la proprietà, vennero rinviati avanti il Tribunale per rispondere di furto qualificato per lo scasso, l'uso di chiave falsa e il tempo di notte. Il dibattimento che si protrasse per tre udienze, dato il gran numero di testimoni addotti dalle parti, non portò gran luce in causa, concordando in genere le risultanze di esso con quelle d'istruttoria. Dopo l'arringa della Parte Civile e la requisitoria del P. M., che richiese per l'Azzolini 6 anni di reclusione e 2 anni di vigilanza speciale, per il Guasco 4 anni e 6 mesi della stessa pena ed 1 anno di vigilanza, i valorosi difensori si soffermarono in una minuta discussione di tutti gli elementi di causa negando che si potesse ritenere raggiunta la prova in ordine al furto e sostenendo che nella peggior ipotesi, il solo Azzolini avrebbe dovuto rispondere di ricettazione. Il Tribunale ritenne colpevole Giovanni Azzolini di furto qualificato infliggendogli la pena di 3 anni di reclusione ed 1 anno di vigilanza speciale. Innocente Guasco di ricettazione, anzichè di furto, col beneficio delle attenuanti generiche infrangendogli la pena di mesi 10 di reclusione. Condannò inoltre i due imputati, in solido, alle spese e ai danni.

Pres.: cav. Filippone; P. M.: cav. Casalegno; P. C.: avv. Nasi; Difesa: avv.ti Farinelli e Giulio; Canc.: Reggiato.

Dalla pena della vigilanza della P. S. infatti mandati agli autori del furto in danno del signor Faustino, anzi assente il Francesco Perziardi che il Tribunale ritenne colpevole di ricettazione.

Quaranta dazieri processati ed assolti

per avere scioperato

Novara, 14, notte.

I dazieri dipendenti dal Comune di Vercelli nello scorso mese di agosto avevano chiesto alla Giunta un aumento di 60 lire mensili sulla paga, la riduzione del servizio a 10 ore, con otto giorni di ferie all'anno. La Giunta non faceva alcuna concessione, riservandosi anche di collocare in pianta stabile il personale avventizio; anzi, diffidava detto personale che, qualora avesse abbandonato il servizio sarebbe stato senz'altro licenziato. Così infatti avvenne. Processati per abbandono del loro ufficio, gli scioperanti furono però assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Il processo dei residuati

La fine della deposizione Sirena

Bazzi annuncia il suo arrivo...

Roma, 14, notte.

Prima che si apra l'udienza apprendiamo che il prof. Carlo Bazzi, il cui nome fu fatto dal rag. Cerrato nella sua deposizione, ha scritto da Parigi al pres. comm. Tarolo che il suo intervento nell'assegnazione degli acciai alla Canea è la conseguenza di una convenzione stipulata tra il Sindacato italiano delle Cooperative e l'organo ufficiale del movimento fascista, nei mesi prima dell'avvento del Governo fascista; convenzione sulla quale possono riferire il comm. Civelli e l'ing. Pozzilione. Nella stessa lettera il Bazzi comunica che il 10 giugno sarà a Roma e che se si vorrà, potrà essere inteso come teste.

Alle ore 13.30 il Tribunale entra nell'aula e subito viene richiamato alla pedana il sig. Sirena, il quale, continuando la deposizione iniziata ieri, conferma che il sig. Ghirelli, nel fare la sua offerta di 5 milioni per i materiali del Genio Civile, non presentò la cauzione occorrente. Il sig. Sirena prosegue dichiarando che dopo che il Ministero della Guerra ebbe emesso l'ordine di dare corso al contratto e fu iniziato il ritiro dei materiali dai vari magazzini, giunse un contrordine non motivato dal ministro dei LL. PP. che sospendeva l'esecuzione del contratto medesimo. La pratica venne trasmessa all'Avvocatura erariale. Allora fu fatto ricorso al Collegio Arbitrale per le spese di guerra, dinanzi al quale l'Avvocato [illegible] sostenne la nullità del contratto.

A domanda del presidente, il sig. Sirena risponde che per eseguire la nuova perizia proposta dalla Ditta ed accettata dall'Avvocatura erariale, furono scelti due periti, uno del ministero dei LL. PP. ed uno del ministero della Guerra, cioè il comm. Marchi ed il colonnello Granata, che sono già stati sentiti come testi in questo processo. I nuovi periti giunsero a conclusioni favorevoli alla ditta Sirena, ed il teste si recò al ministero della Guerra, per chiedere che si desse finalmente corso al contratto e gli si rispondeva: i danni subiti; fu risposto che nulla si poteva fare per lui, perchè, nel frattempo, e cioè pochi giorni prima che si iniziasse l'attuale dibattimento, il rag. Cerrato aveva fatto una nuova offerta di 7 milioni. A questa notizia, il teste scrisse una lunga e vivacissima lettera al ministero della Guerra, nella quale protestava che l'offerta del Cerrato non era seria e veniva fatta ad un secondo fine, qualora non si fosse voluto dire nell'attuale dibattimento che il contratto del Genio Civile non era ancora eseguito. Questa lettera — conclude il teste — rimase senza risposta ed a tutt'oggi non ha saputo nulla del contratto del Genio Civile.

Avv. Cartasegna: — E' vero che il sig. Vianello, socio del teste, ricopre a Treviso alte cariche pubbliche e private?

Teste: — E', tra l'altro, consigliere di sconto alla Banca d'Italia e membro del Consiglio superiore delle Imposte.

Avv. Carabellese: — In che epoca il teste entrò in rapporti di affari coi fratelli Scalora?

Teste: — Cinque mesi dopo che la prima convenzione colle Ferrovie per il materiale del Genio Civile fosse stipulata.

Avv. Nicolai: — Quali interessi hanno gli Scalora nel contratto?

Teste: — Hanno un diritto di prelazione per il 50 % del materiale.

Il signor Sirena si diffonde quindi molto lungamente a parlare delle trattative intercorse tra lui ed il rag. Cerrato. Quanto alle famose autovetture cedute a prezzo irrisorio, il teste fa notare che esse si riducono a due sole, una Fiat tipo 60 scoperta ed incomplete, valutata a 3150 lire e una Bianchi tipo 0, ridotta a così deplorevoli condizioni, da non poterci neppure ragionevolmente e valutata a 2500 lire. L'ultima perizia poi ridusse il prezzo di quest'ultima a 1540 lire. Quanto alle biciclette, esse ammontano al numero di 30 in tutto Italia e sono di tipo militare, non commerciabile e valutate per una metà variabile da 45 a 62 lire l'una. Alcune altre sono depositate a Catania ed essendo dei veri cottami sono state valutate a 30 lire il quintale.

Avv. Radogna, difesa dell'*Impero*: — Chiedo venga richiamato il rag. Cerrato, per essere messo a confronto col teste, sulle circostanze da quest'ultimo riferite.

Il Tribunale si riserva di decidere. A domanda dell'avv. Nicolai, il teste precisa che i materiali del Genio Civile erano dislocati in oltre 400 magazzini, contenenti diverse quantità di materiali. In alcuni di essi erano depositate quantità minime, come in quelli di Parma e di Pesaro, dove si trovavano soltanto per 157 e 514 lire di merci; altri, invece, contenevano quantità ingenti, come quello di Roma, che comprendeva circa 70 mila lire di materiale. A domanda del P. M. il Sirena risponde:

— Per eseguire la perizia di cui erano incaricati l'ispettore comm. Marchi ed il colonnello Granata si visitarono i principali magazzini e si [illegible] mezza Italia. La perizia fu fatta magazzino per magazzino e voce per voce. Nelle perizie precedenti diversi articoli venivano divisi per categoria e poichè tutta la merce aveva la medesima origine ed era molto ben conosciuta dai periti, si applicavano i prezzi già fissati in precedenza dall'ufficio alienazioni materiali residuati di guerra, limitandosi soltanto a visitare i macchinari e gli altri materiali soggetti a deperimento.

La questione dei sistemi seguiti dalle diverse perizie provoca una lunga ed inconcludente discussione tra gli avvocati, le parti ed i testimoni. La pazienza e la resistenza del povero cancelliere cav. Mereu sono messe a dura prova. Domande e risposte contraddittorie ed incomplete, vengono successivamente inserite a verbale, mentre gli avvocati interloquiscono tutti insieme ed il teste signor Sirena ha tutta l'aria di voler implorare, come il protagonista del *Barbiere di Siviglia*: «Uno per volta, per carità!». Noi, per conto nostro, rinunziamo a capire con esattezza, quali criteri e metodi si seguissero nelle varie perizie del materiale del Genio Civile. E siamo ad un nuovo incidente. L'avv. Nicolai domanda al teste se può offrire al Tribunale una documentazione riferentesi alle trattative circa il contratto del materiale del Genio Civile tra il Sirena ed il Cerrato.

Avv. Cartasegna: — Mi opporrò alla domanda, perchè è inutile ai fini della causa!

Gli altri avvocati della P. C. ed il P. M. cav. Zeppi si associano all'opposizione dell'avv. Cartasegna. L'avv. Nicolai insiste nella sua domanda e chiede inoltre che vengano citati come testi il sig. Corlotti e l'avv. Giordani, che parteciparono alle trattative tra il Cerrato ed il Sirena ed una rappresentanza dell'Avvocatura Erariale, interloquiscono lungamente sull'argomento gli avv. Carabellese, Grammatica e Tomasulli. Il Tribunale dovrebbe ritirarsi per deliberare, ma, data l'ora tarda, il seguito del dibattimento è rinviato a domani.

Il processo contro il maggiore Miglia e C.

Ieri mattina doveva cominciare davanti il Tribunale Militare il processo contro il maggiore di amministrazione Giovanni Miglia e altri ufficiali della commissione tecnica amministrativa di Alessandria incaricata di vendere il materiale residuato di guerra. Il processo fu già iniziato una volta davanti allo stesso tribunale, ma poi rinviato. I fatti che diedero luogo a questo procedimento sono noti e a suo tempo fecero molto chiasso. Figure principali del processo sono oltre il maggiore Miglia, il capitano Negri e il tenente Farinelli, deferiti. Ma con questi tre imputati, altri ufficiali per imputazioni assai minori vennero implicati. Sono imputati di avere negoziato permanentemente materiale il che pare non fosse consentito dal regolamento, il maggiore Miglia deve rispondere di 25 capi d'imputazione: prevaricazione, infedeltà e falsi; il cap. Negri di 2 imputazioni: prevaricazioni e falsi; e il tenente Farinelli di 4 prevaricazioni e una infedeltà. Il maggiore Miglia è messo molto in cattiva luce dalla sentenza di rinvio a giudizio. Pure il Farinelli è descritto con brutti colori: dedito ai divertimento, al lusso, ai vizi. Il processo è stato rinviato al 18 corrente.

Pres.: Gen. Liuzzi; P. M.: avv. Guasco; Difensori: avv. Villabruna, Cavalli, Sardi, Baravalle, Quaglia, Cavaglià, Barberis, Bardanzellu.

Quasi sei anni per una rapina

Milano, 14 notte.

Si è svolto oggi alla Corte d'Assise il processo contro certo Mario Magni, che il 1.o maggio scorso, nella strada Valassina fra Milano e Niguarda, rapinò intimorendoli con le armi, Francesco Molinari e Ferruccio Cappelletti. In base al verdetto che concedeva le attenuanti generiche, il presidente ha condannato il Magni a 5 anni e 10 mesi di reclusione oltre al pagamento di lire 1800 di ammenda ed 1 anno di vigilanza speciale.

Una collana di 46 perle smarrita

Nizza, 14, mattino.

La contessa De Martin Prè, che soggiorna spesso a Nizza, ha smarrito la notte scorsa una collana di 46 perle del valore di 250 mila franchi che essa portava al collo. La contessa suppone che il prezioso gioiello dovrebbe essere scivolato dal collo, cadendo nella vettura che la ha trasportata alla sua abitazione. Le autorità indagano.

I pellegrini di Mondovì e Fossano a Roma

Roma, 14, notte.

Stamane è giunto il pellegrinaggio della diocesi di Mondovì e di Fossano composto di oltre 750 persone, accompagnate dai vescovi delle due diocesi, i quali hanno preso alloggio nel Collegio dell'Emigrazione. Il pellegrinaggio, di cui fanno parte molti sacerdoti delle due diocesi, è stato organizzato dal prof. Ilesmo e dal parroco. La maggior parte dei pellegrini è alloggiata alla pensione della Farnesina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per risolvere il problema tramviario in provincia la Deputazione ha indetto per il 25 prossimo una grande riunione convocando i sindaci, consiglieri provinciali e le autorità delle zone.

Ad 1 anno ed 1 mese di detenzione è stato condannato dal Tribunale Luigi Tiberti da Monferrato per renitenza alla leva militare. Difesa avv. Pastorino.

La sezione di Orsa dell'U.N.I. ha inaugurato ieri il proprio vessillo alla presenza di trecento «scelti» di Valenza, Alessandria, Milano, Sampierdarena, Bobbiate. Il prof. Chiocci, delegato regionale della C.A.R.N. e della U.O.E.I. ha salutato l'azzurro vessillo.

DA IVREA

Assolto dall'accusa di rapina per non provata reità è stato, dal tribunale, certo Giovanni Bonis di Saint Pierre. Difesa avv. Chatrian di Aosta.

DA BOLZANO

In uno scontro automobilistico avvenuto nei pressi di Egna sono rimasti gravemente feriti l'ing. Antonio Volpini e la moglie Berta.

DA CASTAGNOLE LANZE

La sezione combattenti ha votato un ordine del giorno, col quale, udita la relazione del colonnello Artuffo e del rag. Borghi, plaude al Consiglio direttivo e dichiara di attendere fiducia nella grande famiglia dell'Associazione, osservando i principi fondamentali dettati dallo Statuto e dai congressi.

DA MEZZE MONFERRATO

In seguito alle indagini esperite dal maresciallo maggiore Vascoli dei carabinieri di questa città, in merito alla scoperta dell'associazione a delinquere, i cui componenti sono già tutti arrestati, è emerso dal groviglio dei fatti anche un furto qualificato di oggetti preziosi che sarebbe stato commesso da certi Guido Genella e Antonio Vinzi, già arrestati insieme a tal Giuseppe Sabba fu Giovanni d'anni 37 da Castelnuovo Belbo. Il furto fu commesso nel primi di aprile di quest'anno in danno di Carlo Scarrone, abitante in regione Patarrino, in occasione di un pranzo a cui avrebbero partecipato i tre suddetti.

DA INNSBRUCK

Precipitando dal trapezio sul quale compiva esercizi si è spezzato le gambe, un braccio e la colonna vertebrale il ginnasta Giuseppe Huber di Levis.

GLI ANIMALI DI "GIBBS"

P. THIBAUD & C.ie
Concess. Esclusivi di V. & M. GIBBS
MILANO - 9 Via LAMBRATE

INVENTORI del Sapone da Barba del Sapone Dentifricio

MONTECATINI

PRIMAVERA

cura delle malattie del ricambio
tra i fiori e in clima da riviera

APPENDICE DELLA STAMPA (60)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Sì, ma questa mattina il visconte di Bargas e padre Didier si sono comportati verso di me con umiltà esagerata; mi hanno chiamato monsignore e tutto andare, e il priore mi ha dichiarato che il pronipote d'Enrico IV era Re per lui e quando lasciai il convento mi disse letteralmente queste parole: Torneremo presto, aspetteremo con impazienza il ritorno del nostro Re.

Il pugno di d'Artagnan cadde violentemente sulla tavola.

— Tuoni e fulmini! vostro padre aveva ragione prevedendo una grande catastrofe per voi a Parigi.

— Non capisco più niente — balbettò il giovinetto — spiegatevi per carità.

— Volentieri; è più che necessario che vi partecipi ciò che credo aver scoperto.

Dopo aver narrato il colloquio avuto a Arnis col marchese di moschettiere comunicò ad Enrico i suoi sospetti.

— Padre Didier e il suo visconte Bargas frate e gentiluomo volta a volta mi paiono dei risoluti cospiratori; sono convinto che vogliono sopprimere il Re per darvi il trono...

— Sopprimere il Re?

— Ammazzare, se volete una parola più chiara. Vogliono ammazzare il Re. Sarebbe questa una catastrofe grave davvero!

Enrico rabbrividì alla visione sanguinosa.

— Padre Didier è incapace di ordire un delitto! esclamò.

— Delitto politico — ingiò cupo d'Artagnan — quindi assolto dal successo della congiura. Non sarebbe la prima volta che in un convento si ordisce l'assassinio di un Re. Ricordatevi che dal giorno del suo ingresso a Parigi fino al giorno della sua morte nove attentati furono diretti contro il vostro grande avo Enrico IV, otto di questi attentati erano opera di monaci e religiosi fanatici. Questo convento i cui religiosi sono volta a volta cappuccini o cavalieri somiglia molto a un sotterraneo dove si ordiscono congiure delittuose.

— Mi terrorizzate, — mormorò d'Arnis — credete che durante la nostra assenza il delitto si potrebbe compiere?

— No, non temo questo. Se io ben giudicato il caso, e son certo di non sbagliare, i congiurati aspetteranno il vostro ritorno per colpire il Re; la vostra presenza è indispensabile per far riuscire il colpo di Stato, è necessario che siate là pronto ad occupare il trono rimasto vacante.

«Il Re è morto! Viva il Re!».

— Bisognerebbe avvertire il luogotenente e lo stesso Re.

— No, no! Volete dunque farvi imprigionare? Perchè non c'è il minimo dubbio che sarreste della retata anche voi e che finireste alla Bastiglia e tutto questo soltanto per vaghe supposizioni, dubbi o ipotesi. No, no! Non dobbiamo dire verbo prima di aver acquistato la certezza che la congiura esiste realmente e davvero si prepara il colpo. Mi incarico io di regolare la cosa al nostro ritorno, io solo senza chiasso, nè scandalo. Ve lo ripeto che sareste coinvolto nell'affare e messo alla Bastiglia al minimo sentore. Aspettiamo! Aspettiamo! Dobbiamo essere prudenti. Pensate che cosa sarebbe di Aurora se voi scomparisse! E vi ripeto ancora una volta; non può succedere niente durante la nostra assenza, e al ritorno saremo sempre in tempo ad intervenire...

D'Artagnan si fermò. Pareva che avesse detto tutto, però rimase preoccupato come se cercasse ancora.

— Che cosa avete? — domandò d'Arnis — Mi nascondete forse qualche timore?

— Non vi nascondo niente. Vi ho detto tutto il mio pensiero. Se mi vedete ancora preoccupato è perchè non riesco a spiegarmi come il nipote del «cinghiale», questo visconte di Santonge abbia potuto introdursi da solo al Louvre e trovato il mez

Segni dei tempi

Nella scorsa settimana, un articolo-programma dell'antico capo della corrente riformista, a proposito di presenti compiti nuovi delle Opposizioni, ed un altro lungo scritto informativo di un deputato ministeriale in merito alle riforme vagheggiate nei luoghi ed anbi pensamenti e ripensamenti solonici, fornirono due motivi degni di rilievo, mentre la discussione svoltasi al Senato sulla politica interna illuminò assai bene il complesso panorama della situazione. Non è qui il caso di indugiare più oltre in un esame specifico dei due documenti ai quali si è ora accennato, dopo che da diverse parti l'uno e l'altro sono stati sottoposti al vaglio di una critica attenta e penetrante, e dopo che l'articolo-programma del capo dei riformisti non ha trovato eco nell'attuale atteggiamento dei secessionisti, mentre le notizie divulgate sui ripensamenti solonici sono state ufficialmente smentite. Ma i due documenti — se così è lecito chiamarli — hanno assunto importanza agli occhi degli spettatori non distratti, non già per il loro valore intrinseco, assai discutibile, ma per le ripercussioni prodotte nello spirito dei partecipanti alla lotta politica e per le prossime reazioni che in loro confronto si sono determinate. Segno indubbio, questo, della sviluppo crescente di un processo di maturazione della coscienza politica in Italia, che tanto più si accelera quanto più la pressione dall'alto si aggrava; che trascende in modo assoluto l'importanza intrinseca della materia onde hanno avuto origine le più recenti polemiche e che tende costantemente a difendersi per naturale reazione a chi cerca costantemente di comprimerlo. Gli atti ed i documenti degli ultimi giorni non sono stati altro che le occasioni che hanno consentito di rivelarsi chiaramente a questo processo di sviluppo di una coscienza critica della nostre classi politiche. In questo senso, l'ultima discussione svoltasi al Senato è tutt'altro che una inutile accademia, come asseriscono gli ufficiosi del regime: è invece un sintomo non trascurabile e partecipa in pieno di quelle manifestazioni di riflesso alle quali gli atti ed i documenti della settimana politica hanno dato motivo.

E' il valore di queste manifestazioni di riflesso che si vuole qui esaminare.

Per quanto le attuali condizioni lo consentano, è apparso adunque rafforzato, fra le parti politiche in lotta ed attraverso la critica ai documenti di cui si è fatto cenno, uno spirito di netta intransigenza che la superstite stampa fiancheggiatrice ed i suoi seguaci parlamentari forse non supponevano e certamente non desideravano. Coloro che immaginavano possibilità di facili transazioni, devono essere rimasti fortemente delusi. Dopo tanti mesi di duro martellamento subito dagli avversari dell'attuale regime, pareva facile ormai ai superstiti fiancheggiatori un intervento per concordare fra le parti in lotta una pace di compromesso. Anche più facile appariva, a taluni esponenti del partito dominante, poter scoprire i segni della stanchezza negli avversari per imporre la resa a discrezione. Tutte le arti della seduzione, della polemica e della minaccia — dall'invito a riprendere « contatto con la realtà », alla lusinga lanciata con la prospettiva di « ragionevoli accordi », alla minaccia sospesa sul capo degli avversari come una spada di Damocle, di trasformare, in loro assenza, l'ordine costituzionale, fino all'offesa alle idee ed alla intimidazione alle persone — tutte le armi e le armi erano state messe in uso. Non hanno servito a nulla. Coloro che le usavano si sono dimostrati nettamente inferiori al compito che si proponevano, e più inferiori ancora alla coscienza esorbita, civile e politica degli avversari che tentavano di minacciare. E' doveroso stabilire che, ormai, eguale intransigenza di fronte all'ipotesi di una qualunque pace di compromesso hanno ora fermezza manifestato, di confronto dei loro avversari, anche i più sinceri esponenti del regime.

Di tale atteggiamento, che attesta senso di responsabilità e vigile coscienza, bisogna compiacersi sinceramente; ed è con la più viva soddisfazione che nell'articolo di fondo dedicato dalla *Stampa* alla manifestazione programmatica dell'on. Bonomi, abbiamo potuto notare in una serrata conclusione una serie di perentorie domande agli svagati predicatori della « pacificazione » e del « nuovo equilibrio » — espressioni che, così come sono state formulate, non dicono niente — pur sapendo che quelle domande sarebbero rimaste, naturalmente, senza risposta. Tutti coloro i quali, nelle lotte politiche, mesi di fronte a situazioni ardue e scabrose, altro non sanno fare che predicare le « oneste transazioni » della pace purchessia, tutti costoro preferiscono poi girare al largo piuttosto che vedersi costretti a rispondere a certi quesiti. Davanti al mondo della coscienza civile e politica, che oggi in Italia, attraverso così dure prove, cerca di rinnovarsi, i superstiti adoratori del compromesso appaiono più che mai come i superstiti d'un altro mondo. Non sembrano, invero, che la lotta che oggi si svolge, il soprattutto lotta di principii dai quali non è consentito derogare. E se sia possibile, per un istante, elevarsi al disopra delle contrastanti passioni e delle avverse mentalità che danno vigore oggi alla lotta politica in Italia, si può osservare che, attraverso i tool urti, il mondo politico che oggi si rinnova, in questo almeno è solidale, nel voler sovrechiare il vecchio mondo politico dei facili accomodamenti.

Noi ci auguriamo, francamente, che il lungo periodo delle soluzioni già pronte per ogni crisi — periodo in cui ha trionfato la mentalità del compromesso — sia per finire in Italia. Già si augurava, chi scrive, in un suo recente articolo che avesse a finire una buona volta il periodo dello « Stellone », nel cui simbolo si assommava e si mediava la facilonería di tanta brava gente. Simbolo dei tempi falsi, in verità, in cui questo nostro Paese, di recente costituzione unitaria, aveva più che altro bisogno della buona volontà e della facile condiscendenza dei suoi dirigenti per rinforzare la propria coesatura; tempi nei quali trionfava in tutte le manifestazioni della vita un onesto e sano empirismo, che rendeva tanto lieta e piacevole l'esistenza quanto oggi, la nostra, è amara e disingannata. E che pro', allora, complicare anche le vicende politiche e rendere la lotta più ardua di quel che il tempo non richiedesse?

Ma oggi no. Non più. Non per nulla, da dieci anni, è stato impresso all'esistenza delle nuove generazioni un ritmo tanto aspro e difficile; non per nulla queste generazioni hanno lottato e sofferto e, attraverso una lunga vicenda di vita e di morte, hanno sentito ingigantire il loro spirito nell'attesa e nell'aspirazione di un nuovo mondo; non per nulla queste generazioni si sono ribellate al loro destino con insaziata passione e sete di sacrificio ed ansia di rinnovamento. Oggi, inchiodati ad una realtà che contrasta così profondamente con ogni nostra speranza ed aspirazione e convinzione di cittadini e d'italiani, dovremmo noi curvarci ad accettare la pace purchessia? C'è da sorridere a pensarlo.

Le giovani generazioni scontano oggi gli errori del loro tumultuoso cammino, ma anche, in fondo, ed in buona parte, gli errori della faziosità del tempo che le ha preceduta. Perchè tanti problemi che si affacciano assillanti e rendono così dura la lotta e sembrano travolgere talora con la loro molteplicità e la loro imponenza gli stessi contendenti, altro non sono che problemi lasciati insoluti da anni e che oggi impongono alle nuove generazioni di misurarsi alla prova. Questa, per grave che sia, deve essere subita e scontata fino in fondo.

Ebbene, l'intransigenza ideale che negli uomini delle viventi generazioni si manifesta, e il segno palese che l'esperienza degli ultimi anni non è andata perduta, ma è stato anzi il seme che ha fecondato nuove coscienze foggiando nuovi caratteri. Mentre fra coloro che non sanno come orientarsi, ricco o vario è il desiderio degli accomodamenti in un regime che si fa sempre più « paterno », e che induce le deboli coscienze a rinunziare ad ogni forma di lotta, è confortevole osservare uno spirito di resistenza e di intransigenza che maggiormente si riaffaccia quanto più duro si fanno le condizioni della lotta. Ciò vuol dire che se i superstiti fiancheggiatori hanno smarrito la loro meta, se mai una mèta hanno conosciuta, altri vi sono che hanno osato fissare chiaramente il lontano segno che orienta il loro cammino, ed il cammino hanno iniziato, pur sapendo che la strada da percorrere richiederà un tempo lungo forse di anni e che nella via scelta sono impliciti sacrifici e rinunzie.

Alla prova della loro coscienza civile e politica, gli italiani delle nuove generazioni hanno in gran parte risposto. Ora, l'articolo-programma del capo dei riformisti ed altri documenti del superstite fiancheggiamento che non si sottraggono ai propositi di sovvertimento dello Stato che da certe parti si manifestano, — e, per contro la reazione che fatti e documenti di quel genere hanno in altri campi provocata — sono ben visibili ed importanti segni dei tempi: ma i primi sono gli ultimi segni di vita di un tempo che ha esaurito il suo compito, l'altro è il segno di un tempo che emerge attraverso dure lotte e crisi profonde.

In tanto vano discorrere di rivoluzioni, questa è la sola, la vera rivoluzione in atto: questa che segnala come rinnovamento della coscienza civile e politica in Italia, e che prepara i liberi spiriti ad altre lotte. Se le generazioni della guerra altro merito non avessero di fronte a quelle che le precedettero e a quelle che le seguiranno, questo avrebbero almeno, di non aver voluto sanzionare con una serie di compromessi la sconfitta dei giovani nel raggiungimento di una intima pace qualunque, ma di aver preferito e di preferire lo sgravo di una lotta in cui i più deboli, oggi, non sono dei vinti, ma gli artefici di future vittorie.

PONZIO di SAN SEBASTIANO.

La Russia e l'Europa

La politica dei Soviet

illustrata da Rikoff al Congresso di Mosca

Mosca, 11, notte.

Al congresso dei soviets della U.R.S.S., Rykoff ha letto la relazione del Governo sulla situazione politica dell'Unione affermando che il carattere particolare dell'attuale situazione dell'Unione consiste nella stabilizzazione della politica economica, accompagnata da sintomi sicuri di un equilibrio capitalistico del paese, già parzialmente ristabilito dalla crisi del dopo guerra. Il progresso dell'evoluzione dei metodi antiquati della politica, basati sulle tradizioni di ante guerra, lascia prevedere però nuovi conflitti economici e nuove crisi. Parlando del piano Dawes, Rykoff vede in esso la realizzazione dell'egemonia anglo-americana, che avrà una influenza sulla vita politica ed economica della Germania non solo, ma di numerosi altri paesi, compresa la Francia. « I negoziati per il patto di garanzia — ha soggiunto Rykoff — sono un tentativo di creare una copertura politica al piano Dawes. Il Governo sovietico segue con molta attenzione i tentativi fatti per ridurre la Germania ad un passo aggressivo contro la U. R. S. S. Bisogna assolutamente comprendere l'impossibilità di un ristabilimento economico e dell'equilibrio politico europeo senza il concorso della U.R.S.S. ».

Confermando in linea di principio l'immutabilità dell'atteggiamento assunto dal Governo sovietico nella questione dei debiti all'epoca zarista, Rykoff ha detto: « Si può parlare di un compromesso su basi reciprocamente vantaggiose e noi siamo pronti a sobbarcarci a certi sacrifici se saremo convinti di poterne trarre degli utili determinati. Potremo prendere degli impegni che possano, lealmente compiuti, non compromettere lo sviluppo normale della economia nazionale, poichè non bisogna dimenticare il carattere politico dei debiti czaristi, nonchè la rinunzia da parte della U.R.S.S. agli impegni di carattere territoriale e di altra natura accettati da altri Stati nei riguardi dell'impero russo. Gli alleati hanno perduto la causa dei debiti con il loro intervento a favore dei controrivoluzionari, intervento che ha costato alla Russia decine di miliardi di rubli.

« Il Governo sovietico opporrà ai reclami sui debiti le sue contropretese; esso non può consentire una revisione della questione dei debiti esclusivamente dal punto di vista formale-giuridico, probabilmente e necessariamente privo di ogni senso di praticità per le altre parti. I Governi di Londra e di Parigi conoscono le concessioni del Governo sovietico fatte durante le trattative col Governo di MacDonald. Il Governo sovietico crede che con la buona volontà sia possibile trovare una base di accordo per mezzo di un compromesso che sia il risultato di una discussione realmente pratica. Il trattato col Giappone prova che esiste la possibilità di intendersi con la U.R.S.S. sulla base di reciproci vantaggi. Il Governo sovietico è pronto ad esaminare con profonda attenzione tutte le proposte che gli saranno fatte dal Governo degli Stati Uniti poichè lo stato attuale dello sviluppo del commercio americano promette una grande estensione se saranno allontanati gli ostacoli artificiosamente creati».

Parlando del fallimento del trattato con la Inghilterra il presidente del Commissari del popolo dichiara che i tentativi falliti per tirare in lungo le trattative e per costringere a cedere con la pressione non possono raggiungere alcun risultato favorevole. « Il Governo inglese deve sapere — egli dice — che noi siamo realmente degli uomini politici e che è impossibile costringerci, per mezzo di una pressione, ad una azione il cui compimento noi giudichiamo privo di ogni effettivo fondamento ».

« Il Governo sovietico è disposto a immediatamente chiarire le pretese francesi parallele alle proprie contro-pretese; e malgrado tutte le difficoltà esso è profondamente convinto che gli interessi comuni dei due paesi contribuiranno a trovare una formula di accordo reciprocamente vantaggioso. Si è potuto osservare molto recentemente che la possibilità di trovare una soluzione alle questioni pendenti con la Francia è più vicina che mai e che le trattative potrebbero essere accelerate.

« Lo spirito della Conferenza di Rapallo è quello che informa, come per il passato, i rapporti amichevoli della Russia con la Germania. Le attuali trattative tra la Germania e l'Intesa possono avere un'influenza sui rapporti esistenti tra la Germania ed i Soviets.

« Le relazioni economiche della Unione sovietistica russa con la Polonia si sviluppano normalmente, malgrado gli intrighi di alcuni gruppi reazionari, diretti contro il consolidamento di queste stesse relazioni.

« La partecipazione della Romania alla Conferenza di Riga degli Stati maggiori dei Paesi Baltici e della Polonia, avrà il carattere aggressivo della conferenza ostile alla Unione russa sovietistica ».

Constatando il fallimento dei numerosi tentativi fatti per attribuire al Governo sovietista la complicità nelle sciagure che hanno colpito alcuni paesi, Rikoff qualifica come mostruose tutte le accuse di una qualsiasi complicità del governo di Mosca nella catastrofe di Sofia, come pure l'affermazione di una pretesa tendenza della Russia ad impadronirsi dei Balcani, e soggiunge che in Russia non ha nessun interesse speciale nei Balcani e che non ha nessuna voglia di immischiarsi nei loro affari interni.

Rikoff rileva il successo del consolidamento dei loro diritti sovrani e della rinunzia ad ogni e qualsiasi intenzione aggressiva. Riferendosi alla politica nazionale del Governo sovietico, in occasione della annessione dell'Ouzdekistan e del Tourkmenistran nel novero delle repubbliche della Unione sovietica, Rikoff dichiara che saranno presi tutti i provvedimenti necessari per il consolidamento economico delle nazionalità più arretrate dell'Unione e per lo sviluppo della loro cultura nazionale. Il principio del libero sviluppo nazionale enunciato nel 1917 e che conduce perfino alla separazione dall'Unione, come è avvenuto nel caso della Lettonia, dell'Estonia, della Lituania, resta per l'avvenire sempre lo stesso principio essenziale ed immutabile.

Il verdetto

per la catastrofe nel "corridoio,,

è favorevole alla Polonia

Varsavia, 13 sera.

L'*Agenzia Telegrafica Polacca* annuncia che il tribunale arbitrale polacco-tedesco, riunito a Danzica, ha pronunciato la sentenza nella questione della catastrofe ferroviaria di Starodard. Il verdetto, favorevole alla Polonia, conferma che la linea ferroviaria non presentava alcun pericolo per il movimento ferroviario. La Delegazione tedesca ha confermato l'ottimo stato della traversata. La sentenza respinge l'affermazione tedesca, ed è inappellabile.

Minkoff e Jankoff avevano ricevuto

300 milioni di levas da Mosca

(Servizio speciale della « Stampa »)

Sofia, 11, mattino.

Tra giorni si inizierà un nuovo processo contro un centinaio di accusati di vari delitti commessi durante i recenti torbidi. Quelli che sono stati arrestati prima del 16 aprile verranno giudicati da tribunali civili, gli altri, arrestati dopo la proclamazione dello stato d'assedio, dai tribunali militari.

Le indagini avviate dalle autorità per scoprire i particolari della vita dei due attentatori della cattedrale, Minkoff e Jankoff portarono alla scoperta che essi in questi ultimi cinque mesi avevano ricevuto da Mosca complessivamente l'importo di 300 milioni di levas, spese a scopo di propaganda e di agitazione, sussidiando lautamente i numerosi gregari. La polizia è riuscita ad arrestare un emissario della terza internazionale comunista, di cui si tace il nome per non intralciare le ulteriori indagini.

A Burgas le autorità militari hanno scoperto un canale segreto che conduceva da Kara Dunas a Tirnovo e nell'interno del paese. Attraverso a questo canale i comunisti introducevano armi e munizioni nella regione meridionale della Bulgaria.

Nella regione di Fazair Dayik è segnalata la presenza di una banda di briganti, che hanno compiuto violenze contro le popolazioni, prendendo ostaggi ed estorcendo somme rilevanti. In un conflitto tra la forza della polizia e i briganti questi hanno avuto sette morti e numerosi feriti. Si attende la cattura di tutta la banda, che viene attivamente inseguita.

Brindisi e cortesie tra Italia e Grecia a Salonicco

Salonicco, 11, notte.

La delegazione italiana ha espresso la sua viva soddisfazione per l'accoglienza cordiale che ha ricevuto a Salonicco, in occasione della inaugurazione del monumento al Milite ignoto italiano.

Al pranzo offerto in onore della delegazione, il governatore generale di Salonicco ha brindato calorosamente alla salute del Re di Italia e alla prosperità della Nazione italiana. Ha poi espresso la speranza che i sentimenti del popolo italiano restino affettuosamente simpatici verso il popolo greco, come al tempo delle sofferenze e delle lotte comuni per la libertà. Ha quindi ricordato la partecipazione dei garibaldini nella guerra del 1897 e del 1913 e quella degli italiani al fronte macedone nell'ultima guerra.

Ha risposto il generale Pelitti di Roreto, brindando al presidente della Repubblica greca e alla prosperità della nazione ellenica ed ha assicurato che la cordiale accoglienza fatta alla delegazione italiana contribuirà grandemente a che le due nazioni continuino unite sulla stessa via della solidarietà e dell'amicizia, per le comuni idealità e per i comuni interessi.

Una cerimonia in onore di Santarosa

nella chiesa di San Giorgio dei Greci a Venezia

Venezia, 13, notte.

Per iniziativa del locale Consolato di Grecia e d'accordo col Commissario straordinario della Colonia ellenica, senatore Tecchio, ha avuto luogo stamane nella chiesa di San Giorgio dei Greci una solenne cerimonia commemorativa dell'eroe Santorre Santarosa, alla quale sono intervenute tutte le autorità civili e militari, varie rappresentanze di associazioni, il corpo consolare, numerosi invitati.

Sopra un catafalco ricoperto da un ricco drappo nero ricamato in oro, erano le bandiere italiana e greca. Il tumulo era contornato da piante, fiori e ceri. Dopo l'ufficio funebre, accompagnato da apposita musica, l'archimandrita reverendo Irenco Kalais, ha impartito l'assoluzione, e quindi il Console generale di Grecia a Venezia, Foresis, ha pronunziato un discorso commemorativo in cui ha esaltato la figura dell'eroe italiano ed ha auspicato una sempre maggiore fratellanza italo-ellenica.

I prigionieri della Siberia

Un altro redivivo nell'Alto Adige

Bolzano, 14, notte.

Da otto anni si riteneva perduto il contadino Enrico Mair, di Terlano, soprannominato « Hummelheini ». Nei primi tempi era stato dato come disperso sui campi di battaglia russi. Poi non era più pervenuta di lui nessuna notizia. La convinzione della sua fine era tanto radicata nella intera popolazione che il suo nome venne inciso in lettere d'oro sul monumento ai caduti, eretto in quella località alcuni anni or sono. Ma in questi giorni esso improvvisamente giunge dalla Russia una lettera dello scomparso che mise a rumore il paesello natio. Il Mair scrive ai parenti, che essendo venuto solamente ora a conoscenza che il servizio postale in Russia ha ripreso a funzionare, ha voluto provare a mandar notizie di sè. Aggiunge di trovarsi discretamente bene e di aver fatto un buon matrimonio, e di dovere il suo benessere solamente al fatto di aver appreso l'arte del meccanico e delle « chauffeur » durante la sua prigionia. E, quello che è più importante, assicura che, come lui, vi sono tuttora in Siberia molti altri camerati che dovettero subire la stessa sorte, e che, isolati fuori dal mondo, non trovano la maniera di dare più notizie di sè ai parenti ed ai conoscenti. Si riserva di mandare ulteriori informazioni sulla sorte dei suoi compagni di sventura non appena avrà assicurazione che la posta funziona regolarmente. Con ciò si apre un nuovo raggio di speranza sulla sorte dei nostri prigionieri in Russia?

Una protesta della Lituania contro il Vaticano

L'incaricato a Roma richiamato

Kaunas, 14, notte.

Data l'impossibilità di conciliare il punto di vista della Santa Sede con quello della Lituania, che si considera danneggiata nei suoi interessi nazionali dalle clausole del concordato vaticano-polacco riguardanti le diocesi di Vilna, il Governo lituano ha richiamato il suo incaricato d'affari presso la Santa Sede, signor Jonas Maciuleius, notificando tale sua decisione alla Segreteria di Stato del Pontefice.

Il terribile quarto d'ora d'una signora

tenta suicidarsi, perchè sequestrata, perchè sequestrata, narcotizzata — Gra. gravanterie, brillanti asportati — Anche una cameriera di vino...

Milano, 11 notte.

Al commissariato di P. S. di piazza Cavalieri è stata denunziata stamane verso mezzanotte una audacissima impresa brigantesca compiuta in un appartamento posto al terzo piano, in via Constandella, 7. Due individui riuscirono ad introdursi con un pretesto nell'appartamento della signora Rosa Grassi vedova Gamberoni, l'aggredivano e dopo averla ripetutamente percossa si allontanavano asportando oggetti d'argento e di oro che avevano trovato nei cassetti dei tavoli e degli armadi, messi rapidamente a soqquadro. Ecco come si sono svolti i fatti. I malfattori alle 11 circa di stamane bussarono alla porta della signora Grassi. Mentre questa apriva la porta, i furfanti le consegnarono una lettera che essi dicevano urgente e di grande interesse. La pregavano poi di firmare ricevuta della lettera stessa. Ambedue del fatto che la signora, per firmare la ricevuta, si allontanava dalla soglia d'ingresso, i due si introducevano nell'appartamento e allorchè la donna rientrava nella stanza con la ricevuta firmata, prima che avesse il tempo di emettere un grido le si avventarono addosso e le vibrarono pugni e calci, tino dei due, mentre l'altro teneva ferma la Grassi che si dibatteva, si affrettava ad imbavagliarla con un panno imbevuto di cloroformio e mentre la signora appariva come stordita dagli effetti del sofferto e cadeva a terra priva di sensi, l'altro si recava nella camera vicina e asportato una coperta da letto ne avvolgeva la signora legandola strettamente. Poscia portavano il corpo quasi privo di vita nel gabinetto vicino. Tentavano quindi di rovesciare addosso alla Grassi una damigiana di vino che si trovava vicino e distruggono la porta del gabinetto con alcune grosse casse che erano nella saletta di ingresso. I due delinquenti non perdevano quindi altro tempo e si affrettavano a scassinare con rapidità i cassetti, le casse, i bauli di tutte le stanze dell'appartamento asportando un servizio d'argento per 12 persone ed altra argenteria. Durante la selvaggia lotta essi erano anche riusciti a strappare alla signora gli orecchini con brillanti e l'orologio che portava al polso. Questi oggetti, insieme ai bottoni d'oro da polso e un brillante che con altri gioielli avevano trovato nelle stanze vicine, deponevano in una grande busta di pelle che portavano seco. Quindi, impressionati da qualche lieve grido che la donna emetteva, nonostante fosse imbavagliata, si affrettavano ad allontanarsi. Qualche minuto dopo sopraggiungeva, richiamati dalle urla della signora che si era ravvisa, due inquilini ed il portinaio della casa, i quali riuscirono a liberarla. Ricordando all'ora della colazione i quattro figli della signora, tre signorine ed un ragazzo, apprendevano dalla bocca dei primi accorsi in scena selvaggia che si era svolta nella loro casa e di cui la madre era rimasta vittima.

Il commissario cav. Fisicaro non appena ricevuta la denuncia si è recato sul posto insieme ad alcuni agenti specializzati ed ha iniziato le indagini. Primi ad essere interrogati sono stati il portinaio della casa, Etigio Vigano, d'anni 65, e sua moglie Angela, di anni 60. I due vecchietti abitano nella casa con una loro figliuola da ben 20 anni e da 10 anni hanno assunto la portineria, il Vigano ha, nell'interno, un piccolo laboratorio da falegname. Il Vigano ha dichiarato al funzionario, che si trovava nella portineria quando si sono presentati due giovanotti senza cappello; uno piccolo, tarchiato, vestito di chiaro; l'altro di media statura, vestito di scuro. Essi chiesero al Vigano della signorina Maria Gamberoni. Ricevuta l'indicazione i due sconosciuti sono saliti. Qualche tempo dopo il portinaio ha visto passare i due giovanotti, uno dei quali portava sotto il braccio una voluminosa busta da avvocato. Essi poterono quindi allontanarsi tranquillamente. Alle indagini sono state subito eseguite dal funzionario, ma a quanto pare senza nessun risultato. La signora aggredita ha potuto essere interrogata soltanto due ore dopo. L'impressione fortissima provocatagli dall'impresa brigantesca di cui era stata vittima e lo sforzo nervoso che aveva dovuto sopportare per reagire alla narcotizzazione e liberarsi, le avevano prodotto una depressione che le rendeva impossibile di parlare. La signora Gamberoni, dopo aver narrato al cav. Fisicaro quanto le era capitato, ha aggiunto che è in grado di riconoscere i propri aggressori.

Ragazza schiaffeggiata in un festival

Epilogo: 7 coltellate e 3 feriti

Pinerolo, 14, notte.

E' avvenuta a Pramollo un fatto che per vero caso non ha avuto tragiche conseguenze. Si era svolta una festa campestre con ballo pubblico. Fra i ballerini era certo Attilio Blanc di Stefano, per cause imprecisate questi ebbe con una formosa ragazza sedicenne, Maria Elvira Soulier, una disputa terminata con uno schiaffo del giovanotto alla ragazza. Alto, ed aggiungo, non di cavalleria e neppure di cavalleria rusticana. Quella sera la disputa non ebbe alcun strascico. Ma certi Cesare e Daniele Bouvier, zii della Soulier, vollero vendicare l'affronto fatto alla nipote e incontratisi due giorni dopo col Blanc in un'osteria, gli chiesero ragione del gesto brutale. Fra i due si accese una discussione che assunse ben presto carattere violentissimo, tanto più che i tre contendenti avevano copiosamente bevuto. Ad un tratto il Daniele Bouvier tentò di colpire il Blanc con un bicchiere. Ma vedendo che le cose volgevano al tragico, tale Clemente Reynaud di Giovanni, che per caso si trovava nel locale, si interpose come paciere cercando di conciliare i rissanti. A tutta prima le parole del Reynaud subirono buon esito e la disputa cessò. Ma i Bouvier che avevano mal tollerato l'intromissione del Reynaud, all'uscita dall'osteria lo affrontarono insieme a un fratello della Soulier. La disputa ricominciò. Fatto sta che, come avviene quasi sempre in tali casi, fu il pacere Reynaud a rimetterci. Egli ebbe 7 coltellate alla schiena e cadde al suolo versando sangue. Ma per fortuna nessuna delle ferite fu giudicata grave. La notizia del ferimento si sparse in pochi minuti nella piccola frazione. Ben presto si formò un numeroso assembramento di popolani i quali cominciarono una fitta sassaiuola contro i fratelli Bouvier, che riportarono varie lesioni. Ora il ritornala in tranquillità. Cesare Bouvier è stato denunciato per ferimento.

La rivoltellata d'una barista

e i pugni d'un pescatore

Savona, 14, notte.

Una certa Domenica Boltero, d'anni 41, nativa di Laquio-Tanaro e proprietaria di un esercizio situato in via Orazio Grassi, aveva da tempo fatto un prestito di denaro a Giuseppina Anconelli, d'anni 49, e per quanto le avesse più volte chiesta la restituzione della somma, la debitrice faceva... l'indiana. Stasera l'Anconelli in compagnia del marito, il pescatore Antonio Gollindo, d'anni 50, di Porto Santo Stefano, si recava nel bar della Boltero ordinando da bere. La proprietaria ne approfittava per chiederne ancora una volta la restituzione del denaro. Per saldo ebbe una brutta risposta. Ne seguì un diverbio tra i due, degenerato ben presto in lite violenta, nella quale si intromise il pescatore. La Boltero vistasi a mal partito corse al banco ed estratto una rivoltella ne esplose un colpo in direzione del Gollindo. L'uomo rimase ferito alla gamba sinistra e dovette essere trasportato all'ospedale di San Paolo, ove poco dopo veniva pure ricoverata la Boltero per escoriazioni al viso, frattura dell'osso nasale ed altre contusioni od escoriazioni prodottele durante la rissa. Tanto il marito dell'Anconelli quanto la Domenica Boltero si trovano ora piantonati in istato di arresto.

L'orrendo suicidio di una cinquantenne

Parigi, 14 mattino.

A Troyes l'ostessa Huet, di anni 50, si è aperto il ventre con un paio di grosse forbici mentre il marito era assente. Dando prova di feroce energia, essa si estrasse gli intestini e con un paio di forbici più piccole li tagliò a pezzi della lunghezza di quindici centimetri, sparpagliandoli tutto all'intorno. Quando il marito rientrò poco dopo, la trovò distesa in un lago di sangue. Trasportata all'ospedale la disgraziata dichiarò di aver voluto uccidersi perchè colpita da malattia incurabile. Essa è morta tre ore dopo il suo trasporto all'ospedale fra atroci sofferenze, senza aver però nemmeno emesso il più piccolo lamento.

LLOYD TRIESTINO

Società di Navigazione

106ª ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

ieri, 13 maggio, si è tenuta nel Palazzo Sociale in Trieste la 106.a Assemblea Generale del Lloyd Triestino. Presiedeva il Conte Dentice di Frasso.

Il Direttore Generale Gr. Uff. Ucelli, dopo le comunicazioni del Presidente ha letto la relazione dell'esercizio 1924, dicendo:

« La magnifica ripresa industriale italiana di questi ultimi anni ha aperto all'attività nazionale nuove vie e nuovi mercati, e le linee della nostra Società, che servono, oltre Trieste, i porti di Venezia, Fiume, Ancona, Bari e Brindisi, costituiscono per questo progressivo fervore d'espansione nazionale verso il Levante, l'Egitto, l'India e l'Estremo Oriente, il più prezioso ed indispensabile ausilio.

La nostra Società ha così anche nel 1924 continuato a compiere in Adriatico funzioni di coesione e di coordinazione, aumentando i propri servizi. Torna qui opportuno riaffermare che questa nostra azione continua di appoggio all'industria nazionale e di attrazione di traffici e di passeggeri internazionali alla bandiera italiana, non può naturalmente essere svolta che da linee frequenti e regolari, perchè specialmente la esportazione esige precisione, continuità e rapidità di servizi per provvedere tempestivamente alle richieste della clientela. Abbiamo preparato studi e progetti per la sistemazione definitiva dei nostri servizi sovvenzionati, nella piena fiducia che il Governo, apprezzando nel Lloyd non solo la tradizione e la forza economica, ma anche l'attività di questi anni, inspirata al sempre maggiore rafforzamento della bandiera e del nome d'Italia in Adriatico e all'Estero, non mancherà di tener presente quanto esso può e deve fare per le maggiori fortune del nostro paese.

Seguendo fale direttiva, la nostra Società, non restringendosi all'esercizio dei soli servizi aiutati dal Governo, istituirne man mano altri complementari e nel 1924, oltre aver percorso nei servizi sovvenzionati miglia 1.131.573, percorse altre miglia 239.960 in viaggi liberi, specialmente nei seguenti servizi regolari:

a) Linea celere di lusso settimanale Trieste-Costantinopoli;

b) Linea commerciale regolare mensile Adriatico-India;

c) Linea commerciale regolare mensile Adriatico-Estremo Oriente;

d) Prolungamento da Shanghai a Kobe della linea mista mensile per l'Estremo Oriente;

e) Raddoppiamento della Linea celere Trieste-Dalmazia, durante i mesi estivi.

Alle suddette va inoltre aggiunta la linea Trieste-Palestina, che ebbe però attuazione dopo la chiusura dell'esercizio 1924.

Per dare agli esportatori e importatori dell'Adriatico tutto il tonnellaggio loro necessario, in aggiunta ai servizi regolari di cui sopra, la nostra Società effettuò nel 1924 ulteriori 9 viaggi straordinari per il Levante e 3 oltre Suez.

Col consenso del R. Governo abbiamo inoltre incluso il porto di Fiume nelle toccate regolari delle linee principali per il Levante nonchè 11 inoltre toccate straordinarie per le Indie e l'Estremo Oriente.

La nostra attività commerciale si riassume, confrontata a quella degli esercizi precedenti, nei seguenti dati complessivi:

	1922	1923	1924
Viaggi compiuti (linee oltre l'Adriatico) n.	200	220	200
Passeggeri trasportati . . . . n.	102.486	83.270	100.379
Merci trasportate tonnellate	599.679	668.733	864.636

Crediamo interessante darvi inoltre in cifre particolari per uno dei maggiori articoli di importazione, il cotone, di cui abbiamo trasportato in Adriatico:

Nel 1922	122.000 balle
» 1923	239.000 »
» 1924	302.564 »

La relazione quindi continua:

« Nell'esercizio scorso, abbiamo accelerato la costruzione delle motonavi « Viminale » ed « Esquilino » i cui motori, perfettamente riusciti alle prove in officina, sono un primo felice esempio di grandi costruzioni Diesel sistema Burmeister & Wain della Fabbrica Macchine dello Stabilimento Tecnico Triestino ed un titolo d'onore per i suoi tecnici e per le sue maestranze. Queste due navi entreranno a far parte della flotta, l'una nel maggio e l'altra nel luglio di quest'anno.

Abbiamo provveduto a migliorare la flotta adibita ai servizi del Levante mediante l'acquisto dei seguenti piroscafi misti:

« Adria »	di Tonn. lorde	3552
« Carnaro »	» »	3685
« Vesta »	» »	3440
« Diana »	» »	3440

tutti di recente costruzione e resi adatti con radicali trasformazioni ai servizi in parola.

Nell'assemblea dello scorso anno voi avete approvato il concetto di massima della necessità del rinnovamento della flotta. Il vostro Consiglio ha creduto opportuno ed improrogabile di iniziarlo, ordinando allo Stabilimento Tecnico Triestino due motonavi destinate ai servizi oltre Suez (per i quali abbiamo in parte ricorrere a tonnellaggio noleggiato) che avranno le seguenti caratteristiche:

Lunghezza metri 147,8, larghezza metri 18,6, portata peso morto tonn. 11.400, velocità effettiva miglia 13, due motori da HP 2250 ciascuno.

Rendendoci ben conto della necessità assoluta di far fronte al naturale sviluppo del traffico da e per il Levante, l'Egitto, le Indie e l'Estremo Oriente, essenziale per il nostro paese, ed al quale non potrà quindi mancare il necessario aiuto del R. Governo, abbiamo studiato un vasto programma di costruzione di motonavi sia di lusso celere da passeggeri, che da carico, non inferiori ai migliori piroscafi della concorrenza e confidiamo di poterne cominciare lo svolgimento, se voi ci darete la vostra approvazione, già in quest'anno.

Per l'esecuzione di tale programma si rende necessario l'aumento del capitale sociale e vi proponiamo quindi che esso venga aumentato di Lire 71.200.000, cioè a Lire 100.000.000.

In questa occasione riteniamo anzitutto che sia opportuno segnare una più rispondente impostazione nelle attuali voci del capitale e della riserve, e vi proponiamo perciò di coprire parte del detto aumento di Lire 71.200.000, e precisamente Lire 19.200.000, pari a N. 48.000 azioni da nominali L. 400, mediante prelevazione da parte delle riserve, del conto assicurazioni e del riporto utili 1923-1924.

Per la rimanente somma di Lire 52.000 si propone di autorizzare il Consiglio d'Amministrazione ad emettere N. 130.000 azioni, al valore nominale di L. 400,— più L. 15 per spese ».

Dopo aver dato le modalità dell'emissione delle nuove azioni, la relazione prosegue:

« Venendo a parlarvi delle nostre principali interessenze, dobbiamo anzitutto segnalarvi che abbiamo creduto opportuno, fedeli a quei criteri di armonica coordinazione dei servizi in Adriatico, dei quali vi abbiamo fatto cenno più sopra, di assumere una partecipazione nella Società Puglia di Bari col proposito di dare a questa Società, per lasciandole piena indipendenza nella sua sfera d'azione, una maggiore efficienza col nostro appoggio tecnico, commerciale e finanziario. A tale scopo già nell'esercizio 1924 abbiamo ad essa ceduti i nostri due piroscafi « Brioni » e Sarajevo », e noleggiati i piroscafi « Almissa » e « Matcovich ».

La nostra partecipazione alla Marittima Italiana, sebbene non ci abbia ancor dato soddisfacente risultato economico, si è peraltro reciproco vantaggio mercè la coordinazione del servizio, dai due mari italiani per le Indie, servizio che anche quella Società ha raddoppiato con la istituzione accanto alla linea celere

CRONACA CITTADINA

Le elezioni all'Associazione Generale Operai

Discussioni e dissensi

E' oggetto di molti commenti, fra la classe operaia, il fatto che a pochi giorni di distanza dalle elezioni generali per la nuova regolare amministrazione dell'Associazione generale operai, nessun movimento di propaganda elettorale e di designazione sia ancora stato iniziato. Queste elezioni, che vengono a coronare i voti da lunghi mesi espressi da tutti i mutualisti torinesi — con la solidarietà dei colleghi di tutta Italia — dovrebbero avvenire alla fine del corrente mese, ma, allo stato dei fatti, non è da escludersi, purtroppo, un nuovo rinvio.

Si ricorderà che il giorno 19 aprile u. s. in apposita riunione del Consiglio amministrativo straordinario, che è quello nominato dall'Autorità prefettizia nel luglio 1923, venne deliberato che i soci dell'Associazione fossero convocati alle urne per l'elezione dell'Amministrazione regolare. Nella stessa seduta il Consiglio aveva altresì deliberato di non intervenire in alcun modo nella lotta elettorale. Esso si limiterà a dar conto ai soci della propria gestione, esponendo il lavoro compiuto, l'opera svolta, gli ostacoli vinti, le difficoltà superate, per avviare l'Associazione a riprendere il suo cammino ascendente.

Particolarmente interessante sarà in tale relazione, la parte riguardante quanto è stato fatto per la sistemazione finanziaria dell'Associazione e per la sistemazione degli immobili di patrimonio sociale. E' noto infatti che, specialmente per il grande palazzo di corso Galileo Ferraris, sono corse a parecchie riprese voci di probabile alienazione, e che queste voci avevano suscitato vivaci commenti, improntati a profondo rammarico, negli operai torinesi i quali guardano sempre a quell'edificio con immutato nostalgico affetto e sempre vive speranze..

Il Comitato di difesa

Poste queste deliberazioni — che, evidentemente erano state prese non in contrasto colle autorità, dalle quali il Consiglio straordinario ripete i suoi poteri — era naturale che la lotta elettorale venisse condotta da altri Enti, non ufficiali, i quali potessero, in piena libertà, spiegare verso i soci la loro opera di propaganda. E, in un primo tempo, parve che tale compito spettasse logicamente ad un organismo costituitosi fin dai primi mesi del 1923, dopo la devastazione della sede dell'A. G. O.: il « Comitato di difesa » dei soci.

Questo Comitato, composto dai comm. Antonio Panizi, dai signori Gasca, Gotta, Manassero, Militello, Spagarino e Viale, si intitolò « dei soci anziani », e si propose di tutelare i diritti della massa degli inscritti, e di ottenere la più rapida restituzione dell'Associazione ai soci mediante la nomina di una Amministrazione regolare. Quest'ultimo obiettivo venne raggiunto soltanto in questi giorni e, come logica conseguenza dell'azione tenace e costante svolta dal Comitato, pareva che ad esso sarebbe stata lasciata la cura di condurre la lotta elettorale.

Ma le cose non andarono così come si sperava. L'intromettenza di taluni elementi volse a portare una nota discordante in questa preparazione ed a suscitare discussioni, contrasti e dissensi che non gioveranno, certo, ad ottenere lo scopo che i soci anziani si prefiggevano quando si adoperavano onde venissero indette le elezioni per riportare l'Associazione alla normalità. Questo, almeno, è il senso delle dichiarazioni da noi raccolte presso mutualisti della nostra città che conoscono molto bene le vicende dell'Associazione.

Ci è stato detto cioè che in un primo tempo, appena conosciutasi la notizia delle prossime elezioni, alcuni elementi di Partiti politici si fecero subito avanti per imprimere alla campagna elettorale un carattere che, nel pensiero dei soci del Comitato, essa non doveva avere. I promotori di questo movimento avevano già iniziato accordi con altri Partiti politici di sinistra, allo scopo di formare una lista che avrebbe avuto così un colore politico ed un'impronta partigiana che avrebbe probabilmente, suscitato reazioni e accordi contrari.

Fortunatamente, questi primi conati di frode alla recisa ostilità trovata in coloro che potevano dire di interpretare il pensiero della maggioranza dei soci — sono sempre i nostri interpellati che parlano — non ebbero seguito e, a quanto si può ritenere, il proponimento di dare colorazione politica alle elezioni venne abbandonato. Ma un germe di disidio era stato così gettato, ed in questi torbidi momenti, non poteva che fruttificare.

Dalla parte, che si può dire opposta, avuto sentore dei propositi dei « politici » dall'altra riva, vennero subito affacciate pretese di compartecipazioni al potere, facendosi forti di taluni elementi oggettivi, che sono nell'attuale situazione e di qualche favoreggiatore altolocato in vista nel Comitato straordinario. Venne così creata una situazione di disagio che poteva agevolmente essere evitata. Se i soci dell'Associazione — ci dichiararono i nostri informatori — fossero stati chiamati a pronunciarsi su una lista di candidati di notoria capacità ed esperienza, all'infuori di ogni etichetta politica, le elezioni si sarebbero svolte in piena serenità e sarebbe stato evitato un contrasto che è sommamente spiacevole e finirà per essere dannoso.

Partiti politici e Mutue

Considerazioni diverse — se non proprio test opposte — ci vennero prospettate da organizzatori e mutualisti d'altro avviso. Costoro sono d'accordo con gli altri nel ritenere non opportuno dare una colorazione politica alle Società mutue, e nel proposito di tenerle distinte dai Partiti politici onde l'azione di quelle non sia un appesantimento di questi, che ha bisogno di una grande libertà ed elasticità di movimenti.

Ma, ciò posto, i fautori di questa tendenza, sostengono che i Partiti politici e le grandi organizzazioni sindacali che rappresentano i proletari non possono ignorare il movimento mutualistico, nè possono consentire, con un atteggiamento completamente passivo, che esso traligni o da strumento di elevazione morale ed economica della classe operaia, si tramuti — scientemente o no — in mezzo di manovra dominate da esponenti di altri interessi economici o politici che non siano quelli dei lavoratori.

— Appunto per impedire ciò — ci disse un organizzatore da noi interpellato — abbiamo costituito un « Comitato operaio della mutualità », all'infuori dei Partiti e delle grandi organizzazioni sindacali, ma non disposto a dimenticare le finalità del complesso movimento operaio e pensoso di mantenere questo nelle sue varie attività sulle linee ben definite che una lunga esperienza ha dimostrato necessario seguire se non si vuole inserire gli sforzi della classe lavoratrice verso la propria emancipazione.

— Insomma, cosa intendevate di fare, voi?

— Il nostro Comitato era disposto a mettersi d'accordo con quello dei soci per formare una lista unica, senza alcun colore politico, composta di mutualisti, ma di sicura origini proletarie. Dapprima questi accordi apparvero possibili, ma poi intervennero fatti nuovi. La parte fascista, rappresentata nel Consiglio d'amministrazione provvisorio per nomina del Prefetto, affacciò la pretesa di avere suoi uomini inclusi nella lista unica. Questo non era possibile, i fascisti non hanno alcun seguito fra i soci dell'A. G. O. Del resto, se l'avessero presenterebbero una lista propria, almeno di minoranza. Non lo vogliono fare e pretenderebbero che noi facessimo loro da « introduttori » includendoli nella nostra lista. Ad questo punto non possiamo cedere. Tutte le forze elettorali esistenti nell'A. G. O. sono libere di tentare la sorte, ma ciascuna lo faccia da sè, senza chiedere che la grandissima maggioranza si presti a far da comodo « ponte » per il loro ingresso al potere, sotto altra bandiera.

— E allora?

— Allora, staremo a vedere. Noi siamo pronti, ripeto, ad accordarci con tutti coloro che sono sulle nostre direttive di mutualità proletari. Non vogliamo però sollevare camuffamenti, nè coprire colla nostra acquiescenza, che sarebbe complicità, travisamenti della vera volontà dei soci.

— E come si uscirà da questa situazione?

— Io non lo so. Le elezioni, fino a questo momento, rimangono stabilite per il 31 corrente. Il nostro dovere nella preparazione l'abbiamo compiuto. Attendiamo con animo sereno e fiducioso il giorno della prova. Auguriamo che tutti quanti, specialmente quelli di parte nostra, comprendano la necessità di restare uniti per resistere agli assalti che ci verranno dal di fuori. E' cosa vana che i maggiorenti del « Comitato di difesa » intendano rassegnare le dimissioni. Sarebbe una complicazione inutile. Non è col dividerci che potremo ricostituire la nostra Associazione. Così faremmo soltanto il giuoco dei nostri avversari che non sono, certissimamente, gli amici della classe lavoratrice...

L'Alleanza Cooperativa e la Mutua Operai Fiat

In occasione delle elezioni, avvenute nel marzo scorso, del Consiglio d'Amministrazione della Mutua interna operai Fiat, abbiamo accennato ad un punto del programma del nuovo Consiglio che prospettava l'utilità e la possibilità di un accordo — o fusione, in un certo senso — con l'Alleanza Cooperativa Torinese, per aumentare ed estendere i vantaggi che alla classe operaia possono derivare da un così cospicuo rinforzo che sarebbe apportato alla potente Cooperativa, mediante la incorporazione della fortissima Mutua Operai Fiat.

Come svolgimento di tale punto programmatico hanno avuto luogo numerosi colloqui tra i dirigenti della Mutua, quelli dell'Alleanza e quelli della Cooperativa ferroviaria, che dell'Alleanza è uno degli elementi costitutivi. Stabilite le intese generiche su linee di massima, questi giorni addietro, si è avuta una importantissima manifestazione, che costituisce un notevole passo innanzi sulla via della realizzazione del postulato programmatico. E' stata tenuta, cioè, una riunione del Consiglio d'amministrazione della Cooperativa ferroviaria coll'intervento della presidenza della Mutua operai Fiat.

Per un blocco cooperativistico

Erano presenti, per la Cooperativa ferroviaria il presidente Durando, i consiglieri Faggiano, Romanini, Sodero, Villanova e Piccelotti ed i sindaci Aimo, Laberanti e Banchero. Il vice presidente De Stefanis, impedito, aveva mandato la sua adesione. Assisteva il segretario Cesare Gamba. Per la Mutua operai Fiat erano intervenuti il presidente Magnano ed il vice presidente Bariero.

Il presidente della Ferroviaria, Durando, imposto subito la discussione informando i rappresentanti della Mutua sulla struttura amministrativa passata e presente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, soffermandosi sulla potenzialità finanziaria dei vari contraenti. Prospettò l'urgente necessità che la consorella Associazione generale operai abbia ad essere retta da un regolare Consiglio d'amministrazione eletto dai soci affinchè i rappresentanti di quel sodalizio possano — con tutta l'autorità e responsabilità che il caso richiede — partecipare alle trattative e deliberare in merito alla combinazione, non commerciale soltanto, ma morale, che si tratta di concordare nell'interesse della collettività fra la Mutua Fiat e l'Alleanza Cooperativa.

Nel caso — aggiunge — che le elezioni all'A.G.O. dovessero essere rimandate, bisognerà, d'accordo colla Mutua Operai Fiat, trovare ugualmente il mezzo d'instradare i lavoratori della Fiat verso l'A.C.T. attraverso quella forma che sarà ritenuta più efficace. Già, afferma il Durando, è nelle ferme intenzioni della Cooperativa Ferroviaria a cui si pari della Mutua, sia a cuore l'interesse della collettività.

Indubbiamente l'entrata della Mutua Fiat nell'A. C. T. in qualità di terzo Ente (Cooperativa ferroviaria, Associazione generale operai e Mutua operai Fiat) rappresenterebbe la forma più felice della combinazione commerciale e morale in quanto costituirebbe l'affratellamento delle tre massime organizzazioni proletarie torinesi sotto la bandiera della cooperazione e della mutualità.

Le parole del Durando riscuotono le approvazioni dei presenti. Prende quindi la parola il Consigliere Romanini, che è anche membro della Giunta esecutiva dell'Alleanza. Egli dichiara che condivide le ragioni di ordine morale che inviano a favorire la combinazione. Riconosce senz'altro che la Fiat rappresenterebbe un formidabile cespite di clienti per l'A. C. T. L'entrata della Mutua operai Fiat nell'A. C. T. come terzo Ente porterebbe — a tutto vantaggio della classe lavoratrice — allo studio di un vasto programma di assistenza sociale ed alla probabile costituzione di nuove, benefiche istituzioni. Conclude esprimendo il parere che, indipendentemente dalle elezioni all'A. G. O. debbansi sollecitare le pratiche preparatorie della combinazione.

Un altro consigliere della « Ferroviaria », Faggiano, si dichiara lietissimo che le trattative proseguano direttamente fra la Mutua operai Fiat e la Cooperativa ferroviaria dato che l'iniziativa dell'auspicata combinazione va attribuita esclusivamente ai due predetti sodalizi i quali, spogliandosi da ogni egoismo di categoria, hanno ben compreso quanto sia necessario l'inquadramento dei lavoratori nel campo della cooperazione e della mutualità. Osserva che queste due forme di assistenza sociale devono avere largo sviluppo allo scopo di rendere meno difficile al proletariato la soluzione del problema economico. E' favorevole in modo esplicito all'entrata della Mutua Fiat nell'A. C. T. in veste di terzo Ente a quelle condizioni di carattere finanziario ed amministrativo che potranno essere fissate a suo tempo. Si augura che l'A. G. O., in seguito alle elezioni, che sembrano prossime, possa prendere parte alle trattative in corso con una rappresentanza esprimente la effettiva volontà dei soci e termina esponendo il desiderio che le pratiche, felicemente iniziate, abbiano ad avere continuità fra la Cooperativa ferroviaria e la Mutua operai Fiat.

"... non lunga mano industriale..."

Dopo queste dichiarazioni, ha la parola il presidente della Mutua Fiat, Magnano, che dichiara di essere autorizzato a portare proposte ufficiali e precisamente: propugnare la unione delle forze mutualistiche e cooperativistiche a vantaggio della collettività. Passa in rassegna le pratiche compiute da volonterosi gruppi di operai della Fiat per la creazione di diverse forme di assistenza e di cooperazione atte a migliorare le condizioni economiche dei produttori della Fiat. Ad evitare però la concorrenza fra l'A. C. T. e la Cooperativa Fiat, interviene con felice intuito la Cooperativa ferroviaria con proposte degne della massima considerazione ed accolte quindi favorevolmente dalla Mutua operai Fiat. Già in un primo scambio di idee avvenuto qualche mese fa, era stata prospettata come forma migliore di combinazione, l'entrata della Mutua nell'A. C. T. come terzo Ente.

Tale tesi che viene — dice — riproposta ora dal Consiglio d'amministrazione della Cooperativa ferroviaria, è pure bene accetta al Consiglio d'amministrazione della Mutua operai Fiat. L'oratore poi, ad evitare ogni qualsiasi malinteso, dichiara — nella sua qualità di presidente — che i mutualisti della Fiat non troverebbero nell'A. C. T. come organismo preposto, come operai, e non come Ditta Fiat, « La Mutua va considerata non come la lunga mano industriale, ma esclusivamente come organizzazione proletaria ».

Accennando all'A. G. O. egli è d'avviso che occorra attendere l'esito delle elezioni onde poter ammettere alle trattative quella istituzione attraverso i legali rappresentanti eletti dai soci. Per intanto i lavori dovranno proseguire serenamente ed intensamente, in quanto più presto si riuscirà a concludere in modo concreto, tanto sarà di guadagnato per la cooperazione e per la mutualità ed, implicitamente, per la classe lavoratrice che da queste forme d'assistenza trae indiscutibile conforto.

Il Magnano termina assicurando, fra le approvazioni dell'adunanza, che le trattative cominceranno senza indugio e saranno condotte con quelli Enti che siano i rappresentanti veri ed i proprietari legittimi ed effettivi dell'Alleanza cooperativa.

La banda dei truffatori torinesi scoperta a Pistoia

Quattro arresti a una denuncia — Il curioso metodo di « vendita per conto del Governo » — La lite da lenzuole fi « camion » e la giovane amante del capobanda.

Informazioni dettagliate pervenuteci da Pistoia, illustrano il curioso e audacissimo metodo di truffa adottato dalla banda scoperta in quella città, dai carabinieri ed arrestata nella maggioranza dei suoi componenti. Essa era composta essenzialmente di torinesi. Gli arrestati sono quattro: Margherita Coppello di Pietro di anni, Giuseppe Doglio fu Maggiorino di 49 anni, Chiaffredo Borgna fu Giacinto di 43 anni, Enrico Vallini di 30 anni. Nell'interrogatorio che precedette il loro trasferimento al carcere di Santa Caterina in Brana, essi hanno dichiarato che la città di loro residenza abituale è Torino.

Secondo le risultanze della prima ed affrettate indagini sembra che la banda fosse costituita sostanzialmente di cinque individui: i quattro arrestati ed un quinto, che pare piuttosto ancora sconosciuto ed ora attivamente ricercato dalla pubblica sicurezza. La banda aveva preso residenza temporanea fuori porta San Marco ed era ottimamente attrezzata per mettere in esecuzione un nuovo sistema di truffa, rivolgendosi alla gente credulona e timorosa. Aveva un « camion » e un po' di merce, come tela, effetti di vestiario, chincaglieria e soprattutto una grande audacia. I truffatori vestivano con una certa proprietà e riuscivano a farsi credere negozianti forestieri.

La comitiva al completo si recava col « camion » in un dato centro del Pistoiese e nella piazza fermava la macchina, incominciando lo smercio degli articoli con la vendita a prezzi irrisori. Essa distribuiva anche manifestini volanti, stampati alla macchia, con la dicitura: « Società Liquidazione Italiana », per attirare l'attenzione dei buoni popolani ignari del pericolo che li sovrastava.

I truffatori quindi mettevano in vendita delle pezze di panno della lunghezza di 24 metri ciascuna, al prezzo di lire 95. Naturalmente, constatata la straordinaria convenienza, molti furono coloro che abboccarono all'amo, acquistandole.

Però i « venditori » non consegnavano la merce all'atto dell'acquisto, ma si recavano a consegnare le pezze di panno all'abitazione degli acquirenti. Colà giunti facevano capire alle loro vittime che soltanto un metro del panno costava lire 34 e perciò essendo le pezze di 24 metri ciascuna, il loro valore ascendeva a circa lire 805; per cui l'acquirente doveva sborsare tale somma e non lire 95 come nella piazza del paese era stato combinato.

Di qui nascevano le proteste dei truffati, ma i « venditori » riuscivano ad intimorire le vittime col raccontar loro di essere i componenti di una commissione governativa incaricata della vendita di tale merce e che perciò avrebbero saputo farsi pagare sia col procedere al sequestro dei loro beni, sia con la denunzia ai carabinieri. Molti acquirenti, preoccupandosi dei minacciati provvedimenti, si rassegnarono a pagare in silenzio il prezzo del negozio, che dapprincipio era parso tanto buono. I componenti della banda, ripetendo audacemente la pericolosa commedia, giunsero a mettere insieme somme no tevoli.

Le cose andarono bene fino a quando la comitiva incontrò acquirenti che non avevano il coraggio di ribellarsi. Ma l'altro giorno essa venne ad urtarsi contro un individuo che non si acconciò a tenere per sè il sospetto balenatogli per lo strano contegno dei « venditori ». Questo individuo, certo Alberto Lottini, pistoiese, non volle che la comitiva gli portasse in casa la merce pattuita; stabilì invece un convegno in un negozio ove sarebbero state presenti e testimoni, altre persone. I truffatori, però, non si lasciarono intimorire dalla presenza di estranei e anche qui adottarono, per farsi pagare la forte somma, il solito sistema delle minacce di sequestri, denunzie, ecc. Il Lottini, nonostante il contegno prepotente dei « venditori », non pagò: anzi, essendosi convinto delle losche intenzioni degli sconosciuti, andò a denunziare il fatto ai carabinieri.

Un maresciallo, accompagnato da un milite, non perdette tempo e riuscì a rintracciare i quattro torinesi. Intanto altre quattro denunzie di truffati sono state presentate ai carabinieri. E' probabile che ora, scoperti il trucco e la vanità delle minacce, altri truffati vadano a raccontare i propri danni all'autorità. Pare che la giovane Margherita Carpello, ritenuta amante del capobanda, collaborasse attivamente con i componenti della pericolosa comitiva. Nella losca faccenda è implicato un tipografo, pure originario torinese, certo Giuseppe Tarditi. Questi è stato denunziato all'autorità giudiziaria, perchè avrebbe stampato i fogli volanti con la dicitura « Società Liquidatrice Italiana ». Il « camion » e la merce dei truffatori sono stati sequestrati.

Il mistero del testamento è svelato

La sorella del cancelliere confessa

di aver bruciato il documento

E' così recente la notizia degli arresti, avvenuti a Torino, a Pinerolo ed a Dogliani, per la misteriosa scomparsa del testamento lasciato dalla signora Giuseppina Occelli, un tempo abitante nella nostra città in via S. Francesco da Paola 29 e morta il 14 febbraio scorso all'ospedale di S. Giovanni, che non è il caso di rievocarne una volta ancora i particolari.

Quando fu reso il grave provvedimento preso dalla Procura del Re di Torino contro il cancelliere della Pretura di Pinerolo Giuseppe Occelli, fratello della defunta, e contro una sorella di lui, Vincenza ved. Poggiali, abitante in via Galliari 8, dicemmo che doveva essere emersa a loro carico qualche grave circostanza. L'Autorità provvedeva inoltre al « fermo » di un altro fratello, Valerio, residente a Dogliani e ne faceva ricercare un altro ancora, Alerino, che in quei giorni era in viaggio di affari per la Riviera.

In questi giorni l'indagine affidata al giudice istruttore avv. Balestrieri è continuata molto segretamente. Come già abbiamo avuto occasione di dire, l'Autorità, attraverso alle deposizioni di varie persone, era venuta nel convincimento che effettivamente fosse esistito un testamento col quale la defunta Giuseppina Occelli — troncati i rapporti col congiunti ed in particolar modo con la sorella Vincenza — nominava erede delle sue modestissime sostanze, cioè ventimila lire all'incirca, l'ospedale di Dogliani, obbedendo d'essere sepolta nel cimitero di quel Comune, dov'era nata.

Ora un piccolo colpo di scena è avvenuto che, svelando il mistero, faciliterà le ulteriori indagini: la signora Vincenza Occelli ved. Poggiali ha confessato che effettivamente il testamento fu da lei trovato nella casa della sorella. Quando ne ebbe preso conoscenza e constatò che tanto lei quanto i fratelli venivano privati dell'eredità — che divisa in quattro parti si sarebbe ridotta ad una cifra quasi irrisoria per ciascuno — non pensò alla gravità dell'atto che eseguiva e distrusse senz'altro il testamento, bruciandolo, perchè non ne rimanesse più alcuna traccia.

Ignoravano i fratelli, tanto il cancelliere di Pinerolo, quanto gli altri residenti a Dogliani, la distruzione del testamento? E' un punto questo che soltanto l'istruttoria, nel suo corso regolare e preciso, potrà appurare e la cronaca in questa materia deve limitarsi a raccogliere le voci che circolano negli ambulacri del palazzo di Giustizia e tra gli avvocati che s'interessano di questo avvenimento.

Come abbiamo avuto occasione di dire, i rapporti tra la vedova Vincenza Poggiali e la sorella Giuseppina erano da tempo troncati e tra le due donne in special modo non era più avvenuto da anni nessun incontro. Questo stato d'animo spiega quindi a sufficienza, ma certo non in giustifica, l'atto compiuto dalla signora Poggiali.

Per quanto riguarda il cancelliere della Pretura di Pinerolo abbiamo già scritto che il suo arresto suscitò un grande stupore, poichè fu sempre considerato come un onest'uomo, tanto che come funzionario era stato dichiarato « degno di ogni encomio ». Due mesi fa era stato promosso segretario capo alla Procura del Re di Torino, ma egli non ne volle sapere e chiese, anzi, come potesse esimersi da tale carica. Fu consigliato a chiedere il trasloco, ma l'Occelli non fece nulla. Poichè egli fu, con la sorella Vincenza, nell'abitazione della morta si crede che fosse a conoscenza dell'esistenza del testamento. E' nota la frase, da noi riferita, ch'egli pronunciò un giorno: « Mia sorella Giuseppina mi darà delle noie anche da morta ».

Se non andiamo errati un'inchiesta è in corso sul cancelliere e sull'opera sua e si parla anche di possibili provvedimenti disciplinari a suo carico. Ma tutto ciò non avrebbe niente a che vedere con la faccenda del testamento, la cui esistenza non fu accertata perchè l'ospedale di Dogliani avrebbe a suo tempo presentata qualche denuncia — come si potrebbe supporre — ma perchè un'antica amica della defunta, già designata come erede, intervenne a vantare dei diritti, ch'essa almeno presumeva di avere. Si seppe così delle visite fatte nella casa della Giuseppina Occelli dalla sorella Vincenza e dal fratello cancelliere, del ritrovamento di una carta, alla quale i due congiunti ostentatamente non attribuirono « alcun valore », del ritiro di qualche Buono del Tesoro, ecc. Ne derivò una denuncia alla Procura del Re presentata dall'amica della defunta e la conseguente inchiesta giudiziaria che condusse alla scoperta del trafugamento avvenuto. La dichiarazione esplicita della Vincenza Poggiali, la quale dapprima aveva negato di conoscere l'esistenza del testamento, semplifica ora — come dicemmo — l'indagine e affretterà la conclusione di questa storia assai triste, perchè travolge improvvisamente l'onore di parecchie famiglie che godevano sempre di molta considerazione.

Gli arrestati, che sono stati sottoposti in questi giorni a lunghi interrogatori dal giudice cav. Balestrieri, mantengono un contegno decisamente calmo.

Cassaforte squarciata

con una cartuccia di dinamite

Un audacissimo colpo ladresco è stato commesso mercoledì notte in via San Francesco da Paola, 20, e precisamente nei locali a pianterreno, dove sono gli uffici della Società anonima noleggio rimorchi Piemonte-Liguria, di cui è amministratore delegato il comm. Barutolo. I ladri hanno dato l'assalto alla cassaforte. « Dare l'assalto » è l'espressione letteralmente esatta, perchè i malfattori agirono a base di esplosivo, cioè in vero assetto di guerra. L'assalto non è riuscito ed i malandrini hanno visto completamente frustrato il loro proposito.

Ieri mattina, verso le ore 5,20 il portinaio del detto stabile, Gaudenzio Rocca fu Angelo, che già era alzato, aperse il portone e si affacciò sulla strada. Egli fu impressionato dalla vista di un giovane sui 35 anni, alto, di carnagione bruna, che portava un cappello flosciò, fermo lì vicino, come se fosse in attesa di qualcuno o di qualcosa. Contemporaneamente il Rocca scorse un altro individuo che si allontanava in bicicletta per via San Francesco da Paola, ed ebbe l'impressione che costui avesse allora allora lasciato proprio l'altro individuo fermo sul marciapiede.

Al portinaio un sospetto attraversò subito la mente: che si trattasse di malandrini che avevano meditato un colpo ladresco proprio nella casa affidata alla sua custodia. Perciò rientrò senz'altro, e si diresse verso gli uffici al pianterreno della Società noleggio fiumi, come quelli che più facilmente potevano allettare di ladri.

Ed ecco che, proprio mentre stava aprendo la porta, dall'interno dei locali irruppe il fragore di uno scoppio che lo sbalordì, assordandolo, e che lo rese pure un momento estatico. Si trattava di una vera esplosione, il cui rumore fu pure avvertito da molti cittadini, sebbene fosse l'ora del sonno più pesante e profondo. Il Rocca entrò; rigurgitante la stanza della cassaforte. Quivi era nell'aria ancora del fumo ed un odore acre, che rendevano difficile la respirazione.

L'esplosione era avvenuta proprio lì, e lo testimoniava chiaramente l'apposito della cassaforte. Lo sportello metallico appariva contorto, sfondato, spezzato. Aveva però resistito. La cassaforte era, in sostanza, ancora chiusa. Del resto, anche se l'esplosione fosse riuscita ad aprire la cassaforte, oramai la partita era perduta, per i ladri, essendochè la presenza del portinaio veniva a sventare la seconda parte della brigantesca impresa, che era appunto quella di accorrere, a scoppio avvenuto, a raccogliere i frutti, cioè, i denari custoditi nella cassaforte.

La Polizia, come bene si immagina, fu tosto avvertita, ed il cav. avv. Ramella, comandante interinale della Squadra Mobile, compì poco dopo un sopraluogo in compagnia di agenti. Si potè così ricostruire l'opera degli audaci ladri. Costoro, muniti di chiave falsa, avevano aperto il portone di strada; con altra chiave falsa, aperta una porta che dal cortile dà negli uffici della Società, penetrarono quivi. Raggiunta la cassaforte, tolsero, manovrando di leva, il maschierone che ricopriva una serratura, nel cui foro posero una cartuccia di gelatina esplosiva, o parte di essa. L'accensione avvenne per mezzo di miccia, di lunghezza calcolata. Dato fuoco alla miccia, i ladri si allontanarono, recandosi sulla strada, dove attesero che avvenisse l'esplosione. Ma, come abbiamo detto, la loro attesa non solo, ma tutta la loro opera fu resa inutile dall'intervento del portinaio Rocca.

Sebbene la cassaforte non ne fosse sfondata, notevolissimi furono gli effetti dell'esplosione. Lo sportello si compone di due robuste lamiere metalliche, separate da una intercapedine riempita di terra. L'esplosivo agì fra lamiera e lamiera, quella interna fu piegata verso l'interno di guisa che andò a premere contro le varie cassette, quella esterna fu piegata e rigonfiata verso l'esterno. Questa ebbe asportato anche un frammento che, lanciato con grande violenza contro la parete di faccia rimbalzò contro la parete opposta, dove si incastrò. Parte del cornicio che colmava l'intercapedine fu proiettata all'ingiro e fin sul soffitto, dove ne rimase come appiccicata una certa quantità.

Nella cassaforte erano custodite 25,000 lire in valori di diversa natura, che come dicemmo rimasero incolumi al loro posto. Laddove il colpo fosse riuscito i ladri avrebbero, come si vede, realizzata una buona giornata.

La squadra mobile, dietro istruzioni del cav. Ramella, ha iniziato attive indagini per scoprire gli autori del brigantesco tentativo.

Lo sciopero d'impiegati e tecnici alle Stabilimento Moncenisio

Ieri sera è stato tenuto un Comizio d'impiegati e tecnici delle « Officine Moncenisio » che hanno uno stabilimento a Condove ed uno nella nostra città, in corso Tortona. Un rappresentante delle Corporazioni fasciste riferì che allo stabilimento di Condove gli impiegati ed i tecnici continuano nello sciopero iniziato giovedì scorso a causa della mancata accettazione da parte della Ditta, delle richieste avanzate per la concessione di un'adeguata indennità di caro-viveri. Dopo questa relazione, avvenne una breve discussione, al termine della quale venne votato un ordine del giorno nel quale è detto:

« Constatato che la Direzione Generale delle « Officine Moncenisio », contrariamente a quanto hanno fatto tutte le grandi aziende industriali del Piemonte, si mantiene refrattaria alle giuste concessioni di « carovita » richieste da parte dei tecnici ed impiegati dipendenti, inasprendo la lotta così da costringere i postulanti al sempre deplorevole abbandono del lavoro; dichiarano: di essere solidali con i colleghi di Condove nella giusta e magnifica lotta ingaggiata per il riconoscimento da parte della Direzione generale dell'indennità carovita, adeguata ai bisogni del momento attuale, da estendersi a tutto il personale dipendente a paga fissa; di escogitare gli stessi mezzi dei colleghi di Condove qualora il momento lo richiedesse e le circostanze lo imponessero per il raggiungimento degli stessi fini. Per tale motivo i tecnici ed impiegati delle Officine di corso Tortona si mettono a disposizione del Sindacato che ha assunto la direzione della vertenza ».

La Regina al Monte dei Cappuccini

Poco dopo le 9,30, ieri mattina, S. M. la Regina Elena, che aveva seco la piccola Principessa Maria, si è recata a visitare il Museo alpino sul Monte dei Cappuccini, donde nelle giornate serene si gode un magnifico panorama. La visita non era preannunciata e la Regina trovò soltanto il custode, il quale riconobbe immediatamente l'augusta signora e l'accompagnò nel Museo e sulla specola, dove è collocato un buon telescopio. La Regina fece ammirare alla Principessa Maria la catena delle Alpi, dicendole i nomi delle vette più notevoli. Dopo di essersi poi soffermata nella chiesa del Monte la Regina e la Principessa Maria scesero per un buon tratto a piedi, quindi risalite nell'automobile che le aveva condotte fecero ritorno a palazzo reale.

Il cuore dei nostri lettori

Per la bimba e la vedova di Leonzio Cuccotto, Giuseppina V., residente in America, per grazia ricevuta da S. Antonio e da S. Rita da Cascia, L. 50 (altre L. 51 lo abbiamo versate alla Carità del Sabato).

Per il mutilato Daniele Antonio, aggredito brutalmente da malviventi: Rita e Mino, Lire 10.

Per la signorina Garrone: Maria A., per grazia ricevuta, L. 5. Le signore Francesi Adamì, in memoria della compianta signora Ida Palamischia, 10.

Per la famiglia di Giovanni Francesi, schiacciato da un'inalmatrice: Luisina A., per grazia ricevuta, L. 5; R. P., nel 25.o della morte del babbo, 15.

Seguendo la Cronaca

Il caldo e gli articoli estivi dei "GRANDI MAGAZZINI BIANCHI"

GHIACCIAIE

sorbettiere, tritaghiaccio, piallette, servizi per fragole e gelati, secchielli per ghiaccio, brocche per acqua e tutti gli articoli casalinghi e per la cucina.

Per custodia abiti e pellicce

sacchi sia di tela, che di lamiera zincata, di varie dimensioni; bauli, cappelliere, valigie, ceste e necessaires per viaggio.

GIOCATTOLI ESTIVI

e per la spiaggia: stampi e forme, palle di gomma, barche a vela e battelli meccanici, automobili, tricicli, cerchi, birilli, ecc.

PER LA TOILETTE

un ricco assortimento di profumerie italiane ed estere, nonchè astucci per regali.

TAPPETI, ARAZZI

sacri e profani, in tutte le dimensioni.

Grandi Magazzini Bianchi, via Viotti (quasi angolo Piazza Castello).

Siamo fabbricanti di TENDE e STORES

e vendiamo direttamente al pubblico a prezzi della massima convenienza. Una delle nostre specialità sono le tende all'inglese; applicabili con anelli. Visitate i nostri magazzini: chiedete i nostri prezzi.

Manifattura stores e rideaux - Via Consolata, 5 - Torino.

Al COCOA ROOM TALMONE

via Roma ang. via Cavour

dalle ore 15 alle 20 servizio di squisiti

GELATI - PEZZI DURI

Formelle alla parigina, bombelle alla Talmone. Pasticceria, sandwiches.

SELECT PALACE HOTEL

VIAREGGIO

Il più moderno.

Spiaggia e cabine proprie.

Comm. E. Balbis, Propr. Dir. del Grand Hôtel Mediterranée a *Sanremo*.

SONO QUINDICI GIORNI

che faccio la cura della *Biosepatina Meriazzina*. E' un ricostituente meraviglioso: mi fa un bene immenso. Speriamo che continui.

VESTAGLIE - VESTAGLIE

bellissime in lanetta semplici ed eleganti, per pochi giorni il prezzo *ridotto da Lire 35.*

Arnedo, via Santa Teresa, N. 12 - Torino

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte decorativa della casa*, via S. Teresa 24. T. 43.724.

I divertimenti

SESSUE HAYAKAWA

piace immensamente al pubblico del CINEMA VITTORIA

nella originale e fantastica film

" GLI ADORATORI DEL DIAVOLO "

alla quale fanno seguito la comica « *Di Nozze* », creazione di Mac Sennett, e l'attualità *Montecarlo e la Costa Azzurra*.

" La ragazza di Pontececuli "

E' una cine-operetta di A. O. Witte (lo stesso autore della fortunata *Miss Venus*), dal soggetto brioso, ricca di danze e di deliziosi macchiette. Ne sono interpreti principali: *Anna Sueden* e *Charles Willy Kaiser*, ottimo in una doppia personificazione. Il walzer e i fox-trott si alternano con le melodiose canzoni ed accompagnano l'azione graziosissima con matematico sincronismo.

Quanto prima avremo al *Cinema Vittoria* le rappresentazioni di questa vivacissima cine-operetta, alla quale arridere ovunque i più clamorosi successi.

Spesso non bastano i milioni

per eseguire un sublime film.

Soggetto, attori, messa in scena, ricostruzione, arte, occorrono oltre i milioni, per creare il grande capolavoro. Nel film

" Lo sparviero del mare "

che si replicherà ancora per tre giorni al

CINEMA AMBROSIO

c'è tutto.

Da lunedì un altro film « *Paramount* »:

I DIECI DELITTI contro

i dieci Comandamenti (Epoca Moderna).

Oggi serata d'onore

Sandro Manconi al « Nazionale ». Nuovo programma di Cinema (*Lo zingaro cavaliere*).

GIRAFFE, ZEBRE, LEONI ELEFANTI e RINOCERONTI

sono presentati in libertà, come in un fantastico parco zoologico, nelle selvagge regioni da essi popolate, per opera della meravigliosa cinematografia girata dai coniugi Johnson, nelle regioni quasi inesplorate dell'Africa Orientale inglese. Questo film, di un interesse eccezionale, divertente come pochi, viene proiettato da due giorni

al SALONE GHERSI

con un successo immenso. Reca il titolo:

" Nel regno delle belve "

Lo spettacolo si chiude con la comica

" Saltarello sfortunato "

due atti brillantissimi. In preparazione

VOX FOEMINAE

grandioso dramma di cui è protagonista Dorothy Phillips. Edizione *First National*.

Il nuovo tracciato della tramvia Torino - Orbassano

Il Prefetto ha ricevuto ieri una Commissione composta dei signori comm. avv. Armandis, barone Claretta, ing. Tedesco, Rocca, Ceresolo e Quaglino, che gli presentò un Memoriale che propugna il passaggio della tramvia per cor

ULTIME NOTIZIE

IL MAROCCO

Il maresciallo Lyautey

inizia l'offensiva contro Abd-el-Krim

La liberazione dei posti francesi assediati

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 14, notte.

I francesi hanno fatto al Marocco un passo avanti. Le operazioni sono cominciate all'alba di mercoledì, preparate da alcune ore di fuoco tamburreggiante, grazie alle batterie di cannoni da 105 e da 120, ricevute nei giorni scorsi dal generale Colombat, e col concorso di nuove forze nerbe al comando del colonnello Ramaingaud. L'attacco principale venne sferrato dalla colonna Colombat divisa in due gruppi ed avente alla sua destra la cavalleria e gli indigeni, e alla sua sinistra l'appoggio dell'aviazione.

La colonna ha espugnato le pendici del monte ed ha fatto parecchi assalti alla baionetta. Alle 15,30 il nemico ripiegava verso il nord, per la valle dell'Ued-Andaour e della Hamuda, molto molestato dal bombardamento quasi incessante. Poco dopo mezzogiorno le truppe del generale Colombat giungevano sulla cima, dopo aver liberato i fortini presidiati di Berrouich e di Ribane, che al principio delle operazioni eseguite dagli arinati di Abd-el-Krim erano stati tagliati fuori del contatto con le forze francesi. In pari tempo una divisione del colonnello Freidenberg, da est, si dirigeva verso ovest, con lo scopo, oltre che di minacciare il nemico sul fianco sinistro, di distimpegnare gli altri due fortini, quello di Taleza e di Anoza.

Le due colonne non hanno ancora operato la loro congiunzione, ma si ritiene che ciò possa essere soltanto questione di ore.

Il ministro della Guerra ha diramato sulle operazioni di ieri il seguente comunicato:

«Rabat, 14 maggio. — Il gruppo Colombat ha continuato oggi le operazioni nella regione di Ribane. Le nostre perdite nella giornata di ieri sono state deboli. Al centro il gruppo Freidenberg ha sostenuto vari combattimenti contro elementi trincerati che contrastavano molti rilfoni. Le perdite del nemico sono elevatissime. Sessanta cadaveri sono stati trovati sul terreno; molti prigionieri sono stati catturati. Nel settore della colonna Cambay non vi è nulla da segnalare».

Secondo notizie da Tangeri, Abd-el-Krim organizzerebbe una nuova marcia di assalto a Chezane, con la partecipazione di elementi delle tribù di Angeras. Ma questa voce circola da molto tempo, e comincia a venir accolta con qualche scetticismo, giacchè non si vede il motivo per cui il Sultano dei riffani abbia aspettato tanto tempo a prendere l'offensiva, ben sapendo che il tempo lavora a favore dei francesi.

L'opinione pubblica ritorna a considerare la situazione nel Marocco con ottimismo. Particolarmente ciò è dovuto anche al proclama elettrizzante, diretto contro l'esercito francese, e pubblicato questa mattina dall'Humanité, ed indirizzato agli operai e contadini di Francia e colonie. Dice il proclama:

«La guerra si riapre; essa minaccia di essere lunga e micidiale, poichè sono di fronte le truppe francesi bene armate e le truppe dei riffani, il cui coraggio e la cui volontà combattiva sono fuori dubbio. Non è una semplice operazione di polizia alla quale noi assistiamo, ma la guerra, nella quale i riffani metteranno tutta l'energia della disperazione nel difendere le terre liberate dal giogo straniero e dagli imperialisti francesi. Questa guerra è stata preparata e voluta dall'imperialismo francese. Malgrado le menzogne della stampa imperialista, i riffani fanno una politica pacifista e la loro vittoria sugli spagnuoli non ha loro impedito di pensare alla pace. I riffani hanno fatto, a parecchie riprese, offerte di pace alla Spagna; essi hanno invitato i francesi a conversare con loro. Hanno fatto delle proposte per determinare le comuni frontiere. Ma i rappresentanti dell'imperialismo francese, gli agenti delle grandi banche, hanno rifiutato di esaminare queste proposte ed hanno risposto con sarcasmo e colla menzogna, tentando di tagliar fuori i riffani, inlziando il blocco alimentare del Riff, quindi aizzando contro di essi le tribù amiche o neutrali. Durante un anno le proposte di pace di Abd-el-Krim non hanno avuto altra eco che quella della provocazione».

Il manifesto allude al famoso misterioso viaggio di Abd el Krim a Parigi e le sue presunte trattative con Poincaré, da quest'ultimo smentite pubblicamente, e termina chiedendo la pace immediata coi Riff e la evacuazione del Marocco.

G. P.

Discussioni tra Parigi e Londra

sugli armamenti tedeschi e sul progetto di garanzia

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 14, notte.

L'ambasciatore francese ha conferito oggi con Chamberlain in merito alla nota da inviare alla Germania sulla questione degli armamenti e sullo sgombero di Colonia. Il testo proposto dalla Francia è stato esaminato dal Foreign Office, il quale gradirebbe che esso coincidesse meglio con il testo suggerito dall'Inghilterra. La divergenza tuttavia non sembra sostanziale e si prevede che fra due giorni risulterà concordato il testo definitivo, il quale, senza dubbio, si asterrà dal fissare una data precisa per l'evacuazione. Un nuovo colloquio fra l'ambasciatore De Fleuriau e Chamberlain è preannunziato per domani. Sussistono intanto degli spiccati contrasti di veduto fra il Foreign Office e il Quai d'Orsay sul problema generale della sicurezza, ossia circa i fini immediati esaminati nella risposta abbozzata da Briand alle proposte tedesche per il patto di comune garanzia.

Una nota dell'Italia a Sofia

per il rinvio di 10.000 soldati in soprannumero

Servizio speciale della «Stampa»

Sofia, 14, notte.

Il ministro italiano accreditato presso il Governo di re Boris, comm. Rinella, ha, per ordine del Governo di Roma, comunicato al sostituto del Ministro degli Esteri che il 31 maggio dovranno essere congedati i 10 mila soldati volontari che la Bulgaria ha mobilitato e che il Governo Italiano non permette che la Bulgaria aumenti il contingente militare fissato dal paragrafo 23 del trattato di pace.

Il corpo diplomatico di Berlino

ricevuto da Hindenburg

"La benedizione divina sopra il nuovo eletto"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 14, notte.

Hindenburg continua le sue laboriose giornate ed ha iniziato i suoi lavori, con ricevimenti delle autorità tedesche ed estere. Egli ha così ricevuto questa mattina a mezzogiorno gli auguri di tutti i ministri plenipotenziari e degli ambasciatori accreditati presso il Governo tedesco.

Si racconta che vi furono lunghe discussioni per decidere quale cerimoniale si sarebbe dovuto applicare per le visite di oggi, e cioè se gli ambasciatori ed i ministri plenipotenziari avrebbero dovuto presentarsi in alta uniforme, oppure se dovessero presentarsi vestiti di nero come avvenne ai tempi di Ebert. Infine si raggiunse un compromesso: cosicchè gli ambasciatori sono intervenuti in redingote e cilindro. Essi vennero ricevuti nella gran sala di ricevimento del palazzo presidenziale.

Il nunzio apostolico mons. Pacelli che è per diritto diplomatico, spettante da tempo ai rappresentanti della Santa Sede, il decano del corpo diplomatico, pronunciò un saluto in francese, dopo aver presentato i sinceri e rispettosi omaggi del corpo diplomatico al nuovo Presidente, ed espresso il desiderio che sotto la sua altissima direzione il popolo tedesco possa consolidare i suoi rapporti amichevoli cogli altri paesi per il trionfo della pace mondiale. Monsignor Pacelli richiamò quindi la benedizione divina sopra il nuovo eletto e sopra la nazione tedesca.

Il presidente Hindenburg rispose con un breve discorso, in cui, dopo aver ringraziato per gli auguri il Nunzio, disse di apprezzare il pensiero da lui espresso per lo sviluppo di tutto il progresso umano. Chi è chiamato alla testa di un grande popolo, non ha altro compito che questo: bisogna che egli cerchi di collaborare in pace, e d'accordo con il proprio popolo, ai grandi compiti mondiali.

«A Vostra Eccellenza — continuò a dire Hindenburg — non faccio mistero delle difficoltà che si potranno incontrare, ma è viva in me la speranza che gli ostacoli non siano insuperabili. Se tutti i popoli sono animati dalla stessa volontà in questo senso, certamente non mancherà al mondo nessuna benedizione di Dio, cosa Vostra Eccellenza ha invocato per noi».

Il Presidente si appartò quindi a breve colloquio personale con il Nunzio. In seguito il Nunzio presentò, uno dopo l'altro, i vari rappresentanti diplomatici, e Hindenburg strinse loro la mano, fissandoli negli occhi col suo sguardo penetrante, ma senza dir parola.

L'impressione fatta dal Presidente, per quanto riguarda le sue condizioni fisiche, è ottima. «Sembra un vecchio di meno di 70 anni, che non dimostri la sua età», così è stato definito da un diplomatico.

Hindenburg ha poi ricevuto i segretari di Stato, il cui rappresentante dottor Joel gli espresse i voti e gli auguri di tutti i colleghi, ed a cui il Presidente ha risposto con poche parole, ricordando il lavoro pieno di abnegazione e di patriottismo compiuto dagli impiegati tedeschi.

P. M.

Due messaggeri di morte

arrestati a Belgrado

Il mancato assassinio di 3 ex-ministri bulgari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14, notte.

Gli agenti di polizia arrestarono due individui che si aggiravano con fare sospetto. Mentre venivano condotti alla sede della polizia, uno dei due riuscì a fuggire. L'altro non volle dire il suo nome. Fu trovato in possesso di tre passaporti con tre nomi diversi e tutti e tre con fotografia dell'arrestato. Dichiarò di essere bulgaro e che era compagno e che erano partiti da Sofia per Costantinopoli, donde avevano preso la via di Brindisi. Poi proseguirono per Roma e Milano e quindi Praga e Zagabria, città nella quale dovevano compiere un'alta missione. Dai documenti trovati indosso è risultato che i due bulgari sono emissari della lega militare di Sofia e che avevano avuto il mandato di assassinare Oboff, Atanasoff e Todoroff, tre ex-ministri bulgari e capi del partito agrario, che vivono in esilio all'estero. I tre ex-ministri erano stati condannati a morte dalla organizzazione macedone agli ordini di Protogeroff e dall'organizzazione segreta della lega militare di Sofia. I due bulgari non erano riusciti a trovare l'Oboff a Praga, nè il Todoroff e l'Atanasoff a Belgrado. Uno degli arrestati fu trovato in possesso di una rivoltella e di due granate a mano: si rifiutò di dire il nome del suo compagno. I due erano da 15 giorni a Belgrado alloggiati presso un fornaio che è stato pure arrestato.

Tumulti e minaccie tra deputati

alla Camera di Belgrado

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 14, notte.

Ieri la Scupcina tenne una seduta che fu ricca di incidenti provocati dall'opposizione. Poichè i deputati dell'opposizione non finivano di protestare e sollevare incidenti, il deputato Simonivic gridò: «Eravamo in pace senza di voi, invece ora...». Fu il segnale della battaglia. Minaccie, scambi di minaccie, insulti. Al deputato Zanic fu gridato: «Portatelo al manicomio».

L'agrario Kokanovic, recatosi innanzi al banco della presidenza, si mise a gridare come un ossesso: «In questo Stato non ci sarà un po' d'ordine fino a che non cominceremo a parlare le rivoltelle!». Mentre dal banco del governo si gridava: «Fuori costui, consegnatelo ai tribunali!».

Radicali e radiciani accrescevano il baccano con colpi dati sui banchi. Un po' di calma vi fu soltanto quando il ministro degli Interni Maksimovic prese la parola per protestare contro le minaccie del deputato Kokanovic: egli disse di non temere nè le odierne minaccie nè le lettere minatorie.

Due aviatori periscono a Centocelle

Roma, 14, notte.

Un'orribile sciagura è avvenuta nel campo di aviazione di Centocelle stamane alle ore 11,10. Nel campo fervevano verso quell'ora i preparativi per il volo di ricognizione di un apparecchio. Gli operai avevano tratto fuori l'aeroplano dall'« hangar » ed il pilota, tenente De Luca, e l'osservatore sottotenente Barnuzzi, fatti i preparativi, presero posto sulla carlinga dell'apparecchio, che si levò senza incidenti. Pochi istanti dopo coloro che si trovavano sul campo si accorsero con terrore che l'apparecchio non funzionava regolarmente. Dopo vari squilibri che dimostravano gli sforzi disperati degli aviatori, fu visto l'apparecchio rapidamente capovolgersi, precipitare e incendiarsi. Dal campo fu un sollecito accorrere di ufficiali e soldati. Spento subito il fuoco, furon rimossi con le pale i ferri contorti e spezzati e così si poterono liberare i cadaveri dei due disgraziati.

Due americani e Re Giorgio

all'Esposizione imperiale di Wembley

Un momento di terrore — L'americano e il suo figliolo — Due cordiali strette di mano.

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 14, notte.

Re Giorgio è stato oggi bruscamente accostato da uno sconosciuto, mentre, insieme con la Regina, visitava la esposizione di Wembley. Per un attimo le autorità dell'esposizione che scortavano il Sovrano sudarono freddo, ma i minuti che seguirono furono spasimosini per tutti i presenti.

Il Re e la Regina, senza la minima formalità, come un gruppetto di visitatori qualsiasi stavano attraversando il padiglione dell'industria. La folla si divideva al passaggio, salutando rispettosamente i Sovrani. Non c'era l'ombra della forza pubblica, all'infuori del consueto policemen in servizio. I Reali non erano sorpresi da parte del loro popolo e hanno ragione. Spesso si trovano a contatto diretto coi loro sudditi senza alcuna siepe di polizia al fianco. Qui non si può concepire, in qualunque circostanza — e nulla è più naturale — che la piena e assoluta sicurezza personale di questo savio e modesto Re e di questa placida Regina sempre di buon umore. Si può per altro concepire che in un angolo dell'esposizione di Wembley il Re venga avvicinato alla buona da qualche americano risoluto ad esprimere come sa e può la sua profonda simpatia. Questi sono i soli incerti del mestiere in Inghilterra.

Gli americani furono oggi due: il padre e il figlio, il padre, il nome John Townle, cittadino di Iowa, esclamando: «Voglio stringere la mano al Re d'Inghilterra», si fece largo fra la folla che si apriva per dare adito al Re, e con il cappello in mano afferrò Re Giorgio. Il figliolo seguì la scia paterna e assistè agli avvenimenti.

«Come state signor Re?» disse il cittadino John Townle. «Vi piacerebbe stringere la mano a due americani?».

Re Giorgio, con una risata cordiale, tese la destra e la strinse fra le sue, ma sincera.

«Quando siete arrivato?», chiese affabilmente il Re, all'uomo dalle spalle imbattibile e dagli occhiali di tartaruga.

«Sono sbarcato di fresco e questo istante vale il lungo viaggio che ho fatto», rispose l'americano, e, cogliendo l'istante psicologico, indicò il giovinetto che lo accompagnava: «Questo è il mio figliuolo. Anche lui vorrebbe stringervi la mano».

Il desiderio del rampollo venne subito soddisfatto e Re Giorgio, augurando ai entrambi un soggiorno piacevolissimo nella capitale inglese, passò oltre. La soddisfazione fu generale, specialmente da parte degli spettatori. Ma gli onori dell'incidente rimasero al cittadino John Townle.

«Ho avuto molto piacere di incontrare il vostro Re» ha dichiarato poco dopo ai reporters. «Egli mi fece un'accoglienza davvero onorifica. Mi sono avanzato verso di lui solo l'impulso del momento, ma sentivo la necessità di stringere la mano ad una persona che suscita tanto rispetto attraverso tutto il mio paese».

Poi l'americano ha rivelato che, sebbene si trovi a Londra solo da 24 ore, egli ha già stretto la destra anche al campione pugilista Dempsey, il quale è venuto a trascorrere in Inghilterra la sua luna di miele.

M. P.

Le modeste nozze

della più ricca creditrice del mondo

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 14, notte.

Alla presenza del nonno John de Rockefeller, del padre Rockefeller, junior, e di un piccolo gruppo di parenti e di amici intimi, la signorina Abby de Rockefeller, la più ricca creditrice del mondo, ha sposato oggi il sig. David Milton, un giovane avvocato che aveva conosciuto sui banchi della facoltà. Il matrimonio fu celebrato nella casa newyorkese del babbo. La cerimonia fu delle più semplici, benchè la casa degli sposi fosse decorata con grande profusione di fiori freschi. La sposa portava un abito di pizzi antichi e di satin color crema. Migliaia di regali furono ricevuti dagli sposi, ma, in conformità al gusto della sposa, la maggior parte di essi è relativamente di poco costo. La sola eccezione era costituita da una magnifica collana di perle, regalata dal vecchio Rockefeller. Gli sposi lasciarono sabato l'America per l'Europa. Essi, dopo il viaggio di nozze, ritorneranno a New York, dove è già allestito un piccolo appartamento, in un quartiere modesto, dove il signor Milton riprenderà la sua professione di avvocato.

SPORT

Corse ai Parioli

Roma, 14, notte.

Premio Aurelliano. L. 6000, metri 2100. — Giungono: Sandrino di Salvadori montata da Cambiti, Nizi Dreams di Roesler. Una terza, Totalizz. L. 11.

Premio Sorio Tullio. L. 4000 m. 1800. — Giungono: Ila di Mannocci montata da Dell'Acqua, Pomata di Razza Bellotta. Una lunghezza. Totalizzatore L. 7,50.

Premio Marco Aurelio. L. 10.000, m. 3400. — Giungono: Gué de L'Aune montata dal Ten. Fermani, Presto Soria di Castellini, Silenzio di Calvesi. Una lunghezza e mezza. Totalizz. L. 6,50, 5,50, 8.

Premio Galligaia. L. 5000, m. 1700. — Giungono: Ericina di Mazza Bellotta montata da Ander, Margellina di Mannoi, Rufera di Guerra. Mezza lunghezza, una lunghezza. Totalizz. L. 8,50, 5,50, 7.

Premio Tarquinio. L. 15.000, m. 2100. — Giungono: Pyromelica di Carbone montata da Ander, Fiordaliso di Barocco, Oregon di Flamminio. Una testa, una lunghezza e mezza. Totalizz. L. 7, 5,50, 8.

Premio Domiziano. L. 6000, m. 2200. — Giungono: Satanita di Flamminio montata da Pietrurti, Cafarnao III di Mannucci, Sacerno di Scuderia Jonica. Una lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore 24,50, 8,50 7.

Premio Tiberio. L. 6000, m. 1600. — Giungono: Marpessa di Gentili montata da Magri, Ely Bosco di Coccia, Miss di Amici. Una lunghezza, due teste. Totalizzatore L. 60,50, 10,50, 13,50, 16,50.

Stentata e discussa vittoria di Bosisio

contro il romano Farabullini

Milano, 14 notte.

Al teatro Dal Verme ha avuto luogo il *match* di boxe per il titolo di Campione Italiano dei pesi medio-leggeri fra Mario Bosisio, detentore, e Alberto Farabullini, sfidante. Quest'ultimo fu una vera rivelazione, poichè condusse tutto il combattimento con grande audatura e attacco incessantemente per tutte le 15 riprese. Il romano inoltre ha sfoggiato un magnifico sinistro che raramente Bosisio è riuscito a evitare. Nelle prime riprese Farabullini ha acquistato un netto vantaggio ai punti; Bosisio ha invece prevalso leggermente nel complesso delle ultime riprese. Il risultato nulla sarebbe stato il più equo; perciò il verdetto, che dava la vittoria al Bosisio, ha suscitato fra il pubblico un vero putiferio. Ecco i risultati della serata:

Mario Bosisio (Kg. 66,500), batte Alberto Farabullini (Kg. 64,700) ai punti in 15 riprese, mantenendo il titolo di Campione italiano dei pesi medio-leggeri. Pietro Brichetto batte Bob Martin, ai punti in 10 riprese. Pietro Bianchi batte Jules Husson, ai punti in 10 riprese. Giuseppe Cagnulla batte Giovanni Rosetti, ai punti in 8 riprese. Ha avuto luogo anche un *match* dimostrativo fra Bruno Frattini e Francesco Clerici. Il Campione d'Europa dei pesi medi, alla vigilia di partire per Londra, dove parrà in palio il titolo contro l'inglese Milligam, è stato applauditissimo dal pubblico.

I calciatori uruguayani battuti a Praga

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 14, notte.

Innanzi a 50 mila spettatori si è svolto oggi l'incontro calcistico fra la squadra del Nacional di Montevideo, che ha partecipato vittoriosamente alle Olimpiadi di Parigi, ed i calciatori della Sport Club Sparta. Gli ospiti sono stati battuti per 4 a 0.

De Pinedo è arrivato a Rangoon

Rangoon, (Birmania), 14, notte.

Stamane alle 10,30 proveniente da Akyab è giunto il comandante De Pinedo.

L'arsenalotto di Venezia

condannato a 30 anni di reclusione

Egli grida: "trent'anni! ma verrò fuori!"

Venezia, 14, notte.

Oggi è finito il processo alle Assise contro Antonio Barusso, l'uccisore della signora Orsali.

L'avv. Piero Marsic, parte civile, ha replicato alla difesa per negare non soltanto la totale infermità di mente, ma altresì la semi-infermità. Egli ha affermato inoltre la premeditazione e quindi sostenne il furto notando come la difesa non abbia saputo in alcun modo giustificare il delitto. Chiese infine la condanna del Barusso all'ergastolo. Controreplicò l'avv. Bellini il quale dimostrò che nulla sta a confermare l'ipotesi del furto, che nessuna emergenza si è avuta a questo riguardo durante lo svolgimento del processo. Egli rilevò di poter spiegare il movente del delitto ammettendo che il Barusso siasi recato in casa della signora Orsali a chiedere lavoro e aiuto e che abbia avuto da essa qualche parola provocatrice.

I giurati hanno emesso un verdetto in cui hanno ritenuto colpevole il Barusso di omicidio con premeditazione, hanno negato il furto, hanno ammesso la colpevolezza del Barusso nel mancato omicidio di Vittoria Costanzi (la domestica) e hanno concesso le attenuanti tanto per l'omicidio mancato per il mancato omicidio, negandole invece per il porto d'arma e concedendole per la mancata denunzia di quattro proiettili da cannone che gli furono trovati in casa.

Il Procuratore Generale, dopo questo verdetto, ha chiesto la condanna dell'imputato a 30 anni di reclusione e un sesto di segregazione cellulare continua per l'omicidio, 20 anni per il mancato omicidio, 11 mesi per gli altri reati. Naturalmente queste pene sono conglobate nel 30 anni. L'avv. Marsic ha chiesto il risarcimento dei danni. Il presidente ha pronunziato sentenza con cui ha condannato il Barusso a 30 anni di reclusione con 3 anni di segregazione cellulare, 10 anni di vigilanza, l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni verso la parte civile.

Il Barusso ha ascoltato la sentenza con contegno impassibile. Ma mentre stava per essere accompagnato dai carabinieri, vedendo passare davanti alla gabbia il fratello della vittima rag. Gherarducci, allora ha esclamato: «Trent'anni! Ma verrò fuori!». E quando è disceso per salire nella barca che doveva condurlo alle carceri — la folla silenziosa stava a guardare — egli con le mani strette dalle manette, agitò il cappello chiaro come in segno di saluto, dicendo: «Eh! coraggio sempre! Tanto verrò fuori presto!».

Fascisti che assassinarono un combattente

alle Assise di Como

Como, 14, notte.

Si è iniziato stamane davanti alla Corte d'Assise il processo contro l'ufficiale della milizia fascista Attilio Mascicchi e del fascista Augusto Giudici, imputati, come è noto, dell'uccisione dell'ex-combattente Ramponi, avvenuta a Locate Varesino l'11 novembre 1923. Dall'esposizione del presidente il tragico fatto così emerge. In quel giorno alcuni fascisti provenienti da Fenegrò si erano fermati in una osteria di Locate Varesino, mentre di essi, fra i quali i due attuali imputati, si recavano alla Cooperativa dei combattenti per domandar ragione del fatto che questa, per una delle solite feste da ballo, aveva concesso dei biglietti con la dicitura: «Sale dell'avvenire». I 5 parlarono col vice-presidente della Cooperativa, il quale rispose loro che, per economia, si era fatto uso di un blocco di biglietti dell'ex-Cooperativa socialista. Di fatto si cancellava la dicitura socialista, ma per una svista, quella volta, la cancellatura non era stata fatta sui biglietti che i fascisti esibivano. Non fecero infatti, costoro andarono nel cortile chiedendo se c'era il presidente della sala. Allora si fece avanti il Ramponi, dichiarandosi controllore. L'imputato Mascicchi gli domandò il nome; l'altro negò al Mascicchi il diritto di chiedere le generalità. Al che il Mascicchi ripetè che era un ufficiale della milizia. Allora, secondo i fascisti, il Ramponi fece un gesto canzonatorio. Il Mascicchi aggredì il combattente spingendolo contro il muro, ma il Ramponi, più forte ed atletico, lo colpì al naso con un pugno, ferendolo abbastanza gravemente. Il Mascicchi, visti intorno anche una quantità di altre persone, estrasse allora la rivoltella e un sparò due colpi in alto, poi si rifugiò dietro un pilastro del porticato. La colluttazione continuò invece col secondo imputato, il Giudici. Questi sparò due o tre colpi contro il Ramponi che stramazzò al suolo. Trasportato all'ospedale di Tradate il combattente morì poche ore dopo.

I due imputati, che si erano finora mantenuti latitanti, si costituirono stamane in udienza. Il Mascicchi invitato dal presidente a discolparsi disse che aveva sparato due colpi in aria perchè si riteneva aggredito. A domanda dell'avvocato di P. C. perchè avesse partecipato ad una cerimonia così pietosa come quella di Fenegrò, armato, l'imputato rispose che andava sempre armato. L'altro imputato, il Giudici, disse che al gesto canzonatorio fatto dal Ramponi, nacque un tumulto e che egli minacciato sparò tre colpi di rivoltella. Il primo — dice l'imputato — andò a vuoto, mentre gli altri due partirono orizzontalmente, dato che egli era urtato dalla folla. L'interrogatorio delle parti non porta nessuna luce sul fatto perchè nè il padre nè il fratello dell'assassinato erano stati presenti alla scena. L'esame testimoniale ha occupato buona parte dell'udienza di stamattina e tutta l'udienza pomeridiana. Nessuna nuova luce hanno recato le deposizioni di questi testi. Il dispensiere della Cooperativa Combattenti, Ambrogio Calmi, vide due individui sparare contro il Ramponi e intese il Mascicchi dire a diverse persone presenti: «Tiratelo via, il Rampone, se no lo ammazzo!» Io sono un tenente della milizia».

Il maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Morrate dice che nella Cooperativa si davano convegno persone «poco rispettose delle autorità» tanto che egli aveva proposto diverse volte la sua chiusura. Circa il Ramponi, intese dire che si trattava di un sovversivo. I tre fascisti che seguirono i due imputati nella loro incursione nell'osteria, dichiarano che se i due non avessero sparato, difficilmente essi tutti sarebbero usciti sani dal locale perchè la gente che vi era raccolta li voleva bastonare. Deposizioni di poco conto rendono gli altri testimoni. L'avv. Faggiotti, presidente della Cooperativa Combattenti di Locate nega che la Cooperativa stessa sia un covo di sovversivi. Tale qualifica le venne ingiustamente affibbiata dagli esercenti del luogo, i quali l'avevano fatta segno ad una campagna denigratoria. Il teste Ten. generale Pagliarini segnì il corteo funebre dell'assassinato. In un discorso da lui pronunziato al cimitero, il teste dichiarò che attribuì il delitto a sovversivi intruffolatisi nelle file fasciste.

Dopo altre brevi deposizioni di testi a difesa, l'udienza è tolta e rinviata a stamane. In giornata si avrà il verdetto e la sentenza.

Un banchetto a Badoglio

dei piemontesi residenti a Roma

Roma, 14, notte.

L'Associazione fra Piemontesi residenti di avere stabilito di offrire un banchetto al gen. Pietro Badoglio, testè nominato capo dello Stato Maggiore; al gen. Ugo Cavalieri, testè nominato sottosegretario alla Guerra; al gen. Alberto Bonzani, commissario per l'Avigazione ed all'on. Devecchi, governatore della Somalia, nominato senatore il 21 aprile.

Il testo del decreto

per l'applicazione della complementare

Roma, 14, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Regio Decreto 7 maggio 1925 concernente l'applicazione dell'imposta complementare sui redditi per l'anno 1925. Ecco il testo:

Art. 1. — L'imposta complementare sul reddito per l'anno 1925 sarà applicata limitatamente ad una metà dell'importo dovuto per l'anno stesso. I ruoli di seconda serie 1925 per l'imposta predetta verranno riscossi a rate bimestrali, scadenti il 10 agosto, il 10 ottobre e il 10 dicembre. Per i redditi di categoria D, rispetto ai quali l'applicazione dell'imposta complementare si effettua col sistema della ritenuta diretta, si inizierà la ritenuta stessa a decorrere dal 1.o luglio 1925.

Art. 2. — Gli impiegati e pensionati di Stato che abbiano un reddito di categoria D inferiore alle lire 25 mila, e quelli che, pure avendo un reddito di categoria D inferiore a tale cifra, possiedono redditi di altra natura per un importo non inferiore a lire 1000, pagheranno l'imposta complementare mediante iscrizione nei ruoli, piuttosto che con il sistema della ritenuta diretta.

Gli investimenti automobilistici

Carro tiere schiacciato

Reggello, 14, notte.

Fra Rignano e Leccio è stato investito da un autobus il carrettiere Carlo Franchi, di anni 54. Una ruota del veicolo pesante gli passò sopra il corpo del disgraziato cagionandogli lesioni mortali. Il Franchi lascia moglie e sette figli.

CRONACA

La commemorazione bicentenaria

dell'Istituto fratelli scuole cristiane

Nel salone-teatro del Collegio San Giuseppe si è commemorato ieri sera solennemente il bicentenario della fondazione dell'Istituto dei fratelli delle Scuole cristiane, creato da San Giovanni Battista La Salle. Di questo eminente educatore ha tessuto l'elogio il vescovo ausiliare mons. Bartolomasi, ricordando lo spirito innovatore nel campo pedagogico, la tenacia e l'elevatezza dell'opera, che ha guadagnato tutto il mondo civile. L'istituto conta infatti 1238 case e 200 mila allievi. Il discorso di mons. Bartolomasi, vescovo di Pinerolo, che suscitò ripetuti e calorosi applausi, venne preceduto da una «cantata» in onore del Santo, composta dal fratello Giocondo ed eseguita da professori dell'orchestra del Regio, da esimii solisti, fra cui il tenore cav. Fasciolo e il baritono cav. Salvi, e dai cori del Collegio San Giuseppe. Chiuse la serata il canto «Salve Maria» del maestro Piazzano, ridotto per orchestra dal maestro cav. Calegari.

Il salone era gremito della folla degli allievi ed ex-allievi delle scuole cristiane di Torino — cui si deve l'iniziativa della commemorazione — e delle autorità. Fra queste ricordiamo l'arcivescovo mons. Gamba, mons. Pinardi, il gen. Tiscornia del Corpo d'Armata, il prof. Gribaudi, per il Municipio, il provveditore agli studi prof. Renda, il cav. Fabris per il prefetto, il colonnello Vadago, presidente dell'Associazione ex-allievi del Collegio San Giuseppe, ecc.

Assemblea di esercenti e commercianti

Il Consiglio generale dell'Associazione esercenti e commercianti è convocato d'urgenza per stasera venerdì alle ore 21, presso l'Associazione degli inquilini, via Corte d'Appello N. 4.

SOCIETA' TORINESE

Ditta a consegna rata, sono ad avere materie tessili

Operazioni del giorno 14 maggio 1925

Organzini	Cadi N. 2	Kg.	203,00
Trame	» » —	»	—
Greggia	» » 3	»	807,27
Varie	» » 3	»	0,27
Lane	» » 18	»	6750,—
	Cadi N. 24	Kg.	7760,79
Sete pesate	» » —	»	—
Lane »	» » —	»	—
Bozzoli	» » —	»	—
Totale Cadi N. 24 Kg. 7760,79			

Conti saldati nel mese e nell'anno

Stagionali sete	Cadi N. 113	Kg.	12187,53
Stagionali lane e varie	» » 101	»	7140,45
Conti sete, lane e varie	» » 11	»	1182,07
Conti bozzoli	» » 3	»	194,00

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggia N. 3	— Lavorate N. 18	
Nel mese	» » 151	— » » 152	

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. —
Nel mese	» —	» —

Prove Bozzoli: Nella giornata — Nel mese 4

ASSEGNO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 14 maggio 1925

	Stagion.	pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 9 Kg.	1120,13	N. —	N. 8
Organzini	N. 4 Kg.	363,05	N. —	N. 5
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Diverse	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 9 Kg.	884,36	N. —	N. 9
Totale del mese	N. 907 Kg.	101130,56	N. 9	N. 154

BOLLETTINO METEORICO

13 maggio 1925.

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	26	16	¼ coperto	
Milano	26	15	sereno	
Genova	22	12	»	calmo
Venezia	26	15	»	»
Firenze	24	16	»	»
Ancona	18	15	coperto	mosso
Bologna	23	16	»	»
Napoli	22	16	½ »	calmo
Taranto	19	14	½ »	mosso
Palermo	18	15	pioggia	legg. m.
Catania	24	14	¾ coperto	calmo
Trapani	21	16	½ »	agitato
Trieste	24	16	½ »	legg. m.
Ancona	18	13	¼ »	calmo
Pisone	25	15	½ »	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 27
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: Sereno. A sera coperto.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 13 + 25
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 12,5

Stato Civile di Torino

14 maggio 1925

NASCITE (3 maschi e 3 femmine).

MATRIMONI: Salomone Emilio con Capello Cristina — Cugliero Giacomo con Pignocchino Maria — Malnati Camillo con Tomasini Agnese — Savio Pio con Cappa Olimpia — Russo Donato con Brogelli Amabile — Nosetti Carlo con Crespi Margherita — Pantano Pietro con Grebino Maria — Peccardi Giovanni con Maggi Maddalena — Zannone Silvio con Rena Giovanna — Canepare Carlo con Massone Luigia — Simone Carmelo con Balardo Vittoria — Sinoni Edoardo con Alessio Maria — Bruna Luigi con Giacometti Teresa.

DECESSI: Lavagnino Filippo fu Giacomo, d'anni 76, di Cravanzana, bracciante, via Meltretta, 37 — Schellino Agata m. Caffri, id. 41, di Trofarello V., casalinga via Mongrando, 30 — Druetta Caterina vedova Armandi, id. 76, di Scalenghe, casalinga, strada Grugliasco, 509 — Novarino Anna vedova Gremo, id. 76, di Torino, lavandaia, strada Borgaretto, 102 — Christamgris Caterina m. Piano, id. 80, di Salussc, casalinga, corso Oporto, 13 — Benedetto Pio fu Giorgio, id. 53, di Pavarolo, automobilista, piazza Vittorio Veneto, 91 — Rosso Giovanni fu Pietro, id. 62, di Vercelli, meccanico, corso Novara, 81 — Trano Irene fu Giuseppe, id. 90, di Torino, litigarella — Trucchiero Ida m. Giacone, id. 78, di Buttigliera Alta, casalinga — Auro Eugenio, id. 16, di Biella, albergatore — Bergia Domenica vedova Limone, id. 81, di Grugliasco, casalinga — Valsiti Fedela fu Giacomo, id. 82, di Cuorgnè, casalinga — Gola Maria m. Montrucchio, id. 53, di Castell'Alfero d'Asti, casalinga — Osti Ernesto fu Luigi, id. 49, di Mirandola, ombrellaio — Facchia Giovanni fu Ferdinando, id. 78, di Racconigi, macchinista.

Minori d'anni sei, 4. Totale 18, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non gli domiciliati in questo Comune, 2.

Vittorio Barzatti, direttore responsabile.

Alle ore 22 di mercoledì 13, mancava ai suoi cari l'angioletto

Enrica Guglielminetti

d'anni 3

Il padre GUIDO, la mamma ESTER, i fratelli ANGEL

MAGNESIA S. PELLEGRINO

L'UNICO FRA I PURGANTI DI SAPORE NON DISGUSTOSO E ALLA PORTATA DI TUTTE LE BORSE

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTEREI se vera occasione Cornely L. Telefonare 41484.

POMPE, elettro pompe ogni tipo, moto compressori, sirene, manometri, valvole, rubinetteria. Bianchiero, Arsenale, 17; telefono 47474. 47280

STABILIMENTO meccanica precisione Cornigliano, vendesi macchine, utensili, liquidasi particolarmente, Daresso, stabilimento Pinmara. Sanguedolce ing.

TREBBIATURA elettrica, motori trifasi e trasformatori speciali per trebbiatura, pronta consegna vendonsi occasione Bieme, via Cigna, 6. 47096

50 quintali grasso alimentare speciale cocco, vendesi occasione. Cerrano, San Donato, 40. 47100

Offerta d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ABILISSIMI tornitori, pianisti, verniciatori, assumo Carrozzeria Casaro, via Nizza, 152. 47262

A bacchettone condizioni cercasi signorina contabilista. Presentarsi Sisti, corso Vittorio, 28. 73093

APPRENDISTI avvolgitori elettrici 1416 anni e falegname per carretto, cercansi. Presentarsi coll'aiuto referente presso Ditta Carpegna, via Pisa, 30.

ASSICURAZIONI cerca pensionato, giovanotto, munito per stazioni. Via Garibaldi, 8. 47255

BERGANSI abile lavorante sintante sarte per nono Fratini, via Nava, 9. 73076

BERGANSI aiutanine sarte. Urbano Natazzi, 10, Lorenzo. 47282

BERGANSI manovali trasportatori. Rivolgersi via Duchessa Jolanda, 14. 47220

BERGANSI operai. Gambaliticio Brandrez. Desbosco, 22. 47264

BERGANSI operai lattonieri da banco. Lanzio, Borgaro, 10. 47218

BERGANSI persone volenterose confezionare articoli domiciliio. Ellecinmio, Casella Postale 630, Milano. 47262

BERGANSI provette ricamatrici a mano e telaio, lingerie e apprendista. Via Po, 40, Robaldo.

BERGASI abile tornitore specializzato bronzina. Officina Pastore, via Mongrando, 30. 73109

CERCASI chauffeur meccanico. Rivolgersi Bernito, corso Principi Odone, dodici. 47164

CERCASI fattorino quindicenne per bicicletta. Sardi, piazza Statuto, 13. 47191

CERCASI garzone pescheria. Laboratorio Daniele, corso Duca di Genova, N. 4. 73067

CERCASI persona onesta, lavaggio feltri, da stabilimento Madama Cristina, 125. 47221

CERCASI signorina per cameriera. Via Volvera, 5, Filla, Mazzocco e C.

CERCASI signorina lunga pratica tenuta libri commerciali, contabilità, disposta ore libere dare lezioni inglese piccola azienda. Indicare ore libere ed onorario. Scrivere avviso 43 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47194

CERCO subito lavorante pellicciaio. Pomba, Borgaro, 19. 73100

CERCO buona pratica cavalli e bicicletta. Presentarsi Altina, via Pesaro, 45. 73067

CONTASILE pratico impresa costruzioni, cercasi per ore serali tenuta libri. Indicare pretese e referenze dettagliate. Scrivere avviso 50 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73090

FALEGNAME per carrozzeria pratico montaggio capote, cercasi. Corso Racconigi, 141. 73091

GIOVANETTO svelto, intelligente, distinto per ufficio aiuto lavori ufficio. Minetti, Torricelli, 28.

IMPORTANTE Società cerca giovane corrispondente, conoscenza completa francese, inglese, possibilmente dottore scienze commerciali. Scrivere indicando referenze, pretese, posti occupati all'avviso N. 70 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3400

LEGATORI, legatrici giovani, preferibilmente pratici lavorazione registri cerca Tipografia Gianfanna, corso Vercelli, 20. 73102

MANOVALE giovane robusto cercasi subito. Presentarsi Società Acciai, via Santa Giulia, 3. 47077

MANUALE falegnameria, cercasi da fabbrica alluminio, via Giacosa, 29. 73105

MONTATORI provetti cicle motori, aggiustatori, tornitori, cercansi subito. Stuplex, Vigone, 29.

OPERAI lubisti, parabrustri, limatori ottimi, cercansi, 93, via Moretti. 73096

PER laboratorio pichelatura argentatura, cercasi abile brunitrice. Scrivere avviso 36 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47216

PERSONA servizio, preferibilmente cuoca, cerca Bollia, Lemarmora, 90. 47267

PREPARATRICI colletti camicie, aiutanti, apprendiste cercansi. Baudo Partoli, Valdocco, 15. 73101

RAGAZZINE cercansi confezione specialità medicinali. Enterapica, Cernaia, 6, Torino.

SALDATORE autogeno, cerca subito. Officina Mitello, Pianezza. 73001

SIGNORINA provata capacità commerciale, avendo gerenza ufficio vendite, garanzie oppure cauzione, cercasi. Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47382

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8.

ABILE saldatore a latarina, montaggio molo, bicicletta, offresi per migliorare condizione. Scrivere avviso 67 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR meccanico, giovine, bella presenza, adattandosi anche altri lavori, offresi presso fabbrica o famiglia. Scrivere Rolando, via Bateoli, 6.

CHAUFFEUR meccanico, 26enne, lunga pratica, offresi per vettura o salotto. Scrivere avviso 82 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47267

DICIOTTENNE, bella presenza, referenze, pratico mandarino, corrispondenza estero magazziniere o compreso. Scrivere avviso 30 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73060

DICIOTTENNE, g.a elettrotecnica, licenza tecnica, cerca qualsiasi azienda elettrica. Scrivere avviso 84 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47091

GEOMETRA lunga esperienza cantieri cemenli armati costruzioni, offresi. Scrivere avviso 97 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73020

GIOVANE istituali ora studi commerciali in Germania, pratico qualsiasi lavoro ufficio, cerca serio impiego. Scrivere avviso 73 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47222

INFERMIERA diplomata Assumerebbe servizio anche fuori Torino. Scrivere avviso 97 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47300

MAITRE d'Hôtel cerca posto stagione estiva, lunga pratica estero, lingue. Scrivere avviso 27 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73082

PENSIONATO pratico ufficio, bella calligrafia, referenze primissime, garanzia, desidera occuparsi posto fiducia. Scrivere via Vestigne, 6, G. T., Torino.

RAGIONIERE, disponendo mezze giornate, dispe qualsiasi contabilità. Pretese miti. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47178

TRENTACINQUENNE corrispondenti, esattore, cauzione, referenze. Scrivere avviso 40 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73081

TRENTOTTENNE, attivo, cerca impiego fiducia, disposto versare buona cauzione. Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47206

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

AVVIATA panetteria vicinanze Torino, rimettesi locali, lunga locazione, forte lavoro. Morello, Chieriolo

CAUSA decesso cedesi piccola officina meccanica. Guglielmetti, via Saluzzo, 8. 73107

CAUSA salute rimettesi avviato negozio mobilificio. Via Nanelli, Cuneo. 47225

CEDESI sartoria grandissima causa salute. Grandi locali, affitto 6000, lunga capitolazione. Rivolgersi Quarta, via Cibrario, 32 bis. 47096

CEDO avviato albergo Riviera Ponente. Rivolgersi Tesla, Villa Miramare, Pegli. 3403

CEDO grande negozio vini, liquori, miglior posizione, vetrine invidiabili, prezzo convenientissimo, motivi salute. Rivolgersi Rosolo Virginio, corso San Martino, 6. 73110

CERCO socio 100 mila per articolo brevettato, forte utenza, già lanciato, grande reddito. Scrivere avviso 75 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FORNACI produzione ricercatissima assicuro prezzi speciali, accettasi combinazione finanziaria sociale, buon impiego capitale. Chiudesi 25 corrente stagionatura saloni. Offerte avviso 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47217

LIQUIDAZIONE, cedesi grande alimentario con alloggio. Prezzo convenientissimo. Venanzo, 15. 73004

NEGOZIO vuoto, vasto locale, alloggio, cedesi, Portanuova, San Donato, 40. 47230

OCCASIONE rimetto alimentare, tutti permessi. Via Rubiana, 26. Desiderata. 47213

PAESE vicino Torino, avviatissimo caffè rimettesi, dato anche gratuite saggio vini, alloggio, 18.000, Parrucchiere, causa Palestro, 77. 73001

PORTA Nuova, cedo chiosco vuoto. Pera, 6. Agostino, 27. 73108

RIMETTESI avviata panetteria, macchinario, vicinanze Cuneo. Avviso 163, Reg. Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 3402

RIMETTESI avviatissima tintoria, con alloggio, ottima posizione. Rivolgersi, giornalaia, piazza Hermini. 47179

VENDO proprietà due negozi camiere. Buona posizione. 40.000. Ravioia, Milano, 16. 73095

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ACQUISTO cascina, villa, permutando terreno fabbricabile Torino. Isia Barbaroux, quattro. 47269

AFFITTASI Annalli appartamento signorile venti stanze, terrazza, acqua, luce elettrica, capaste mezzogiorno, posizione incantevole, fitto luglio-settembre, lire 2000, annuale lire 1500 mensili. Comunicazioni ferroviarie e marittime. Scrivere casella 21 C, Unione Pubblicità, Roma. 3404

CERCASI palazzina otto-dieci camere, giardino. Scrivere avviso 50 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47220

GRANDIOSA villa 60 locali, gas, luce, acqua potabile, vista meravigliosa vicinanze Velodromo, vendo. Daniell, piazza Vittorio, 1. 73094

GRANDIOSO negozio, dieci vetrine, Galleria Nazionale e via Arcivescovado, vendesi proprietà, Rivolgersi Amministrazione Galleria Nazionale, via Po, 19. 47214

PALAZZINA sulle cumbdita giardino, vendo, libera, Spallarossa, corso Casale, 284. 73050

SALONE grandioso, terreno, già Talotti Stato, in Galleria Nazionale, tutta luce, mq. 214 con annessi locali adatti uffici e negozi, libero subito, vendesi proprietà. Rivolgersi Amministrazione, Galleria Nazionale, via Roma, 28. 47215

STABILIMENTO, peso, telefono, palazzina Brezo San Donato, vendo. Castelli, piazza Vittorio, 2.

VENDO graziosa villetta, giardino, ogni comodità, ottima posizione, libera. Salvatore, Belfiorino, 2, Pionasco. 73041

VILLA signorile collina Moncalieri, comodissima tramway, ampio giardino, bosco, garage, affittasi stagione, esclusi mediatori. Lavini, Dante, 44.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

A. A. A. Alloggi, in via Duccalis, N. 14, senza locazioni, vendesi proprietà a prezzi popolari. Casa solidamente costruita, in perfetto stato di manutenzione, esposizione levante-ponente, con comodità Chiesa, servizio tramvia, scuole municipali e mercato pubblico. Per informazioni rivolgersi al portinaio della casa stessa. 72417

AFFITTASI due tre camere vuote, buona occasione. Fecondo, Bertola, 15. 47181

AFFITTASI alloggio signorile, nove locali, su corso centrale, ogni comodità, mediatori esclusi. Scrivere avviso 34 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO appartamento grande vuoto, mobiliato. Stamba, Arsenale, 4. 73004

ALLOGGETTO vuoto moderno libero luglio, ampio, eventualmente compero. Scrivere avviso 36 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73048

ALLOGGIO dieci camere primo piano 18 borgo San Secondo, divisibile in due, libero decreti, vendesi complessivamente lire novantaduemila. Studio Notarile, corso Vittorio Emanuele, 67. 73098

ALLOGGIO otto ambienti casa signorile, centrale, affittasi ammobiliato senza premio. Offerte, referenze avviso 120 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73080

ALLOGGIO sei-sette ambienti cercasi subito, prossimità barriera Francia. Scrivere Depersis, Via Mille, 20. 47211

APPARTAMENTINO tre vani, elegantemente ammobiliato cedesi causa partenza. Portinaia, Silvio Pellico, 17. 73118

CAMERA e cucina vuote oppure cucina e matrimoniale ammobiliate cerco; esclusi intermediari. Scrivere avviso 54 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73095

CEDO alloggetto ammobiliato quattro vani, centralissimo, Piazza Carlina, 8, Monti. 47253

CERCO affittare locale uso officina meccanica, almeno 100 mq., preferibile Borgo San Paolo. Scrivere fanocenti, piazza Montebello, 21. 73026

CERCO camera, cucina, preferibilmente vuote. Scrivere Gandio Nallo, via Arquata, 536, Torino.

CONIUGI, buone referenze, cercano due-tre vani ammobiliati. Offerte, indicando prezzo, avviso 47 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73099

MAIMA, via Bava, 48, offre duemila promettendomi camera, cucina vuote. 73096

SPLENDIDO alloggio otto vani, tutti permessi, vendo proprietà. Caffè, via Italano Città, 11.

TARASCHERIA centrale affittasi, esclusi mediatori. Scrivere avviso 89 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47260

URGENTI alloggio centrale otto dieci ambienti. Scrivere avviso 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47224

VENDESI proprietà centro Torino, appartamentino elegantemente ammobiliato o vuoto, libero giugno. Scrivere avviso 60 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47218

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

A. Affitto piedi-a-terra volendola matrimoniale. Stamba, Arsenale, 4. 73020

AFFITTO mobiliata, libera entrata, centrale, ambiente serio. Scrivere avviso 96 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47236

AFFITTO piedi-a-terra centralissimo. Giornaliera, via Po, 29. 47187

CERCO camera, salotto, eleganti, quartiere distinto, Maggiore Trabelio, Regina, 4. 73113

GIOVANE avviato stabile, cerca ammobiliata riguardosamente libera, parenti Porta Nuova. Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73092

LAUREANDO cerca ammobiliata presso distinta famiglia. Indirizzare avviso 32 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73024

MANGIA presentandomi camera mobiliata civile-Basilea, ingresso libero, possibilmente indipendente. Scrivere avviso 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47247

SERIO professionista cerca due camere letto comunicanti, oppure camera ingresso indipendente. Athos, Restaurant Posta, piazza Carlo Alberto.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A. A. A. Abiti, impermeabili, paletots, smokings, marsine, indumenti militari, compero prezzi altissimi. Diporto, Principe Amedeo, 44. Non confondersi con altre Ditte. 47271

A. A. A Acquistasimo brillanti, perle, oro, argento, platino, Succ. Daniela, via Maria Vittoria, uno.

A pagamento in 15 rate mensili, « La Sorgente » fornisce mobilio ogni genere. Della Rocca, 11 (angolo).

BANCHI, scaffali nuovissimi, mite prezzo, occasione. Rivolgersi via Sacchi, 2. 73109

BUONA signora cui consegnerà via Lamarmora, 18, Milano, moto automobile diecimila per 100 con gomma, smarrita da Vercelli a Chivasso, strada Vercellese. 3400

CAMERA letto, pranzo nuovissime, occasione. Rivolgersi Industria Maglieria, Venti Settembre, 31.

CARTOMANZIERA abilissima, provetta chiaroveggente, spiritista, Sereno, scala civile Massena, 17.

CAUSA sgombro vendesi eleganie scrivania con ripari, letti ferro, salotto. Rivolgersi portinaia, San Secondo, 6. 73060

CAUSA sgombro vendesi mobilio moderno. Piazza Solferino, N. 1, piano 2.o; visibile dalle 9-12 e dalle 14-17. 73092

CERCO scala chiocciola. Scrivere Za, Po, 27. 73077

COMPERASI occasionalissimo armadre, comò, lavabo, linoleum, ottimi. Portineria Schina, 5. 73104

MACCHINE per scrivere, vendite, cambi, riparazioni, affitti. Avigdor, Lagrange, venti. 73099

MATRIMONIALE 3 luci stile XVI, 4000. Corso Vittorio, 31 bis. 47257

SALA pranzo noce nuova, vendo vera occasione. Portinaio, via Cavalleggeri, 1. 47192

SALOTTINO inglese entrata vendo. Rivolgersi portinaio, corso Sommeiller, 23. 73071

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 47548

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

INEGGNERE da lezioni, ripetizioni matematica, fisica, recherebbesi domicilio, miti pretese. Scrivere Fava, Cibrario, 14. 47244

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

ATTIVA rappresentanti vendita olio oliva, condizioni eccezionali, cerca Bianchi, Onegitia.

CERCHIAMO per soli Capoluoghi Piemonte, rappresentanti con modesto capitale cui affidare vendita esclusiva prodotto ben conosciuto privo di concorrenza ed infaticabilissimo. Assicuriamo forti guadagni. Inannolini, referente, Cassetta 31 D, Unione Pubblicità, Milano. 3404

METALLI cercasi personale pratico ramo. Scrivere U. 5611 O, Unione Pubblicità, Milano. 3434

ROTTAMI ferro, cercasi personale pratico ramo. Scrivere U. 5611 O, Unione Pubblicità, Milano. 3433

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18.

AFFITTASI stagione pagni palazzo in Lavagna. Scrivere Santino Ventura, Nervi. 3405

BAGNI mare Sturla affittasi appartamento ammobiliato cinque vani, vista splendida. Rivolgersi via Vittorio Emanuele, 39/3, Quarto dei Mille. 3404

CRESSONEY-Champoluc, due alberghi indipendenti lo cinque camere con 9 letti, sala pranzo e cucina; 9.o quattro camere con 6 letti, sala pranzo e cucina; luce elettrica. Rivolgersi Laurenti Ferdinando. 47210

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUTOMOBILE Diatto torpedo sei posti, vendo, cambio con terreno. Via Arezzo, 2. 73114

CERCO Davidson sidecar, Ventiquattro non sidecar, come nuova. Quaglia, corso Vercelli, 81, Torino.

DA privato, escluso mediatori, acquisto 501, terza serie. Scrivere avviso 88 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 47264

LAMBDA torpedo lusso Farina, perfetto stato, vendo. Cove, corso Galileo Ferraris, 18. 47195

SPA tipo 23, torpedo Garavini, gran turismo, prontissima, come nuova, vendo privato. Visibile quotidiani ore. Portogallo, corso Francia, 96. 73077

SPA tipo 3000, cavalli 15/18, torpedo Garavini, vendesi 12.000. Peri, via Berlola 50. 47270

SPA 4000 con posteggio e garage passa stagione montagna, vendesi. Via Volta, N. 1. 73090

TRIUMPH ultimo modello occasione, vendesi 2500. Altra Zedel 2000. Stancarelli, via Aquila, 14. 73083

VENDO torpedo ventitremila Spa. Alberi a gomito, radiatori 24 DI, originali. Via Tiziano, N. 43.

"Sono lieto e felice di vedere i miei figli completamente guariti, fortie coloriti,,

In seguito ad una malattia infettiva i miei piccini rimasero assai deboli, e nessuna cura riusciva a far vedere un sensibile miglioramento. Il Medico di famiglia consigliò allora di somministrare il rinomato "Proton", e, dopo appena consumata la seconda bottiglia, cominciai a rilevare i benefici effetti. Continuai la cura ed ora sono lieto e felice di vedere i miei figli completamente guariti, forti e coloriti

RUGGIERO DINO
Direttore Provinciale Poste T.
VERONA

Niente di più sconfortante

che presentarsi a tavola senza appetito. Inoltre è alzarsi da letto con bocca cattiva e lingua patinosa. Talvolta è l'amarezza di bocca ed il mal di capo. Inconvenienti prodotti da cattiva digestione che si possono eliminare rapidamente facendo uso del più potente DIGESTIVO finora conosciuto.

Rabarbaro Genzianella Noce Vomica

che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti ed è usato giornalmente da oltre centomila persone.

➪ **Nelle migliori Farmacie** ⇦

Preparazione esclusiva della
ANTICA FARMACIA MAURIZIANA
Galleria Umberto I (Porta Palazzo) Torino 14

La Ditta V. VALABREGA
FABBRICANTE MOBILI
ED ARREDAMENTI IN GENERE
Via Principe Amedeo, 13
e Corso Massimo d'Azeglio, 21
cerca abili operai ebanisti e lappezzieri

CATENE
RENOLD - GALLE VAUCANSON
tipo EWART scomponibili
Sub-Rappresentante per il Piemonte:
L. PERLA Via Belfiore, 50 - TORINO -

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE ENOTTICLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasator automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 18 - Torino

LA **SIFILIDE**
in ogni stadio e manifestazione è curata sicuramente con le mondiali pillole
PALLIDINE
DOTT. GARINO - ALESSANDRIA

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 9-12, 13-16, 18-20 - Via Mazzini, 46 - Torino.

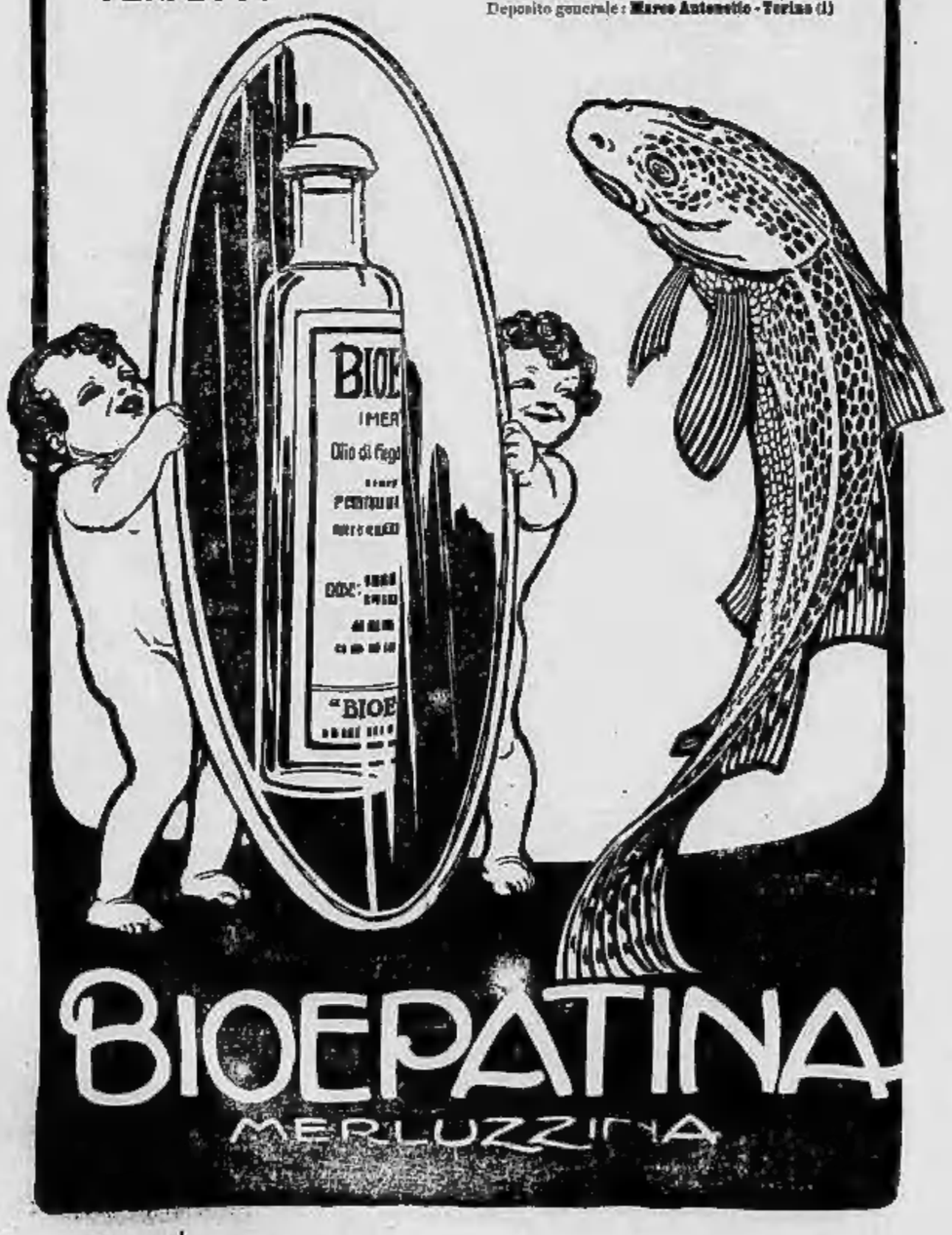
Veneree - SIFILIDE
PELLE E SEGRETE
Dr. Veraldi, via Belfiore, 5 - P. Nuova
Sale separate, Lingue parlate 8-12; 13-17; 18-20.

SIFILIDE VENEREE E PELLE
Via Nazionale, 29 (Porta Nuova) - Sale separate - Dalle 13 alle 19

Dott. VITTONE SPECIALISTA PELLE VENEREE SIFILITICHE
Via San Frane. da Paola, 10 bis — 11-12; 16-19

LEVATRICE GE-AMICIS
Cure materne
Via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Stazione).

TORINO 1925 — TIP. FRATELLI A. C.



A/B **B. A. HJORTH & C.**
STOCCOLMA (Svezia)
"PRIMUS,, FORNELLI ORIGINALI a gas di petrolio
LAMPADE per SALDARE
Utensili "BAHCO,,
Rappres. e Deposito-Vendita solo a grossisti e rivenditori
Via A. Vespucci, 15-17 MILANO - Tel. 14-94 FERRAMENTA LOMBARDA

DITTA
LAURO AGOSTINO & C.
La ben nota Casa d'arte di Via Maria Vittoria, 46, per effetto del decesso del Comproprietario Comm. AGOSTINO LAURO entra in liquidazione per ritiro dal commercio.
MOBILI SOPRAMOBILI STOFFE e OGGETTI D'ARTE
SI CEDONO A PREZZI VANTAGGIOSI
Affittasi locali per esclusivo uso aziendale pel Gennaio 1926

NELLO SCOLO **BLENORRAGIA**
Cistiti Catarro Vescicale Infiammazione e Ritenzioni orinali.
I Medici specialisti prescrivono la Forte UROSANTOL Dott. Parola perchè riconosciuto l'Antiblenorragico scientificamente più completo ed efficace.
Diffidare dalle numerose imitazioni, ed esigere l'UROSANTOL Dott. Parola, in tubi originali nelle buone Farmacie a Lire 13.70 c. a. oppure C. V. di L. 12.30 alla Farmacia S. Luca, via Roma 43, Torino.